ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 28 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno — Semestre — Trimestre — Mese
Ital. Estero: 16,50 — 8,25 — [illegible] — 1,50
Estero: 35,50 — 17,75 — 9,— — 3,00
Ogni numero cent. 5 [illegible]
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA



[illegible]
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
INSERZIONI ... VOGLER ... (Conto corrente colla Posta).

# Le Potenze confidano di far cessare presto la guerra

## Il viaggio del min. Di San Giuliano a Berlino e a Vienna

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

## Un discorso politico di Poincaré

### L'uragano balcanico - Le trattative diplomatiche

### La pace italo-turca

Nantes, 27, notte.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Poincaré, ha pronunziato, al banchetto organizzato in suo onore, un lungo discorso politico.

Poincaré esordì dichiarando che il Governo ha bisogno del concorso di tutti i repubblicani e della fiducia di tutti i francesi per sentirsi all'altezza del difficile compito impostogli dalle circostanze. Quindi l'oratore passò a trattare della guerra balcanica.

**Il momento della mediazione è forse vicino**

Ecco che cosa ha detto a questo proposito Poincaré:

«*L'uragano, da tempo preannunziato, nei Balcani, è scoppiato. Ricordo che il Governo, fedele all'impegno preso dinanzi alla Camera di riserbare le risorse finanziarie della Francia alle imprese utili alla politica francese, aveva prudentemente rinviato, malgrado le assicurazioni pacifiche della Bulgaria, l'apertura sul mercato francese di un prestito bulgaro. La Francia, dopo avere aderito — per tener conto di ciò che vi era di legittimo nelle richieste dei popoli balcanici — alla proposta Berchtold, dopo avere raccomandato alla Porta l'attuazione rapida delle riforme promesse, compì molti sforzi per soffocare la guerra che si minacciava, e per tentare, in caso di insuccesso, la circoscrizione delle ostilità, impedendo all'incendio nascente di estendersi alle grandi nazioni europee.*

«*La complessità del problema, che in un prossimo avvenire può presentarsi, rende ancora necessario — proseguì a dire Poincaré — un accordo generale, se si vuole che l'inevitabile contraddizione degli interessi non si trasformi presto o tardi in un dissenso e in un conflitto. Avemmo la soddisfazione di constatare che l'iniziativa pacifica presa dalla Francia, di pieno accordo colle sue amiche ed alleate, fu compresa ed approvata da tutte le Cancellerie, ed ebbe per primo risultato scambi di vedute, che continuano giornalmente, fra le Potenze. Tali scambi di vedute permettono loro di esercitare sul complesso degli avvenimenti una sorveglianza collettiva, e, venuto il momento, favoriranno, così spero, la mediazione. Forse tale momento è vicino.*

**Accordo sostanziale con l'Inghilterra e la Russia**

«*Le nostre conversazioni politiche non potrebbero, tuttavia, modificare le linee essenziali della nostra politica estera. La Francia è incapace di incostanza, d'infedeltà. Non potremmo avere neppure amicizie di ricambio, e crediamo che una grande nazione abbia verso se stessa il dovere di mostrare nella direzione degli affari esteri la costanza nelle sue idee, la fermezza nei suoi disegni. Noi restiamo strettamente uniti alla Russia, nostra alleata, e all'Inghilterra, nostra amica; restiamo uniti ad esse per legami indistruttibili di sentimento e d'interessi e per la probità politica.*

«*Nelle gravi questioni che il problema d'Oriente solleva, tanto la Russia e l'Inghilterra, quanto noi, avremo certamente il diritto di avere sulle soluzioni da deliberare le proprie rispettive preferenze; ma siccome procederemo a questo esame con uno spirito di completa fiducia e di indefettibile amicizia, così nulla potrà rompere l'accordo, la cui solidità è necessaria per l'equilibrio europeo.*

«*E a fortificare e a restringere questo accordo la Francia si adoperò senza interruzione. Se avvenne, qui e là, che parte dell'opinione pubblica si mostrasse nervosa o impaziente, i tre Governi poterono esprimere il pensiero, profondo e durevole, che i loro Paesi non cessarono mai di cooperare con calma e sangue freddo. Noi troviamo in queste persistente intimità una delle migliori ragioni per sperare che la guerra resterà localizzata nei Balcani e che potrà essere arrestata dall'Europa al primo momento opportuno*».

**La riconosciuta sovranità italiana in Libia**

Poincaré soggiunse:

«*La firma della pace tra Italia e Turchia diminuì già la probabilità di complicazioni pericolose. Ricuperando la sua libertà, l'Italia si è posta in condizione di apportare all'azione delle Potenze un nuovo elemento di forza e di successo. E' questo uno dei motivi che indussero l'Europa intera a riconoscere, senza ritardo, la sovranità italiana in Tripolitania e in Cirenaica. Noi stessi abbiamo tanto più volentieri consentito a questo riconoscimento in quanto che una convenzione che data da oltre dieci anni ce ne faceva un obbligo morale, e ci dava in pari tempo la certezza di poter subito procedere, con un sentimento di perfetta amicizia, a regolare identicamente tra l'Italia e noi diverse questioni amministrative, economiche e giudiziarie interessanti il Marocco e la Tripolitania.*

«*Con la Spagna siamo al termine delle trattative. Firmato il trattato, potremo domandare alle Potenze il riconoscimento ufficiale del nostro protettorato. Avremo, in una parola, le mani più libere nell'impero sceriffiano. Il trattato con la Spagna assicurerà ormai ai nostri rapporti con questa nazione il tono di simpatia e di cordialità richiesto dalla vicinanza, dalla parentela della stirpe, dalla comunanza degli interessi. E così, ovunque, senza nulla abbandonare dei nostri diritti, avremo dimostrato brillantemente la nostra saggezza, il nostro spirito di misura e di lealtà nelle nostre decisioni pacifiche*».

**Per non temere la guerra**

«*Ma gli avvenimenti che si svolsero testè e che l'avvenire può riserbarci, provano che in ogni momento la tranquillità rischia di essere turbata dalla esplosione di forze incomprensibili di cui non è facile misurare l'audacia e il contraccolpo. Nè dipende sempre da noi il conservare la pace agli altri; e per conservarla a noi stessi bisogna sempre avere in noi tutta la pazienza, tutta l'energia, tutta la fierezza di un popolo che, pur non volendo la guerra, non la teme*».

Poincaré mostrò quindi la necessità per i popoli di essere sinceramente fedeli ad un ideale onde trovarsi poi pronti ad ogni eventualità.

«*Non si tratta soltanto di possedere un esercito forte e una marina potente, ma anche di avere una concezione unanime e integrale del dovere patriottico, senza cui le azioni più gloriose e più prospere sarebbero presto condannate alle umiliazioni della decadenza. L'anno scorso, in un'ora critica, la Francia fece notare ovunque la serenità della sua attitudine, ma non bisogna che la Francia ritrovi solo ad intervalli la coscienza di sè stessa: bisogna che essa conservi sempre la stessa dignità*».

**La scuola e i sindacati**

Poincaré rileva poi che la scuola popolare è lo strumento più saggio e più sicuro della educazione patriottica. Egli ricorda che i fondatori della scuola laica vollero che i figli del Paese siano allevati nel culto della patria senza le attenuazioni sofistiche di un gruppo contrario all'opinione dell'immensa maggioranza del popolo francese e di quella del Governo. E Poincaré ha soggiunto:

«*In cambio dei progetti presentati per la scuola laica, il Governo domanda ai maestri di dare esempio, non soltanto di patriottismo, ma anche di disciplina amministrativa. I sindacati dei funzionari non sono legali; mai la Francia dette ai funzionari il diritto di aderire ad organizzazioni rivoluzionarie, di uscire dalle loro attribuzioni professionali. Il progetto-legge sullo stato dei funzionari è pronto e sarà discusso senza ritardo*».

Quanto alla riforma elettorale, Poincaré affermò la sua volontà di governare con la Sinistra e di non volere affatto gettare la discordia nella maggioranza. Egli rinuncia a comprendere l'ostilità attualmente manifestata da alcuni ex-ministri al sistema che essi avevano già approvato.

Poincaré terminò con un appello alla fiducia della Francia intera e all'unanimità patriottica degna di una grande nazione laboriosa pacifica, fedele alle sue alleanze e alle sue amicizie.

Il discorso del Presidente del Consiglio è ascoltato con religiosa attenzione dai presenti al banchetto e fu accolto, quasi a ciascun passo importante, con calorosi applausi. Tutti i punti del discorso relativi alla politica estera sono stati accolti con uguale favore.

### Le Potenze domanderebbero l'autonomia della Macedonia

Parigi, 27, notte.

L'*Echo de Paris* afferma che le conversazioni intraprese tra i vari Gabinetti hanno lo scopo di preparare una mediazione. Le Potenze domanderebbero alla Porta di accordare l'autonomia alla Macedonia quale fu definita dagli alleati nella loro diverse note al Governo ottomano. Il controllo collettivo delle Potenze verrebbe accresciuto per impedire alla Macedonia di ripetere l'evoluzione compiuta dalla Rumelia orientale. Si otterrebbe così una soluzione di carattere duraturo.

L'*Echo de Paris* afferma che sir Edward Grey ha tentato di far accettare all'ambasciatore ottomano a Londra, Tewfik-pascià, questa idea facendo comprendere che la Porta non deve protrarne l'accettazione. I bulgari, sebbene vincitori, non hanno ancora attaccato l'esercito principale turco. Oggi i Governi di Sofia e di Belgrado potrebbero accettare; domani sarebbe troppo tardi. La Macedonia farebbe così da cuscinetto tra gli Stati balcanici e la Turchia.

## La formula di Poincaré corretta dall'Italia

### Lo spirito e l'importanza della proposta italiana

(Servizio speciale della Stampa) Vienna, 27, notte.

Il mondo politico e giornalistico di Vienna, sotto l'impressione della ininterrotta serie di vittorie degli Stati balcanici, incomincia a domandarsi seriamente quale sarà la soluzione definitiva dell'attuale situazione, ed a considerare con sempre maggiore interesse la possibilità di un intervento europeo.

**La proposta di Poincarè inattuabile**

La terza proposta del Ministro Poincarè, che in questi ultimi giorni era stata velata di silenzio, viene ora esaminata di nuovo e discussa. Noi l'abbiamo seguita sino ad oggi attentamente, e non è perciò più necessario insistere a lungo. Sotto un certo aspetto, nel presente stato di cose, si può dire che essa non è attuabile. Solo le modificazioni, e meglio, gli schiarimenti proposti dall'Italia, e di cui vi ho informato ieri, la possono ancora mantenere in vita.

In realtà, la proposta Poincarè si fonda sempre sul principio più rigoroso dello «statu quo» territoriale balcanico. Era concepita con il pensiero che nè la Turchia, nè gli Stati balcanici avrebbero riportato delle vittorie decisive. Un certo equilibrio dei cattivi successi e insuccessi militari dei vari Stati balcanici e della Turchia, avrebbe permesso alle Potenze di intervenire ad un certo momento, per ristabilire lo «statu quo ante», e frattanto agire in modo alquanto discreto sulla Turchia, per indurla a qualcuna di quelle riforme capitali domandate dagli Stati balcanici. Questo era il pensiero del Ministro Poincarè, condiviso tacitamente dalle altre Potenze.

I primi capitoli di questa guerra balcanica portano ora un nuovo stato di cose, di cui la diplomazia europea deve tenere conto. Certo, gli avvenimenti non hanno ancora preso una piega decisiva. Anche nei circoli austriaci, come in quelli inglesi, si insiste nella tesi che la Turchia non può ancora essere considerata come vinta, e che la sua ritirata momentanea può preparare un solo agglomeramento di forze, che condurrà ad una prossima offensiva. E questa tesi è anche accettata, per l'impressione che ho potuto raccogliere nei circoli diplomatici balcanici, dai Gabinetti di Sofia e di Atene.

Ma la piega degli attuali avvenimenti è troppo decisa, rapida, sorprendente, per non legittimare il dubbio che la Turchia possa ancora riprendere una rivincita.

In questo dubbio, il problema dell'intervento europeo si presenta per necessità sotto un nuovo aspetto. In sostanza, si domanda: Se la Turchia riuscirà sconfitta su tutta la linea, se il prestigio militare turco tramonterà, se invece gli Stati balcanici trionferanno splendidamente in questa prova militare, proseguendo la loro vittoriosa avanzata, esisteranno ancora gli elementi, che potrebbero giustificare un principio di «statu quo» balcanico, e potrebbero le Potenze, solo con la volontà, imporre questo principio agli Stati balcanici?

**La tesi dell'Italia**

Il Governo italiano, che forse in questo momento è quello che ha la visione più chiara e precisa della realtà delle cose, ha intuito il problema e si è quindi adoperato a concretare l'opera sinora troppo vaga delle Potenze, che si cullano ancora sulle parole senza rendersi conto della realtà delle cose. E perciò il Governo italiano ha domandato che la proposta Poincarè si precisasse e che le Potenze si rimovessero finalmente ed entrassero nell'ordine di idee degli Stati balcanici e si prestassero entro un certo limite a dare le garanzie che essi domandano.

Vi è un'intima correlazione fra il principio delle riforme e quello dello «statu quo» balcanico ed è evidente che, dopo i grandi sacrifici della guerra e sopratutto dopo i successi della guerra, gli Stati balcanici sarebbero tanto meno disposti a rinunciare a delle conquiste territoriali, quanto minore fosse la sicurezza che i loro postulati nazionali nelle provincie europee ottomane siano soddisfatti. In sostanza, se le Potenze vogliono ancora, entro un certo limite, mantenere il principio dello «statu quo» balcanico, devono assicurare gli Stati balcanici delle garanzie positive e precise, che saranno introdotte in Turchia ampie riforme, di una portata superiore a quelle stabilite dal trattato di Berlino, e contentare con quelle l'opinione pubblica balcanica.

L'Italia, mentre pensa al mantenimento della Turchia confermando il principio già proclamato sino dall'inizio della sua guerra, cerca di conciliare adesso i Gabinetti balcanici, appagando così il desiderio che le grandi Potenze hanno, perchè sia toccata il meno possibile l'integrità territoriale ottomana.

Questa tesi del Governo italiano, adottata dalle Potenze, potrebbe forse in questo momento trovare ancora favorevoli gli Stati balcanici.

Posso dirvi poi che una condizione imprescindibile degli Stati balcanici per l'accettazione dell'intervento delle Potenze, è quella che, in una eventuale conferenza destinata a comporre il conflitto balcanico, dovrebbero essere chiamati a sedere, insieme ai rappresentanti delle grandi Potenze, anche i rappresentanti degli Stati balcanici.

Tale è la situazione diplomatica d'oggi ed è inutile dire che ogni giorno perduto dalla diplomazia europea e ogni progresso dell'avanzata militare degli Stati balcanici può alterare in un senso sempre più contrario il principio dello «statu quo».

**Ottimismo viennese**

A proposito dei Balcani, il «Fremdenblatt» considera che si può guardare l'avvenire senza troppi timori perchè tutte le Potenze, le quali nutrono un sincero amore per la pace, si atterranno certamente ai principî comunicati prima della guerra come programma dell'Europa. Tali principî sono le migliori garanzie della pace.

Intervistato dalla «Neue Freie Presse», Simios, ministro di Serbia a Vienna, ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'opinione pubblica dell'Europa e specialmente dell'Austria-Ungheria, si sia fatta oggi la convinzione che d'ora innanzi gli Stati balcanici dovranno essere consultati per tutte le decisioni da prendere circa i Balcani. Simios ha fatto rilevare che la Serbia, prossima vicina dell'Austria-Ungheria, avrebbe interesse nell'avvenire ad avere con essa rapporti assai amichevoli.

## Una nota ufficiosa tedesca

### sulla visita del ministro Di San Giuliano a Berlino

Berlino, 27, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, nella sua rivista settimanale:

«*La visita del conte di Berchtold a S. M. il Re d'Italia ebbe un carattere di particolare cordialità, ed il convegno col marchese Di San Giuliano ebbe un carattere di completa armonia. I colloqui di Pisa e di San Rossore avranno un riscontro nella prossima visita a Berlino ed in Austria-Ungheria dell'eminente capo della politica estera d'Italia. Queste ripetute interviste degli uomini di Stato della Triplice non hanno per iscopo una politica speciale nella grave questione che occupa in questo momento la diplomazia europea: esse servono, invece la causa degli sforzi comuni delle grandi Potenze per limitare la guerra balcanica. Le Potenze cercano, infatti, di agire d'accordo appena lo svolgimento della guerra sarà maturo*». (Ag. Stefani).

Roma, 27, sera.

A proposito della notizia pubblicata dalla «Nordeutsche Algemeine Zeitung» di Berlino, e secondo la quale l'on. Di San Giuliano si recherebbe prossimamente, oltre che a Berlino, anche in Austria, la «Tribuna», per informazioni assunte a fonte competente, dice di sapere che effettivamente il marchese Di San Giuliano, oltre che in Germania, si recherà anche in Austria-Ungheria. Tale viaggio, che è la restituzione della visita fatta a Pisa dal conte Berchtold, avrà luogo prossimamente, in epoca non ancora determinata, ma non si farà contemporaneamente all'andata del nostro ministro degli affari esteri in Germania.

## Naby pascià ambasciatore a Roma

COSTANTINOPOLI, 27, sera.

Mohammed Naby pascià, che fu uno dei plenipotenziari turchi per la pace, è stato nominato ambasciatore a Roma presso il Quirinale. Il ministro Reshid pascià, al quale era stata offerta l'ambasciata da lui stesso tenuta per lunghissimo tempo, declinò l'offerta. (Stefani).

## Il ritiro delle truppe turche dalla Libia

Roma, 27, notte.

Il *Popolo Romano*, dal complesso delle notizie che giungono dalla Libia, giudica che il ritiro dei regolari ottomani può subire qualche lieve ritardo di pochi giorni per ragioni puramente materiali, e dice che non si spiega quindi l'impazienza di alcuni giornali, i quali credevano forse che le truppe turche potessero abbandonare la nostra colonia in quarantotto ore, come se la Turchia fosse lì accanto.

Le forze turche — osserva il *Popolo Romano* — devono avere il tempo di concentrarsi nei forti libici dalle località in cui sono adesso disseminate; perciò bisogna attendere con calma gli avvenimenti, che si svolgeranno con quella regolarità di cui non c'è motivo di dubitare.

Quanto agli indigeni — continua il *Popolo Romano* — le informazioni sono generalmente buone. Le popolazioni sono bisognose di pace e lasceranno le armi con grande sollievo, tranne forse qualche migliaio di riottosi, sulle cui vere disposizioni del resto non è ancora detta l'ultima parola.

# Scene di commozione e di entusiasmo

## all'incontro dei due eserciti serbo e montenegrino

### Filippiades conquistata dai Greci - Una battaglia campale in Tessaglia

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

**PODGORITZA**, 26, ore 20,30 (Urgente).

I due eserciti serbo e montenegrino che ieri nelle prime ore del pomeriggio erano così vicini da udire il rombo delle rispettive artiglierie che inseguivano i turchi fuggiaschi, si sono riuniti a sera. Il congiungimento dei due eserciti alleati ha avuto luogo a Sienitza, villaggio che si trova nella località in cui la strada proveniente da Berana si congiunge con quella che discende verso il sud e che conduce a Novi Bazar e a Pristina.

Come già vi dissi, la brigata del gen. Zivkovich, formante l'estrema sinistra dell'esercito comandato dal gen. Vukotic aveva continuato rapidamente ad avanzare, mentre ferveva il combattimento fra le altre brigate contro cui si concentrava la resistenza turca e la cui azione è continuata più a sud-est, intorno ad Ipek. Quando il primo battaglione montenegrino giunse presso Sienitza, ove si trovavano le avanguardie serbe, avvenne una scena di entusiasmo indescrivibile.

Alle acclamazioni dei serbi che salutavano i sopraggiungenti fratelli, s'unirono quelle dei montenegrini che si slanciarono al passo di corsa mentre i berretti venivano posti sulla punta delle baionette in segno di festoso saluto. Il grido dei due popoli, eguali di lingua e di razza, si fuse in un solo enorme grido di trionfo.

Quando i soldati serbi e montenegrini furono vicini si videro gli ufficiali di un esercito abbracciare i soldati semplici dell'altro: per un momento la fraternità della razza tolse ogni differenza di grado: tutti erano tornati uomini eguali, nella comunanza del più grande sentimento: quello di razza. Fra i molti episodi di questo incontro essone uno, specialmente commovente: un ufficiale superiore serbo incontrò fra i soldati montenegrini un vecchio col quale aveva compiuto, come volontario, la campagna dell'indipendenza montenegrina del 1877. Riconosciutisi casualmente, i due veterani che si trovano di nuovo a combattere l'uno a fianco all'altro, si abbracciarono piangendo, mentre attorno, soldati ed ufficiali, applaudivano freneticamente. L'episodio più bello fu dato dall'incontro delle due bandiere: quando la bandiera montenegrina si incontrò con quella di un reggimento serbo, il portabandiera montenegrino inchinò il suo vessillo a salutare: e la bandiera serba curvatasi sulle teste degli eroi, rispose al saluto della bandiera sorella.

Nei gruppi di soldati che fino allora avevano acclamato, si fece un momento di silenzio. Vi era nel saluto dei due simboli dei due paesi serbi, tutta una atavica secolare aspirazione in quell'istante realizzata. Era l'anima di un popolo che salutava l'anima dell'altro; spontaneamente, automaticamente, senza che una parola fosse pronunciata, poichè l'ordine saliva imperioso da ogni cuore, le due compagnie che scortavano le due bandiere, presentarono le armi, mentre gli ufficiali salutavano con la sciabola. Attorno, la piccola folla degli abitanti, frammista ai soldati, si scopriva, e sopra il campanile della chiesa di Sienitza, vicino alla bandiera serba veniva innalzato il vessillo montenegrino.

La popolazione di Sienitza composta in gran parte di elementi serbi, ha improvvisato ai comandanti dei due eserciti una entusiastica dimostrazione alla quale hanno preso parte tutti, donne, vecchi e bambini. In tutto il Montenegro si è festeggiato oggi l'avvenimento che resterà nella storia nazionale dei due popoli.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

## L'avanzata delle forze di Danilo

### a 5 chilometri da Scutari

Rieka, 27, mattina.

*Si ha da fonte militare sicura, a proposito del combattimento intorno a Scutari, che l'esercito montenegrino del sud, comandato dal generale Martinovic occupò d'assalto le alture ad ovest di Tarabosc, dominando così la posizione principale ottomana che, del resto, era minacciata anche dal lato sud verso Obilka. Dicesi che l'artiglieria di assedio, comprendente obici da quindici centimetri, sarebbe stata piazzata a distanza efficace dalle fortificazioni. I turchi non potranno resistere oltre, malgrado il loro valore. L'esercito del principe Ereditario Danilo, al nord-est del lago di Scutari, si avanzò fino a Vranja. Esso trovasi attualmente a quattro o cinque chilometri dalle fortificazioni turche, a nord di Scutari, e deve continuare ad avanzare soltanto quando ne riceverà l'ordine. Grossi pezzi d'artiglieria cominciarono ieri il fuoco contro le trincee e i combattenti turchi situati dal lato orientale. Un solo proiettile andò al di là del proprio bersaglio e cadde nell'interno della città, ciò che prova la precisione dell'artiglieria. Per ordine del Re, si deve indicare all'artiglieria quali sono i quartieri ed i monumenti che si desidera siano risparmiati.*

## Come i Greci

### conquistarono Filippiades

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali) **ATENE**, 27, ore 1,30.

Il comandante dell'Armata dell'Epiro telegrafa oggi l'occupazione di Filippiades avvenuta ieri alle ore cinque e mezza. L'occupazione era però già prevista. Vennero occupati anche i villaggi di Louros ed Eleftherochori ed alle ore sette anche Strebina. I turchi non tentarono che un simulacro di difesa e continuarono nel disordinato ripiegamento verso Janina. Tale disordine è provocato specialmente dal materiale abbandonato, dalle munizioni e dai viveri lasciati al suolo dai reparti in rotta. Vennero fatti prigionieri un ufficiale e dieci soldati.

Tali occupazioni non hanno eccessiva importanza strategica, ma preparano la marcia in avanti, spazzano il nemico, garantendo al tempo stesso gli abitanti contro le temute rappresaglie turche.

Ieri sera, stanotte e stamane giunsero quattro treni militari carichi di feriti. Salvo un treno, gli altri recavano feriti leggeri. Curiosità particolare: moltissimi sono i feriti alla mano sinistra, quella che sorregge il fucile, e alla spalla sinistra e alle gambe. L'interesse per conoscere il nome dei morti e dei feriti assume nella capitale una fisionomia speciale. E' un continuo incrociarsi di domande e di risposte riguardanti i nomi dei feriti. Ciò è provocato dal fatto che un grandissimo contingente di soldati è dato da Atene, poichè la mobilitazione ha chiamato in maggioranza sotto le armi la gioventù appartenente alla borghesia: studenti, impiegati e professionisti della classe media di Atene dove, per una certa condizione un po' provinciale, tutti si conoscono.

Venizelos visitò oggi i feriti ricoverati negli ospedali. Il ministro appariva commosso ed ebbe affettuose parole per tutti i soldati.

Una dimostrazione entusiastica è stata fatta oggi all'arrivo di quattrocento volontari greci venuti da New York per incorporarsi nell'Armata. Essi hanno attraversato la città sotto una grandine di applausi, conservando una fisionomia seria, severa, senza alcun sorriso.

Un altro telegramma del generale Sapountzakis, dell'Armata dell'Epiro, conferma la ferocia dei turchi nella ritirata e

delle bande albanesi che distruggono i villaggi dopo l'abbandono dei turchi.

Vi ho detto degli strazi dei villaggi di Kaumados. Le bande turco-albanesi completarono l'opera dei turchi distruggendo e incendiando tutte le povere case dei villaggi. Non una sola casa resta in piedi.

Altri villaggi furono saccheggiati e distrutti. Nel distretto di Argirocastro e nel distretto di Piliata il capo banda Muharrem ha messo in opera le sue minaccie incendiando i villaggi di Karoliz e di Kova.

Il Re giunse ieri sera a Larissa, accolto con grande entusiasmo. Egli proseguì quindi per la frontiera. Vestiva l'uniforme color «kaki» di generale ed era accompagnato dal principe Giorgio.

Oggi sul vapore «Ismailia», della Compagnia Kediviale, venne arrestato un ufficiale tedesco sospetto di recarsi presso qualcuno degli eserciti della Turchia. Venne però rilasciato dietro la sua parola d'onore di non servire in questa guerra il nemico degli alleati.

La Direzione dei Telegrafi ammette la trasmissione dei telegrammi nei paesi della Macedonia già conquistati.

All'ospedale del Pireo un ufficiale turco ferito, chiese di farsi cristiano e di essere battezzato.

COSSANO.

## L'inizio di una battaglia campale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

**ATENE**, 27, ore 13,12.

L'esercito di Tessaglia è impegnato fortemente da stamane in un combattimento nei dintorni di Cozani, verso nord.

Di questa battaglia, all'ora in cui vi telegrafo mancano notizie precise: il Governo non ha fatto finora alcuna comunicazione ufficiale.

COSSANO.

## Anche i dintorni di Cozani occupati dai Greci

**Atene**, 27, ore 11,35

*Le truppe greche, che si erano impadronite di Cozani, nella mattinata hanno occupato anche i dintorni.*

## Una smentita ufficiale greca alla Turchia

**Sofia**, 27, sera.

*La Legazione di Grecia comunica: Le notizie da Costantinopoli che parlano di una ritirata dell'esercito greco dall'Epiro, verso Arta sono pure e semplici invenzioni. Come risulta da un dispaccio ufficiale giunto stamane alla Legazione, l'esercito dell'Epiro ha occupato ieri, sabato, la città di Philippiade ed i villaggi che la circondano. I turchi hanno abbandonato cannoni, munizioni, viveri e materiale da guerra in abbondanza. I turchi sono in piena ritirata su Giannina. L'esercito turco ed i basci-buzuk, ritirandosi, incendiano sul loro cammino i villaggi e massacrano gli abitanti.* (Stefani).

## Il Principe ereditario accolto entusiasticamente a Kidiani

### Bandiere e corone d'alloro

**ATENE**, 27, ore 11,50.

*Il Diadoco, generalissimo dell'esercito greco, telegrafa da Kidiani, 26, sera:*

*«Oggi, alle 14 pomeridiane, sono arrivato a Kidiani, ove ho trasferito il mio Stato Maggiore. All'entrata della città sono stato ricevuto dagli abitanti con bandiere e corone di alloro. Su tutto il percorso erano schierati nelle vie i fanciulli delle scuole e la popolazione, con alla testa il Metropolita. L'accoglienza è stata entusiastica: — sentimento della popolazione è profondamente greco. Sono stato condotto dal Metropolita nella cattedrale, ove è stato cantato un Te Deum solenne; sono state dette preghiere per il Re. Il Metropolita in un discorso mi ha salutato insieme con l'esercito. Egli ha detto: «L'ammirazione, la gioia e la riconoscenza riempiono i nostri cuori finora sanguinanti. Di vittoria in vittoria voi siete arrivati trionfalmente qui, ove si trova il vero paradiso della Macedonia».*

*«Dopo il Te Deum grida di entusiasmo sono state emesse in onore del Re, del Diadoco e dell'esercito».*

(Ag. Stefani).

## Arresti arbitrari di greci nel vilayet di Janina

### La Porta non aumenta i dazi doganali

**Costantinopoli**, 27, notte.

*Secondo notizie ricevute dal Patriarcato Ecumenico, le autorità hanno arrestato una trentina di commercianti greci di Margariti e Paria nel vilayet di Giannina. — Patriarca ecumenico avrebbe presentato formali proteste presso la Porta. In seguito ad un reclamo fatto dai commercianti presso la Direzione delle dogane, questa non ha insistito per il pagamento dell'aumento sui dazi doganali.* (Ag. Stefani).

## La voce non confermata della resa di Scutari

**Roma**, 27, sera.

*Il Giornale d'Italia riceve da Brindisi:*

*Un marconigramma ricevuto dal piroscafo Helouan del Lloyd Austriaco giunto ora nel nostro porto segnala la resa di Scutari alle truppe montenegrine come già avvenuta. I turchi avrebbero inalzato bandiera bianca dopo gravissime perdite.*

**Rieka**, 27, sera.

*Si dice che abbiano avuto luogo negoziati con la guarnigione di Scutari. Il Re avrebbe inviato un parlamentario incaricato di far presente al comandante della piazza che una più lunga resistenza sarebbe senza scopo, e che conveniva evitare uno spargimento di sangue inutile e che si doveva decidere ad arrendere la piazza.*

*Scutari è ora interamente isolata. Finora non è pervenuta nessuna risposta all'intimazione montenegrina. Piccoli combattimenti hanno avuto luogo per tutta la giornata intorno a Tarabosch.* (Ag. Stefani).

# Il trionfale bilancio per gli eserciti bulgari di una settimana di guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**STARA ZAGORA**, 26, ore 13.

*Il 18 ottobre re Ferdinando proclamò solennemente la guerra contro la Turchia; il 19 le sue belle armate passavano la frontiera della Struma in armi e invadevano sopra un fronte estesissimo il territorio nemico. Una settimana è trascorsa. Vediamo di stabilire il risultato di questo proemio di guerra.*

*Come era da attendersi, i bulgari hanno preso ovunque l'offensiva nettamente, energicamente. I turchi, colti quasi alla sprovvista, colla loro lenta mobilitazione appena iniziata, hanno dovuto subire ovunque l'iniziativa dei loro potenti avversari, restringendosi con risultati negativi e alla difensiva su tutta la linea. Giustamente, il supremo Comando bulgaro custodì il più rigoroso segreto sul suo piano di campagna. Sino ad oggi, nessun estraneo conosce con precisione, anche approssimativamente, la dislocazione e l'obbiettivo delle varie armate. Dagli stessi bollettini ufficiali, però, si raccolgono elementi sufficienti per formare un quadro sommario della situazione attuale e fare qualche moderata ipotesi sul gran movimento futuro.*

### Gli obiettivi degli eserciti bulgari

*E' noto che gli obbiettivi dell'esercito bulgaro aumentano di importanza da ovest ad est, sulla frontiera occidentale. Le armate operanti si sono limitate ad operare lungo le testate delle valli che dalla catena del Rodope scendono verso l'Egeo. Solo una di queste vallate è orientata verso il nord: la valle della Kresna, il famoso saliente di Tamrosia, tagliato dal trattato di Berlino dal territorio bulgaro e dato alla Turchia. Questo saliente punta direttamente su Adrianopoli e fu uno dei primi territori avversari che le truppe bulgare operanti nello scacchiere occidentale occuparono. Un'altra colonna, dopo aspri combattimenti tuttavia vittoriosi, si impossessava dell'alta valle del Mesta ed espugnava la città fortificata di Mehomia, mentre più all'ovest l'armata mista serbo-bulgara formante l'ala estrema dell'esercito invasore scendeva per la valle dello Struma e l'alta valle di Bregalnitza, occupando ieri Pektchevo. Ma i più grandi ammassamenti nemici, le fortificazioni formidabili, la via verso Costantinopoli, sono nello scacchiere occidentale e sono le armi di questo scacchiere che in questa prima settimana lavorarono aspramente conquistando le vittorie più gloriose e che più decisamente influenzeranno il corso della campagna. Una colonna scende per l'ampia valle della Maritza per cui passa la ferrovia che va ad Adrianopoli ed a Costantinopoli, si impossessa di Mustafà Pascià, continua sulle due rive del fiume e poi da Cernova, si fa sotto ad Adrianopoli, stringendola in una grande morsa e va da est-ovest, smantella, occupa le fortificazioni, le opere esterne della piazza, obbligando i turchi a rinserrarsi intorno alle loro opere della cinta interna. I turchi tentano di sfuggire alle tenaglie che li chiude. Il giorno 23 una grossa colonna forte di una divisione fa una sortita dalla piazza in direzione est, cercando di agire nel settore alla sua sinistra, ma la colonna urta contro le forze bulgare che provengono da nord-est e distrutta e fatta prigioniera dopo combattimenti sanguinosi. I bulgari fanno un buon bottino, prendendo dodici cannoni a tiro rapido, dodici cassoni carichi, oltre a fucili e munizioni.*

*Mentre il grosso dell'armata centrale guadagna questa vittoria, una colonna distaccata scende per i monti sull'alta valle di Tuda e si impadronisce di Kirgiali, prendendo al nemico un milione di cartucce, quaranta casse di obici, grandi provviste e viveri. Finalmente le forze dello scacchiere orientale iniziavano e conducevano trionfalmente la campagna la loro grandiosa opera di espugnazione di Kirkilisse. Nel primo giorno del movimento in questa direzione viene presa Mala Tirnovo; due giorni dopo si intende che Vesilikos, sul Mar Nero, è caduta nelle mani di un'altra colonna bulgara volante che punta su Viza, notevolmente al sud e all'est di Kirkilisse, delineando l'inizio di quel vasto movimento avvolgente, che mira a tagliare la via della ritirata al nemico, avvicinando il giorno che Kirkilisse cadrà, e Kirkilisse non tarda a cadere.*

### Altri particolari su Kirkilisse

*Alle 12,30, dopo 40 ore di assalto furibondo, l'importantissima piazza forte è conquistata. Giungono in questo momento i primi dettagli della splendida azione delle valorose truppe in questo scacchiere orientale. Così qualunque racconto particolareggiato che può essere stato pubblicato dai giornali europei con data anteriore ad oggi, è da considerarsi assolutamente arbitrario. Si sa oggi che tre divisioni turche, circa 40 mila uomini, difendevano la città e che il comandante in capo delle truppe era Mamhut Muktar pascià, figlio del Gran Visir, che diede nei giorni scorsi, quando fu fatta la pace con l'Italia, le dimissioni da ministro della marina per andare a combattere contro la Bulgaria e conquistarsi, come il padre, il titolo di Ghazi.*

*Il vittorioso attacco dei Bulgari deve essere stato spaventevole di irruenza, di violenza, se in due giorni una piazza così potentemente fortificata e guarnita dovette capitolare. Un ufficiale, che conosce i forti di Kirkilisse e le condizioni in cui questa guerra si combatte, mi diceva che i Bulgari debbono avere lavorato quasi esclusivamente di cannone prima e poi di baionetta e che il fucile dovette avere una parte minima nell'azione. Si nota che la baionetta del fuciliere bulgaro è cortissima, per impedire che il colpo sia vibrato un passo prima e per obbligare il soldato a lottare corpo a corpo.*

*Si ignorano ancora le perdite inflitte al nemico. I prigionieri fatti ascendono a 1200. Il bottino è ricchissimo. Esso si compone di sette intiere batterie Krupp a tiro rapido su quattro pezzi, eguali alle nostre; di otto cannoni di vecchio modello; di dodici cannoni da assedio: in complesso 58 bocche da fuoco, parecchi depositi di munizioni, accompagnamenti [illegible] le bande ancora in piedi; due areoplani, che i turchi erano assolutamente incapaci di utilizzare.*

*Quanto all'aspirante al titolo di Ghazi, comandante Muckiar, egli trovò lo scampo nella fuga; solamente i suoi bagagli furono trovati abbandonati nel Circolo militare di Kirkilisse!...*

*Secondo il vecchio sistema adottato, nessuna comunicazione fu fatta riguardo al numero dei caduti da parte dei bulgari. E' sufficiente che la patria sappia che una delle difese capitali del nemico è stata conquistata. Il sacrificio può essere stato vasto e doloroso, ma non deve contar più.*

### L'inseguimento implacabile

*Una parte della guarnigione di Kirkilisse cercò di salvarsi con la fuga dietro il suo generale: ma, più che una fuga, pare sia stato un orribile sbandamento al sud, all'est e all'ovest. Le strade portano i segni della débacle nemica. Esse sono piene di carriaggi, vagoni, munizioni abbandonate dai fuggenti per avere salva la vita. Sono stati trovati pure numerosi equipaggiamenti di ufficiali. L'inseguimento continua implacabile e non si dispera di strappare al nemico sbandato qualche altro pezzo di artiglieria.*

*Tutto sommato, è stata una suprema settimana di guerra ed una magnifica battaglia. I sette passi montagnosi che dalla Macedonia portano in Bulgaria, sono tutti tenuti dai bulgari in modo inviolabile, così che le retrovie dell'esercito combattente dello scacchiere orientale sono salvaguardate.*

*Intanto Malakirnovo e Kirkilisse, il sistema difensivo a cui Adrianopoli si appoggiava, non sono più turche e l'espugnabilità di Adrianopoli è grandemente aumentata, poichè il suo fianco destro è scoperto all'attacco nemico. Tutto il territorio turco da Adrianopoli al mare, per un fronte di circa 120 chilometri, è praticamente in mano degli invasori.*

*Oltre all'immenso bottino di Kirkilisse con gli otto pezzi presi ieri a Kotchani, sono 25 i cannoni, una sessantina di cassoni, milioni di cartucce e viveri in abbondanza, che sono stati presi dalle forze operanti sullo scacchiere occidentale centrale. A questo successo di primissimo ordine i turchi non possono opporre che gli inefficaci bombardamenti di Caverna, fatti di notte tempo sopra la città inerme da navi corazzate. L'avvenire si presenta dunque promettente per l'armata bulgara. Il grande dramma su cui ora si alza il sipario è la presa di Adrianopoli. Mancano ancora gli elementi per prevedere se Adrianopoli cadrà rapidamente come Kirkilisse, o se sarà disperata nella resistenza.*

*Un ufficiale, che interrogavo su questo, mi rispose: «I bulgari non hanno fretta!».*

GIUSEPPE BEVIONE.

## Incerte e contraddittorie notizie sul combattimento di Adrianopoli

**STARA ZAGORA**, 27.

**E' corsa voce che Adrianopoli sarebbe stata bombardata questa notte. Sembra che tale voce, la quale non è stata in alcun modo confermata, sia stata originata da un violento uragano scatenatosi nella direzione di Uskub.** (Ag. Stefani).

Questo telegramma autorizzato, giunto nelle prime ore di ieri sera, smentisce le notizie pubblicate nella giornata di ieri dai giornali di Londra, di Parigi e di Berlino che davano alcuni come imminente, altri come già avvenuta la resa di Adrianopoli. Le informazioni finora più attendibili sono quelle pubblicate ieri mattina dal «New-York-Herald» (ed. di Parigi), nel quale si dice che il quartier generale dei bulgari si avvicina ad Adrianopoli: oggi sarà stabilito a Tirnova-Siemenli, sulla linea ferroviaria di Mustafà Pascià e quelle raccolte da parecchi fogli berlinesi e parigini, nelle quali, tra l'altro, si afferma con qualche insistenza che la guarnigione di Adrianopoli non potrà resistere a lungo: per certi segni essa avrebbe già espresso il desiderio di capitolare.

## Il vali di Adrianopoli telegrafa: "La città è calma; da 48 ore non si combatte,,

**Costantinopoli**, 27, notte.

*I giornali non pubblicano alcun dispaccio privato da Adrianopoli. Soltanto il Tanin pubblica alcune informazioni sotto la data di Adrianopoli. Il Tanin assicura che la situazione migliora e che non vi è stato ieri alcun nuovo attacco contro Adrianopoli. La probabilità di una avanzata dei bulgari diminuiscono, perchè essi sono occupati a fortificare le loro posizioni. Numerosi cadaveri di bulgari si trovano dinanzi alle fortificazioni ed ammorbano l'aria della città. Si parla di nuovi combattimenti dinanzi ad Adrianopoli. Secondo una comunicazione di carattere ufficioso, una parte dell'esercito bulgaro dell'est si trova a sud-est di Kirkilisse. Sono stati operati ad Adrianopoli numerosi arresti di bulgari. Seimila profughi mussulmani della regione a settentrione di Adrianopoli e di Kirkilisse sono arrivati qui e sono alloggiati provvisoriamente nelle moschee.*

*Il Vali di Adrianopoli telegrafa che la città è calma e che non vi è stato alcun combattimento da 48 ore.* (Ag. Stefani).

## Muktar Pascià circondato dai bulgari?

**Berlino**, 27, mattino.

*Il Lokal Anzeiger ha da Stara-Zagora che Muktar Pascià sarebbe circondato a Viza e completamente tagliato dai rinforzi che attendeva.*

## Regolari turchi e arnauti prigionieri a Kumanova

**Vranja**, 27, ore 2 pom.

*Stamane sono giunti a gruppi di cinquantina i prigionieri turchi regolari e gli arnauti, che furono condotti sotto scorta a Nisch. Essi furono presi nei pressi di Kumanova. Si trovano tutti in stato pietoso: la maggior [illegible] di calzature.*

# Le Potenze e la guerra

**Roma**, 27, notte.

Il discorso di Poincaré a Nantes sulla questione balcanica e l'annuncio di un viaggio dell'on. Di San Giuliano a Vienna costituiscono le novità salienti della giornata. Quanto alla guerra nei Balcani le notizie della giornata danno un momento di sosta; le operazioni, di cui giunge notizia, tendono da parte degli Stati alleati al consolidamento della situazione creata dalle precedenti vittorie.

Scutari sta per arrendersi ai montenegrini, ed Adrianopoli ai bulgari, mentre Uskub è già conquistata dai serbi. L'attuale istante di sosta nelle operazioni prelude ad una ripresa nell'avanzata degli eserciti alleati. Nel frattempo il quartiere generale turco ha retroceduto a Ciorlu, forse per illudere l'Europa intorno alla preparazione della grande battaglia turco-bulgara, che dovrebbe segnare, secondo le probabili illusioni dei turchi, la rivincita della perdita di Adrianopoli e di Kir Kilisse. Nel frattempo lo Stato maggiore generale turco ha diretto alle truppe un proclama tendente a mascherare l'importanza delle sconfitte subite e a chiedere alle truppe turche nelle ultime resistenze uno sforzo, di cui, a causa della loro demoralizzazione, non sono forse più capaci.

Nell'attuale istante di tregua delle notizie della guerra, i commenti del mondo politico e diplomatico si concentrano sulle dichiarazioni dell'on. Poincaré e sui viaggi dell'on. Di San Giuliano a Berlino e a Vienna.

Il discorso del presidente francese del Consiglio appare improntato ad un grande ottimismo, e soprattutto ad una intensa fiducia nell'azione delle Potenze rispetto il conflitto balcanico. L'on. Poincaré ha detto infatti essere forse vicino il momento di una mediazione della pace nei Balcani da parte delle Potenze neutrali. Il signor Poincaré ha dichiarato anche che la perfetta identità di vedute e la persistente intimità fra le Potenze della Triplice intesa, costituiscono una delle maggiori ragioni per sperare che la guerra rimarrà localizzata nei Balcani e potrà essere arrestata dall'Europa al primo momento opportuno.

L'affermazione ottimista dell'uomo che dirige la politica estera della Francia contrasta stranamente con i dubbi e con le perplessità della diplomazia europea. Nelle sfere diplomatiche romane, ad esempio, si ritiene che realmente possa essere vicino il momento di un intervento delle Potenze. L'impressionante crescendo di vittorie degli eserciti balcanici assegna come termine probabile all'intervento delle Potenze, l'indomani della battaglia in preparazione, tra Adrianopoli e Costantinopoli. A questo indomani ha forse inteso alludere l'on. Poincaré. Forse il momento dell'azione delle Potenze è vicino.

Invece nelle sfere diplomatiche romane si rimane assai scettici intorno al fondamento della successiva affermazione dell'on. Poincaré sulla possibilità, da parte dell'Europa, di arrestare la guerra al primo momento opportuno. E' opinione diffusa a Roma che l'azione delle Potenze per l'intervento nella guerra balcanica avrà un decorso assai laborioso. Si pensi altresì che se anche la quadruplice balcanica accetterà, come l'on. Poincaré accenna nel discorso di Nantes, le grandi Potenze europee come mediatrici di pace, le condizioni della pace sulle quali la quadruplice vittoriosa insisterà saranno ben diverse di quelle poste dinanzi alle Potenze prima della dichiarazione della guerra. Si ritiene insomma che la situazione balcanica sia ben più complicata di quanto appare dalle dichiarazioni del ministro degli esteri francese e possa presentare quelle sorprese che il signor Poincaré ha l'aria di escludere.

Quanto al viaggio dell'on. Di San Giuliano a Vienna, che seguirà il viaggio dello stesso onorevole Di San Giuliano a Berlino, esso non offre materia a speciale commento. La circostanza che la visita dell'on. Di San Giuliano alla capitale austriaca non seguirà quella alla capitale germanica, ma sarà distanziata da un certo periodo di tempo, basta da sola a dimostrare che non esiste connessione immediata tra le due visite. Pochissimi giorni sono trascorsi dai colloqui dell'on. Di San Giuliano col conte Berchtold a Pisa ed a San Rossore, non vi è quindi necessità di nuovi accordi sulla questione balcanica tra i dirigenti della politica estera dell'Italia e dell'Austria. Invece è urgente e necessaria la visita dell'on. Di San Giuliano al ministro germanico Kiderlen Waechter per rendere completo e perfetto l'accordo tra le Potenze della Triplice, circa il prossimo intervento dell'Europa nella guerra balcanica. Il viaggio dell'on. Di San Giuliano a Berlino ha dunque importanza notevole, mentre il successivo convegno Di San Giuliano-Berchtold a Vienna avrà quasi esclusivamente il carattere di un atto di cortesia, cioè la restituzione della visita fatta a Pisa dal conte Berchtold. Certamente questi ripetuti intervisti degli uomini di Stato della Triplice servono a rendere più stretti i legami fra le Potenze alleate e più completa la loro identità di vedute.

A proposito di ciò è bene dichiarare assolutamente insistente la notizia pubblicata da un giornale del Veneto secondo la quale sarebbe stato dato ordine alle ferrovie di Stato di approntare i mezzi per una mobilitazione nel Veneto. Questa mobilitazione riguarderebbe 15.000 uomini che agirebbero di conserva oltre il confine con un corrispondente corpo di operazioni austriaco. Il Governo italiano ha preso tutte le precauzioni, anche di carattere militare, per non essere colto di sorpresa dagli avvenimenti che potrebbero derivare dalla guerra balcanica, ma non furono dati ordini per la mobilitazione di truppe nel Veneto. Del resto si dichiara al ministero della guerra che per il trasporto di 15.000 soldati non sarebbero necessarie disposizioni speciali preparate di lunga mano; infine al ministero della guerra si aggiunge che i rifornimenti ai magazzini militari denunziati come conseguenza di previsioni di complicazioni balcaniche sono dovuti invece alla necessità di colmare i vuoti creati dalla guerra in Libia. In sostanza nessuna spedizione italo-austriaca è in preparazione.

## Un proclama dello Stato Maggiore turco all'esercito

### "Siate vincitori o martiri!,,

**Costantinopoli**, 27, notte.

Lo Stato maggiore ha diretto giovedì alle truppe un proclama nel quale si rilevano i passi seguenti:

«Le quattro nazioni nemiche vogliono strapparci la terra preziosa di Rumelia, che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità, dopo averla bagnata di tanto sangue. Con l'aiuto di Dio, senza temere alcuna sconfitta, senza affliggervi, mostrate al nemico la forza e il coraggio degli ottomani! I nemici vogliono abbattere la forza e distruggere la grandezza dell'Impero, ma gli ottomani hanno oggi la speranza di vincere! Mostrate loro, coi vostri atti coraggiosi, che la potenza ottomana sussisterà in Rumelia. Non piangete, non scoraggiatevi per una piccola sconfitta! Siate vincitori o martiri! La sorte della Patria è nelle vostre mani e in quelle dei vostri valorosi ufficiali. Avanti! Ma avanti senza staccare i piani dei vostri capi!»

# L'occupazione di Uskub

Dall'andamento delle operazioni sin qui svoltesi nei varii Scacchieri del Teatro di guerra emerge abbastanza chiaramente che i Turchi hanno opportunamente apprezzato il valore relativo dei due Scacchieri tracico e macedone, sebbene a quest'ultimo da ragioni d'ordine politico fossero indotti ad attribuirne uno alquanto superiore al vero.

Ma fatta questa constatazione, che potrebbe anche esser dettata da un sentimento troppo benevolo, bisogna affrettarci ad aggiungere, ch'essi non hanno egualmente saputo prendere un partito netto e reciso, come le buone regole dell'arte consigliavano e imponevano, non rassegnarsi a ciò che era fatale, inevitabile. Pur destinando in Macedonia truppe insufficienti a fronteggiare gagliardamente la situazione, si sono illusi che un colpo di fortuna e la pochezza bellica dei coalizzati potesse far conseguire loro dei successi, risparmiare all'Impero la sciagura di veder tutta quanta la Macedonia in balìa del nemico. E perciò, invece di dedicare tutte le loro energie, i loro migliori sforzi a ritardare l'invasione, a contenderle passo passo il cammino nelle posizioni più adatte, in quelle che più si prestavano a una disperata difesa dei pochi contro i molti — e nei pressi del confine di siffatte posizioni non era difetto — hanno creduto di formare una massa nell'intento di poter battere separatamente le varie colonne a misura che si fossero affacciate alla posizione centrale da loro prescelta. E così abbandonarono, o quasi, a sè stessa la zona di frontiera appellante la valle del Vardar e si proposero di arrestare l'invasore soltanto quando fosse stato all'ingresso della Conca di Uskub, a Kumanova, quando cioè da Nord (Piano di Cossovo) e da Sud (Istip e Köprülü) altre masse nemiche stringevano il cerchio e minacciavano qualsiasi via di scampo. Onde, anche una loro vittoria tattica sarebbe stata pur sempre una grave sconfitta strategica, presto o tardi dalle conseguenze fatali. E perciò senza neppure fermarsi a Uskub hanno dovuto intraprendere in fretta e furia la ritirata, e forse troppo tardi, verso Salonicco.

L'occupazione di Uskub da parte degli alleati annulla, infrange oramai qualsiasi resistenza seria in Macedonia. Le forze turche che combattono ancora nel Vilayet di Cossovo — e sarebbe stato miglior partito che ne fossero state ritratte assai prima — possono considerarsi virtualmente debellate. Abbandonate a sè stesse, tagliate fuori dal grosso dell'esercito, prive a breve scadenza di rifornimenti, strette da tutte le parti da serbi, bulgari, montenegrini in stragrande superiorità numerica, esse saranno costrette ad abbassare le armi, a meno di farsi annientare in lotta senza quartiere. La massa principale, poi, che ha creduto di manovrare intorno a Uskub, cioè nella posizione più delicata e più scabra, è un miracolo se riuscirà a sfuggire, a giungere incolume a Salonicco per ripararsi dietro la cerchia delle opere campali che circolscono quella città. Dappoichè bulgari e serbi, se realmente hanno occupato Istip e marciato — come si afferma — su Köprülü potrebbero arrestarla dopo la prima marcia da Uskub o inseguirla molto da vicino, e se dovessero giungere in ritardo, questo compito potrebbe essere assolto dai greci meglio in misura d'intercettare la rotabile Monastir-Salonicco che essa dovrebbe percorrere o in qualche punto attraversare nella sua precipitosa ritirata.

L'occupazione di Uskub, infine, è tanto più notevole in quanto rende disponibili molte delle forze alleate operanti in Macedonia, oramai esuberanti al bisogno. Onde con la ferrovia potrebbero, occorrendo, essere trasportate in Tracia e rinvigorire e rendere più poderosa la massa destinata a procedere verso Costantinopoli, dove la guerra potrà avere la sua soluzione.

# Notizie turche

**Scoraggiamento a Costantinopoli - Il generale turco Aziz chiamato a render conto della ritirata di Kirkilisse.**

**Costantinopoli**, 27, notte.

*Una banda bulgara ha tentato di distruggere la strada ferrata presso Eulolburgas, ma è stata respinta. Il quartier generale dell'esercito è stabilito a Tcherlom, sotto il comando di Nazim-pascià, generalissimo dell'esercito turco. Si crede che in seguito ai combattimenti avvenuti intorno a Adrianopoli, i bulgari abbiano preso il forte di Marasch, ma i turchi l'hanno ripreso. Le perdite da ambo le parti sono considerevoli, specialmente dalla parte dei bulgari.*

*Il servizio della piccola navigazione è quasi completamente sospeso nel Bosforo, avendo un'importante Compagnia 42 vapori al servizio del Governo per il trasporto delle truppe.*

*Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche, interrotte ieri l'altro, sono state ristabilite ieri. Ad Adrianopoli furono rinchiusi in una moschea una trentina di bulgari ottomani sospetti, ma poichè essi tentavano di evadere, sono stati fucilati.*

*I bulgari avrebbero incendiato giovedì parecchi punti di Adrianopoli, ma si riuscì a spegnere gli incendi.*

*Gli avvenimenti di Kirkilisse hanno prodotto a Costantinopoli un'impressione assai penosa, tanto più profonda in quanto la maggior parte dei giornali turchi annunciavano ogni giorno vittorie. Regna un certo scoraggiamento e una grande irritazione contro il Governo. Si sarebbe chiamato al quartier generale di Tcherlom, il generale Aziz, la cui ritirata fu causa del panico di Kirkilisse.*

## Abdul Hamid non vuol lasciare Salonicco e Maometto V vuole andare alla guerra

**Costantinopoli**, 27, mattino.

L'ex-Sultano Abdul Hamid ha rifiutato categoricamente di lasciare Salonicco.

Hilmi Pascià è stato nominato ambasciatore a Vienna; Rescid Pascià è stato nominato ministro interinale dei Lavori Pubblici; Rustem Pascià è stato nominato ministro «ad interim» della Marina.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Palazzo sotto la presidenza del Sultano, il quale ha espresso il desiderio di recarsi sul teatro della guerra.

Tre ministri si sono recati a visitare i profughi di Adrianopoli e di Kirkilisse, i quali sono in numero di settemila. Si attendono per oggi altri feriti.

Sulla linea di Salonicco sono esplose oggi tre bombe. E' stata riparata la ferrovia da Kuleli a Burgas, che era rimasta danneggiata in seguito al deviamento di un treno. (Agenzia Stefani).

# L'anniversario delle giornate di Sciara-Sciat e di Henni

### Fiori e lapidi sulle tombe dei caduti

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

**TRIPOLI**, 26, ore 18,20.

*Sulla collina di Henni, appena sfiorata dal sole, un po' tiepido di ottobre, si svolgeva stamane, solennemente, la cerimonia commemorativa dei caduti del 23 e del 26 ottobre dell'anno scorso. Dal vasto spiazzo, dove le sabbie fulve sembravano distese appositamente per attutire i rumori, reparti di tutte le Armi, fra cui più numerosi quelli dei bersaglieri e dei marinai, formavano quadrato attorno all'Ossario già esistente, che appariva coperto di fiori e di corone. Nel centro del quadrato, in faccia all'Ossario, un nuovo monumentino lasciava indovinare le sue forme, sotto una gran tenda bianca, che avrebbe dovuto aprirsi fra poco.*

*Lì presso, un altarino da campo, contornato di foglie di palme, pronto per la Messa, metteva nel vivido candore della mattinata come due piccole luci sperdute, le tremule fiammelle dei suoi ceri.*

*Salutato dalle note della Banda del 40.o reggimento fanteria, giunge prima, col suo seguito il comandante della terza Divisione, generale De Chaurand, e poco dopo, accolto dalla Marcia Reale, arriva nella sua rossa automobile, preceduto dagli zaptiè, e seguito dai carabinieri a cavallo, S. E. il Governatore, insieme al comandante della piazza, maggior-generale Tommasoni.*

### Ai bersaglieri ed ai marinai

*Dinanzi al generale Ragni, che rimane solo in mezzo alla spianata, tra l'Ossario e il monumento, col viso rivolto alle palme di quell'oasi, che un anno fa covò l'insidia ai nostri prodi, si presenta un gruppo di signori in redingote. Sono i membri del Comitato trasteverino, venuti da Roma, per recare una lapide agli eroi di Sciara-Sciat, bersaglieri del 2.o reggimento, che caddero combattendo accanto ai compagni dell'11.o, cui erano stati aggregati. Il Comitato ha deposto un'artistica lapide di bronzo ai piedi dell'Ossario, ed ora, a nome degli amici suoi, a nome di Trastevere, a nome di Roma, il cav. Guadagnoli, consigliere comunale romano, pronuncia un breve, alto elogio di coloro, a cui il ricordo imperituro è dedicato. Il Governatore risponde per l'Esercito e per il Corpo di occupazione a Tripoli, manifestando ai trasteverini la sua gratitudine commossa, e chiamando squisito e nobile il pensiero cui si ispirò il Comitato, chè è una novella prova dell'affetto indelebile, che lega l'Esercito alla Nazione.*

*Dopo poche battute dell'inno di Mameli si sciolgono i nodi che trattengono la tela sul monumento ai caduti di Henni, e questo si svela a noi nel silenzio grande, rotto appena da secchi comandi di presentat-armi. La base rappresenta un gruppo di scogli sul quale si drizza, ardito contro il cielo della Libia italiana, un tronco di colonnina bianca. Sulla facciata poggia la targa ideata da Leonardo Bistolfi, sulla quale accanto all'aquila romana, che spicca il volo stringendo negli artigli un'àncora ed un fucile, è la scritta:* «Il capitano Verri, i marinai Umberto Bellitti ed Antonio Cipollini, della R. N. «Sicilia», qui combatterono, qui caddero, affratellando l'Esercito e l'Armata d'Italia nella morte e nella gloria». *Il monumento, che è offerto per sottoscrizione tra lo Stato Maggiore della Divisione «Navi-Scuola», alla memoria di Verri e dei due marinai, costruito dal genio sotto la direzione del capitano Genella, è riuscito, nella sua modestia, una geniale opera d'arte.*

*Il discorso commemorativo è pronunciato dal gen. De Chaurand, il quale, riassunta la storia delle due giornate memorabili del 23 e del 26 ottobre, dice come Henni, che vendicò Sciara-Sciat, tutta l'Italia abbia con maggior fermezza voluta sua la Libia, unendosi in un solo pensiero, dolce come carezza, forte come minaccia.*

*L'oratore infine, dopo aver fatto manifesto il significato del ricordo, dopo aver levato un inno alla concordia tra Esercito e Nazione, esclama:*

*— All'ombra della bandiera, con la fronte rivolta al settentrione dove è la nostra Italia, salutiamo gli eroi di Henni, e le squillanti note dell'inno garibaldino accompagnino il nostro saluto».*

*E mentre tutti salutano, la Banda intona lentamente l'inno famoso. Poi, il cappellano militare, canonico conte Don Pieri, celebra la messa dei defunti, interrompendola a mezzo per leggere un discorso vibrante di patriottismo. Finita la Messa, la folla dei presenti, al seguito del Governatore, fa un giro attorno al monumento, che sorge precisamente nel luogo ove Pietro Verri, dodici mesi or sono, cadeva. Alle dieci in un lungo corteo di automobili e camions il generalissimo e le autorità rientravano a Tripoli.*

### Ai fucilieri ed ai cavalleggeri

*Contemporaneamente, presso la caserma di cavalleria, si svolgeva un'altra commemorazione di carattere più intimo, sul luogo ove l'84.o fanteria ed i cavalleggeri Lodi ebbero i loro caduti. Anche qui, presso i modesti ricordi, sui quali spiccano i due nomi sacri di Granafei e di Solaroli, si ricordò, alla presenza di un compatto gruppo di ufficiali e di autorità, la storica giornata del 26 ottobre.*

*In questa più semplice, ma, perciò appunto, più commovente cerimonia, fu inaugurata pure una targa monumentale di bronzo con una affettuosa dedica al Solaroli. La targa era offerta dal Conte di Torino, che volle così particolarmente onorare la memoria di chi gli fu fedelissimo aiutante di campo. Il maggior-gen. Coardi di Carpeneto con nobili parole fece ufficialmente la consegna della targa in nome di Sua Altezza Reale. Parlò poi con slancio patriottico il colonnello Mario Schiffi dei cavalleggeri Lodi (15.o).*

GIOVANNI CORVETTO.

## Gli atti di sottomissione a Zuara

**Zuara**, 27.

*Nel pomeriggio di ieri ha fatto atto di sottomissione in Zuara, lo sceicco Ismail Ben Hosy Saad, importante capo indigeno di Bu Agilah.* (Ag. Stefani).

# Il processaccio di New York

Goduteai tra i cinematografi e i music-halls di Brooklyn, — auspice la garbata polizia new-yorkese, — alquante settimane di tranquilla impunità con le loro mogli e i loro pargoletti, i quattro galantuomini che a mezzo luglio revolverarono in piena Broadway il pettegolo biscazziere Rosenthal, vennero finalmente messi dentro. Il pubblico americano cominciò allora a masticarne i nomignoli: Gyp detto il Sangue, Louis il Mancino, Lewis lo Smorto, e il *dago*, ovverossia l'italiano, Frank. Non crediate però che a metterli dentro sia stato facile. Per esempio, quando Lewis lo Smorto fu strappato agli affetti domestici, ben venti suoi compari cercarono di sottrarlo alle manette, lottando a colpi di spalla fin sopra la piattaforma d'una stazione metropolitana; e i poliziotti dovettero, a malincuore, esibire tutti i loro revolvers, perchè lo scandalo dilagante non permetteva più alcun atto di gentile dedizione. Comunque, i quattro galantuomini rotolarono nel carcere di Sing-Sing. Avendo poi essi effettuata la loro gesta col sussidio d'un automobile, bisognava acchiappare anche il meccanico: e così fu che il signor Shapiro portò a cinque il numero delle pecore segnate. Appena in cella, le cinque pecore cominciarono a belare; e il pubblico magistrato Whitman, — messosi in testa di veder chiaro sino al fondo della storia, — si convinse d'essere soltanto in cospetto di cinque ordinarissimi *gunmen*. Così li chiamano a New York: degli uomini-revolver noleggiabili per qualunque crimine. Sorse allora un problema. Chi li noleggiò? Essendo stato ammanettato alla sua volta, un certo Jack Rose, detto Palla da Bigliardo perchè non ha un capello sul cranio nè un pelo agli occhi, assicurò di averli noleggiati lui, ma per incarico dell'ispettore di polizia Becker, addetto alla soppressione delle bische nella metropoli. Ragione per cui anche il Becker andò subito a vedere il sole a scacchi vicino ai sei prodi giovinotti su citati. In seguito, per altro, risultò che il noleggio dei *gunmen* non era stato patteggiato direttamente, ma pel tramite di un loro impresario generale, certo Zelig, notissimo come assassino di professione sotto il nomignolo di Jack il Grosso. Senonchè Jack il Grosso promise di spiattellar molte cose al processo, purchè, [illegible] momento, lo lasciassero fuori. Egli avrebbe provato in modo lampante la colpa diretta del Becker nell'eccidio del Rosenthal; per giunta, avrebbe dimostrato *ad abundantiam* come il Becker, invece di sopprimere le bische, le tenesse in piedi, per lucrarvi sopra con ingegnosissimi ricatti. Perciò Jack il Grosso rimase, *pro tempore*, libero cittadino. L'autorità invece provvide all'arresto di vari altri, che si serbavano più taciturni e promettevano niente.

Frattanto, coi suoi polli in capponaia, la giustizia allestì il gran processo contro l'attore principale di tutta la tragedia, l'ispettore Becker; e fissò la prima udienza pel 6 ottobre. Ma lo stesso Ponson du Terrail non avrebbe potuto immaginare quel che accadde nella lieta New York alla vigilia del dibattimento. Qualche giorno innanzi, un caffettiere dell'East End, certo Varella, veniva sgozzato nel suo esercizio per aver ciarlato troppo sull'affare Becker-Rosenthal; delle revolverate ammonitrici esplodevano intanto nelle vicinanze; e, nel meriggio del 5 ottobre, alcune di queste mettevano il bavaglio della morte perfino a Jack il Grosso, mentre costui sedeva pacifico in un tram elettrico pieno d'innocenti cittadini. I quali, non appartenendo alla polizia ed avendone piene le tasche, acciuffarono l'uccisore, un polacco americanizzato, sotto il nome di Davidson, detto il Rosso. Il pubblico, naturalmente, pensò subito che il Rosso avesse ricevuto dalla stessa polizia il mandato di render muto per sempre Jack il Grosso: e si augurò che il Rosso, in carcere, desse spiegazioni in proposito. Disgraziatamente, è difficile che le spiegazioni vengano fuori, per il fatto semplicissimo che il Rosso, nella stessa corsia del cellulare, camminando tra i secondini verso il suo appartamento, si sentì sfiorare il cranio da un enorme pezzo di ferro scagliatogli dal buio, col chiaro intento di man*darlo* a raggiungere Jack nell'eterno silenzio. Il Rosso scansò la morte per miracolo; e la vita che gli resta non sembra tale da incoraggiarlo a discorrer troppo. Il pubblico, quindi, si guardi bene dal diffamare la polizia!

Ad ogni modo, benchè preceduto da tragedia su tragedia, il processo Becker s'iniziò nel giorno stabilito. La giustizia americana ha delle pecche inaudite, ma sa almeno evitare il malanno delle lungaggini: tanto che, in poco più di quindici giorni, il processaccio della camorra di New York è ormai alla fine. Da principio e nel corso di tutto il dibattimento, l'autorità giudiziaria non fece che premunirsi contro l'eventualità di revolverate e d'altre sorprese in aula d'udienza. Precauzioni straordinarie, di una mostruosità degna del sito, vennero debitamente prese. Una turba di *policemen* fidatissimi fu distribuita nei dintorni del tribunale, coi revolvers carichi. Ogni teste, ogni inserviente, ogni leguleio, ogni spettatore, prima di raggiungere il tempio di Temi, dovettero passare per la trafila di infinite indagini sulla loro identità e sul contenuto delle loro saccoccie. Guai a portar seco un temperino. Dei provvedimenti simili sarebbero ridicoli in una borgata della più vecchia Sila; ma nell'immensa, modernissima New York sono più che giustificati. Con la barbarie si può scherzare; con la civilizzazione non si scherza. Se i *gunmen* e i loro mentori new-yorkesi fossero degli scamiciati, o portassero almeno il cappello un po' a [illegible], tanta sottigliezza e tanti [illegible] sarebbero inutili. Il guaio è che i farabutti di New York son lindi giovinotti in colletto pulito, con la cravatta bene annodata, con la barba rasa di fresco, attenenti tutte le finezze di una civiltà esteriormente perfezionata e tutte le parvenze di una rispettabilità assoluta. Per questo, a New York, le precauzioni non sono mai troppe. Il più antiquato angolo della Sila leggendaria, al confronto, non è che un giardino d'infanzia.

Tre giorni ci vollero per la nomina dei giurati. Becker, che non per niente fu chiamato lo Czar della polizia new-yorkese, assunse subito, in udienza, tutte quelle arie dominatrici che la legge americana, all'inizio dei processi, permette anche a quegli imputati pei quali la sedia elettrica è pronta *a priori*. Fu lui che diresse la scelta dei giurati. Volle degli ammogliati, che fossero anche biondi e di mezza taglia. Biondo, mediano e provvisto di moglie, egli non poteva essere giudicato senza pregiudizio da uomini bruni, o corpulenti, o celibi. I magistrati non risero. Lo contentarono. Dodici cittadini ammogliati, biondi e tremebondi vennero alla fine scovati e requisiti. Per tenerli allegri piovvero presto sulle loro spalle molte lettere anonime con minaccie di morte e d'altre delizie qualora il loro verdetto riuscisse sfavorevole al Becker. Ma il Presidente della Corte li confortò. Lettere simili fioccavano anche a lui; di più, le promesse di accoppamento gli venivano comunicate sin per telefono, nelle più suggestive ore della notte, facendolo saltare di letto con chiamate improvvise. Naturalmente, allora, anche l'avv. Mc. Intyre, il tempestoso irlandese che ha difeso il Becker, dichiarò che le stesse minaccie di morte venivano dirette a lui, per il caso che il suo cliente venisse assolto. — «Qui, o signori, ci troviamo davanti a una perfida, a una feroce cospirazione contro la pelle del mio cliente!».

E' ovvio che, di questa congiura, il Becker si mostrò subito anche più convinto e adeguato del suo patrono. E, con la sicurezza del giusto, ottenuti i giurati che gli piacevano, egli si mise a delibare le pagine sportive di un giornale del mattino, mentre il suo ex-manutengolo Rose, detto Palla da Bigliardo, apriva la sfilata dei testimoni. Per sfortuna, se non ha un pelo sulla zucca, Palla da Bigliardo mostrò di non averne neppure sulla lingua. Pacato e preciso, egli narrò come avesse servito il Becker da collettore dei tributi che l'ispettore di polizia levava sulle bische, inclusa quella condotta dal fu Rosenthal; come il fu Rosenthal, perseguitato per varie ragioni dal Becker, si decise a denunziare senza pietà lo sfruttatore per trarlo seco nella propria rovina; come il Becker, per salvare sè stesso e i suoi affari, trovò indispensabile la soppressione del Rosenthal prima che questo ciarlasse troppo; come egli stesso, Palla da Bigliardo, ebbe dal Becker l'incarico d'ingaggiare i *gunmen* necessari, e si rivolse a Jack il Grosso per ottenerli; come Jack il Grosso venne fatto arrestare dal Becker perchè organizzasse dal carcere prudentemente, l'assassinio del Rosenthal; come Jack, per altro, temporeggiò, perchè voleva i soldi alla mano, mentre il Becker, benchè ansiosissimo di far presto, non voleva snocciolarli che ad omicidio compiuto; come, alla fine, pei buoni uffici d'altri due o tre biscazzieri ch'erano timorosi di qualsiasi scandalo da parte del Rosenthal, e che adesso son dentro anche loro, Jack il Grosso fornì gli uomini-revolver sulla semplice promessa di 5000 franchi, una somma profumata per la pelle d'un cristiano, a New York; come i quattro *gunmen*, pilotati da Shapiro, trucidarono il Rosenthal a norma di contratto, e ne vennero poi contrattualmente rimunerati; come fu lui, Palla da Bigliardo, a telefonare al Becker, sibariticamente, da un bagno turco, la primizia del fatto compiuto; e come il Becker ne fu tutto sollevato, e non pensò più ad altro se non a consolidare gli alibi che si era già apparecchiati...

Per quattro ore Palla da Bigliardo raccontò tutto questo, con voce calma e monotona, senza una lacuna, senza un segno d'emozione; e intanto si confessava complice di un assassinio.

— Voi mentite, — gli gridò l'avvocato di Becker. — Siete voi che avete voluto la morte del Rosenthal: voi e gli altri biscazzieri che ora depongono contro il Becker per mandarlo sulla sedia elettrica in vece loro. Ma mettiamo che diciate il vero. Voi restate sempre il complice d'un assassinio. Cos'è cotesta vostra impassibilità? Non avete una coscienza!

— Non l'ho mai vista, — replicò Palla da Bigliardo, con calma sincerità. — Se avessi una coscienza, non mi troverei nel *business* delle bische.

— Sembra che v'illudiate di passarla liscia, — sogghignò l'avvocato. — Ma se ciò avvenisse, se per disgrazia, nei prossimi processi di corollario, vi assolvessero, dite un po' penserete finalmente a vivere una vita meno disonesta?

— Certo, ma non qui. Non in questa comunità. Io la conosco bene, e mi preme la mia pelle...

Per dieci ore filate, nell'udienza successiva, l'avv. Mc Intyre tenne Palla da Bigliardo sulla graticola della *cross-examination*, quella schermaglia di botte e risposte con cui nei tribunali anglosassoni, si usa martirizzare gli imputati e i testi per giungere alla verità. Ma il primo a cader rotto di stanchezza fu lui, l'avvocato. Palla da Bigliardo ne uscì inalterato e trionfante, con la sua deposizione intatta.

E' facile comprendere come il Becker, nel frattempo, cominciò a trovare meno interessanti le pagine sportive del giornale, a impallidire, a sudar freddo, e ad agitarsi. I testi si susseguirono, in un vortice all'americana, che ben presto si fece sconcio e sconciante. Ne apparvero di tutte le risme, — certuni ficcati in carcere per salvaguardarli dalle pressioni esterne e dalle crisi interne, certi altri fatti tornare da dov'erano scappati mercè l'invio di squadre di *policemen* ad accoglierli alla stazione o allo sbarcatoio, come angeli custodi. Un centinaio di testimoni tutti tinti della stessa pece, bari e biscazzieri, avanzi di galera e criminali scontanti pene a Sing-Sing, campioni della malavita europea e rigurgiti dei peggiori bassifondi di New York. Uno di essi, che era in prigione e che teneva sullo stomaco vari fatterelli da sfruttare contro la polizia, un bel giorno scomparve, lasciando ai secondini una corda pendente dal davanzale della sua finestra e al pubblico un sospetto di più. I restanti deposero in parte tremando come foglie, e in parte vociando come ossessi; e sciorinarono in Assise dei torrenti di menzogne e di spergiuri, alcuni rosi dalla febbre di vedere il Becker dannato a morte, altri di vederlo assolto, tutti di salvare sè stessi. Il leggiadro ambiente si arroventò; calunnie ed invettive s'incrociarono; ad arte, i difensori del Becker tirarono sul tappeto la politica, la sporca politica new-yorkese; e molti fili si confusero e si [illegible], mentre ogni calma si dileguava dall'aula. Senonchè, in mezzo al rivoltolarsi di tutto quel letamaio umano, la deposizione di Palla da Bigliardo non si appannò. Rimase lì, chiara e piana, spina dorsale del processo. Anche coloro che si abbracciarono a distruggerla, non fecero che confermarla, illuminandola meglio. Per una volta tanto, un sinistro manigoldo aveva saputo dire la verità, tutta la verità. Soltanto i più loschi giocatori, nella vita, usano dirla così, non appena vedono persa la loro ultima partita.

Contro Palla da Bigliardo, quindi, l'avv. McIntyre concentrò tutte le sue riserve. Non risparmiò lacrime per il povero Becker diffamato, e qualificò il suo diffamatore con dei termini, tra i quali «bestia apocalittica», «sacco di ribalderia» e «re degli assassini» furono i più dolci. Ma il fatto essenziale restò: il fatto che l'ispettore di polizia Becker, sfruttatore di bische fino al punto da lucrarvi parecchi milioni di franchi in pochi anni, volle e ordì l'omicidio del Rosenthal. Nella mente dei giurati, dei giudici e del pubblico, questo fatto si mantenne palpabile e incrollabile.

Il processo è finito giovedì notte. Lo Czar della polizia di New York è stato condannato alla sedia elettrica. Egli si arricchiva sulla corruzione della metropoli, tramava ricatti, e organizzava omicidi: perpetrava esattamente tutte quelle forme di crimine che era chiamato e pagato a reprimere. Ora se ne va. Disgraziatamente, però, la polizia che egli capitaneva, — una porzione della quale lo sorresse e lo aiutò con ogni mezzo fino all'ultimo, — rimane dov'è. Ma bisogna lasciarvela. A New York adesso si annuncia un'inchiesta plenaria per riformarla di sana pianta. E' un miraggio. Prima di tutto, New York dove pensare a riformare sè stessa, perchè le città hanno la polizia che si meritano.

SIR KODAK.

## La guerra nei Balcani



Soldati serbi che partono per la guerra



Un [illegible] di Adrianopoli verso il fiume Maritza

## Un nuovo sistema di areoplano inventato da una guardia carceraria

Roma, 27, notte.

Un custode della casa di pena di Civitavecchia avrebbe inventato un nuovo sistema di areoplano, che si chiama multiplano e che risolverebbe la questione della stabilità degli apparecchi atti alla navigazione aerea. Il multiplano è di forma elegante ed è assai differente dagli altri apparecchi del genere. L'inventore, Enrico Palacchia, agente di custodia nello stabilimento di pena di Civitavecchia e già [illegible] a Roma, profano del tutto di nozioni di meccanica, raggiunse la stabilità naturale degli areoplani. Secondo una descrizione approssimativa che ne fa il *Giornale d'Italia*, l'apparecchio non ha timone di profondità: ha soltanto il timone di direzione, di cui l'aviatore non si deve servire che nei viraggi. Durante il volo il pilota può benissimo attendere a studi ed a rilievi o starsene colle mani incrociate. L'apparecchio non ha organi complicati ed automatici; può discendere da qualsiasi altezza a piombo fino a 50 metri dal suolo. Solo allora il pilota può adoperare il timone di atterramento. Col multiplano è scongiurato qualsiasi pericolo di rovesciamento dell'apparecchio, anche in caso di forte vento. Verificandosi un guasto al motore, l'apparecchio si può far atterrare immediatamente, senza pericolo, perchè si può spingere ancora in avanti per qualche chilometro a motore spento e così si può riuscire ad evitare discese in terreni inadatti e inospitali. L'aviatore ha già ottenuto il brevetto per il suo multiplano, in data 14 agosto 1911, ed in questi giorni ha costruito un piccolo modello, lungo 3 metri e largo metri 2,30, del peso complessivo di 7 chilogrammi, ed ha conseguito riuscitissimi esperimenti.

## Uno sciopero di tramvieri napoletani

Napoli, 27, sera.

I tramvieri delle linee del nord, delle linee provinciali e quelli della società tramviaria napoletana hanno deliberato uno sciopero di ventiquattro ore in seguito al rifiuto loro opposto di sospendere ieri il lavoro alle 19 per una riunione in cui dovevano discutersi interessi di classe. Stamane in conseguenza i tram non circolano.

## Il primo Congresso degli appaltatori e fornitori delle pubbliche amministrazioni

Roma, 27, notte.

Stamane nell'aula del Consiglio provinciale si è inaugurato il primo Congresso tra industriali, appaltatori e fornitori delle pubbliche Amministrazioni. Erano presenti il prefetto, senatore Annaratone, numerosi consiglieri provinciali, il comm. Bentivegna, per il sindaco, i rappresentanti di varie Camere di commercio, l'avv. Giraldoni, per la Società di casermaggio, e moltissimi congressisti. Hanno aderito i ministri Nitti e Facta, i sottosegretari on. Capaldo, Pavia, Cimati, Falcioni, Borgarnesco, gli onorevoli Barzilai, Caetani, Monti, ecc. L'on. Luzzatti ha inviato una lettera di augurio. Presiede il senatore Astengo. Prende per primo la parola il cav. Ascarelli, consigliere della Camera di commercio di Roma e presidente del Comitato esecutivo. Egli ringrazia gli intervenuti, e il ministro Tedesco, per l'accoglienza che ieri fece alla Commissione del Comitato esecutivo. Parla quindi il senatore Astengo, il quale dice di avere accettato la carica di presidente con la speranza che il Congresso abbia a riuscire nel suo intento, e cioè che i fondi del bilancio per gli approvigionamenti siano spesi in Italia, e non all'estero. Il segretario generale, prof. Castelnuovo, pronuncia il discorso inaugurale, spiegando gli scopi del Congresso. Dice che il Comitato esecutivo ritiene necessario, per vigilare gli interessi dell'industria e della nazione, un progetto di un Ente speciale permanente, che esplichi una azione assidua presso le pubbliche Amministrazioni in ordine economico, tecnico e giuridico, per la garanzia dei rapporti, non solo fra gli appaltatori e fornitori e lo Stato, ma altresì tra quelli e le Provincie ed i Comuni, e ogni altro Ente pubblico, onde determinare gli equilibri, che oggidì paiono destinati a non ristabilirsi, ponendo un argine alla concorrenza straniera. Termina augurando che l'Associazione degli appaltatori e fornitori non rimanga un sogno, ma esca da questo Congresso forte e garantita nel suo divenire. Parlano quindi il comm. Bentivegna, per il sindaco, il vice-presidente del Consiglio provinciale, professore Orrei, i deputati provinciali Martinelli e Levi. [illegible]

## Il Congresso della "Dante Alighieri", inizia i suoi lavori inneggiando alla rinascita dell'Italia

Catania, 27, notte.

Alle ore 11, nel nostro teatro Bellini ebbe luogo la seduta inaugurale del 23.o Congresso della «Dante Alighieri». Il teatro, gremitissimo, presentava un aspetto magnifico, imponentissimo. Sul palcoscenico, dove tra una grande quantità di bandiere delle sezioni italiane della «Dante» e quelle della Provincia e del Comune, tra rami di fiori, di palme e il mezzo busto del Poeta, avevano preso posto le autorità civili, militari ed amministrative, notavansi i senatori Minervini, Golgi, Bruno, Cocuzza, Engel, e i deputati Carmeni, Niccolini, Galli, Pipitone, Morpurgo, Auteri-Berretta, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale e Rocco. Erano soggetti di viva curiosità le notabilità tripoline, che recavano il distintivo della «Dante».

Alle 11,30 giunge il sindaco di Roma, Nathan, accolto da entusiastiche grida di «Viva Roma!». Egli prende posto al tavolo della presidenza col pro-sindaco di Catania, De Felice. Subito dopo le autorità, accolto da fragorosi applausi, giunge il rappresentante del Governo, l'on. Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli. Prende quindi la parola il prosindaco, on. De Felice, che, dopo avere rivolto un affettuoso saluto ai congressisti, sciolgie un inno agli alti scopi della «Dante Alighieri», manda un commosso e reverente omaggio ai fratelli dell'Esercito, dei quali, testimone oculare, ricorda gli atti di eroismo tra unanimi, calorosi applausi.

Parla quindi il presidente della sezione catanese della «Dante Alighieri», comm. Gaetano Arizzano, applauditissimo, specialmente quando invia un saluto all'Esercito ed all'Armata, che ridiedero agli italiani i luoghi, che furono già loro delle aquile romane.

Quindi la marchesa Santelia presenta con patriottiche parole il labaro offerto alla «Dante» dalle Dame Catanesi, salutato da vivi, calorosi applausi.

Prende la parola il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che, dopo avere portato il saluto di Roma moderna e gloriosa e del Comitato centrale della «Dante Alighieri», tra grandi ovazioni inneggia alla grandiosa rinascita dell'Italia, che ha dato mirabili esempi di disciplina, di forza economica e di spirito patriottico. Termina, proponendo l'invio al Re del seguente telegramma, la cui lettura è accolta da una triplice salve di applausi e da grida entusiastiche di: «Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!»:

*«Riuniti in Catania, di fronte alla Libia, riconquistata alla civiltà dalla mirabile disciplina, dal valore e dall'alto sentimento patriottico del Paese, che tale missione impose alla terza Italia, alla Maestà Vostra, che, impersonificando le alte idealità nazionali, presiede a questo rinnovamento della nostra vita, all'Esercito, alla Marina, alla energia concorde che valsero a restituire all'Italia il posto dovutole fra le genti, il 23.o Congresso della «Dante Alighieri», del sentimento patriottico custode, invia l'espressione del suo sentimento di riconoscenza e plauso.*

«Firmato: *E. Nathan*».

### Il discorso del min. Finocchiaro

Il ministro Finocchiaro-Aprile pronuncia il discorso inaugurale, interrotto spesso da vivi applausi, specialmente dove parla dell'opera eroica dell'Esercito e della Marina e del consenso unanime del popolo italiano nell'impresa di Libia. Egli così conclude tra gli applausi entusiastici dell'imponente assemblea:

«Ed ora, cessata la guerra, l'Italia riprende serena e fidente la sua vita di pace e di lavoro. Essa non fallirà certamente al compito che le aspetta nelle nuove sue provincie, e a questo altissimo fine volgeranno tutte le loro cure il Governo ed il Parlamento onde la Libia, ritornata italiana dopo il secolare abbandono, abbia un ordinamento che assicuri lo sviluppo delle forze latenti di quella regione e valga a farla rinascere a una di benessere e di civiltà. Anche alla «Dante Alighieri» spetta di estendere la sua opera in queste nuove terre conquistate all'Italia, e certamente non verrà meno il debito suo. Dopo così grande risveglio della vita nazionale il Congresso odierno ha, come accennai, una caratteristica particolare, che lo rende nel suo significato diverso da quelli che lo hanno preceduto. Esso succede ad un periodo storico della più alta importanza per il nostro Paese, ciò che rende necessaria un'azione più vigorosa, perchè i benefici derivanti da questa crisi salutare non siano attenuati o dispersi. La nuova condizione che sorge per l'Italia, dalla constatazione della sua forza e della sua autorità nel mondo, deve ispirare vigoria maggiore nell'azione e nella propaganda. Anche in tempi di servitù l'Italia non smarrì mai la via segnata dai suoi destini. Dovrà a maggior titolo seguirla ora che, raggiunta l'unità nazionale, ha potuto, per la volontà del suo popolo e di sacrificio dei suoi figli, assurgere a tanta altezza. Con le Associazioni, con l'azione di governo, con tutti i mezzi di cui dispone un grande paese civile, esso deve perseverare assiduamente, tenacemente, senza arrestarsi mai nell'opera di tutela della sua cultura, e della sua civiltà. Ogni sosta è un passo indietro quando gli altri, con rinnovata lena, procedono innanzi. A ciò intenderà senza dubbio l'Associazione nostra, che ha raccolto nel nome del Sommo Poeta il simbolo della Patria, che raccoglie nella stessa fede, con vincolo indissolubile, il Re nostro e il popolo italiano con la coscienza della sua virtù ispiratrice di questo sentimento di patria, al quale, signori, l'opera vostra è costantemente rivolta. Dichiaro aperto in nome del Re il ventitreesimo Congresso della «Dante Alighieri».

Anche i notabili tripolini applaudono calorosamente. La seduta è tolta.

L'adesione del presidente del Consiglio dei ministri al Congresso è stata accolta da grandi e prolungati applausi.

## Sbarco di ufficiali e soldati feriti a Palermo

Palermo, 27, notte.

Stamane è giunta la nave-ospedale *Re d'Italia*, proveniente da Malabez, Zuara, Tripoli, Homs e Misurata. Essa raccolse 620 militari ammalati e convalescenti, più 45 feriti nella battaglia di Zuara. La nave sbarcò a Catania 336 militari ed a Palermo 320. Sono sbarcati a Palermo i seguenti ufficiali: Canonica, tenente-colonnello nell'8.o fanteria; Agostino Francesco, tenente nell'83.o fanteria; Pasquali Vincenzo, tenente medico; Del Vecchio Pasquale, capitano nel 63.o; De Benedetti Giovanni, capitano del genio aviatori; Botturini Francesco, tenente medico; Testa Giovanni, sottotenente nel 52.o fanteria; Casareto Gerolamo, sottotenente medico; Rago Giovanni, sottotenente medico; Fiori Francesco, sottotenente nell'11.o bersaglieri; Del Giudice Giovanni, sottotenente nel 6.o artiglieria; De Benedetto Umberto, sottotenente nel 6.o artiglieria; Salvo Alessandro, sottotenente nell'11.o; Ciaffarassi Mario, tenente medico; Surdi Domenico, capitano medico.

La *Re d'Italia* è sempre comandata dal capitano Pincetti. Essa ora si trova in attesa di ordini. Lo sbarco dei militari ammalati e feriti non ha attirato oggi la curiosità del pubblico. Tuttavia le Autorità mantennero il consueto [illegible].

## La vittoria dei popolari a Bordighera nelle elezioni amministrative

Sanremo, 27, notte.

A Bordighera nelle elezioni amministrative vi fu oggi una lotta animatissima contro la Maggioranza consigliare, eletta quattro anni addietro. Trionfarono i popolari, con a capo l'avv. Rossi, ex-sindaco. La città è [illegible]. L'ordine è [illegible].

# Cronaca dello Sport

## Oriani vince l'ottavo Giro di Lombardia

(Dal nostro inviato speciale)

### La partenza

**Milano, 27, mattina**

Il poligono di Boldinasco, che senza dubbio è il ritrovo ideale per le partenze ciclistiche, ha ospitato questa mattina i partecipanti alla classica prova autunnale che chiude la stagione delle corse su strada. Inutile dire che per quell'interessamento che distingue la metropoli lombarda, una vera folla di appassionati, trattenuta a stento dai carabinieri, accorse a salutare il numeroso drappello che sul faticoso percorso di chilometri 235 si disputerà una delle più ambite vittorie. Sino dalle ore 6 di stamattina, una vera ressa assiste alla partenza dei corridori che ancora assonnati ed intirizziti dall'aria pungente, si recano al poligono per la firma di partenza. I nomi più popolari sono pronunciati ad alta voce: Galetti, Pavesi, Micheletto e Borgarello ricevono le maggiori dimostrazioni di simpatia. E' pure applaudita l'équipe francese della quale fa parte il gioviale Brocco, una vecchia conoscenza, che si mostra al pubblico completamente sbarbato. Dei tedeschi mancano i fratelli Suter; giungono a mano a mano tutti gli altri. Gli isolati dispersi nell'ampio poligono procedono alacremente agli ultimi preparativi, mentre i direttori delle maggiori case distribuiscono ai loro corridori pneumatici ed alimenti contenuti in bottiglie di latta, e tutto quanto insomma può occorrere durante la corsa. Si sa che in diversi punti la strada è moltissimo inghiaiata, particolare che consiglia ai corridori di provvedersi di una buona scorta di gomme. Caratteristica della corsa è l'abolizione della ruota libera, nell'intento di evitare, per quanto è possibile, l'arrivo in gruppo, esperimento che ha già dato buoni risultati in Francia.

Le squadre di corridori delle diverse marche sono quasi tutte al completo; qualche corridore per sgranchirsi le gambe percorre larghi giri nell'interno del poligono. La temperatura è pungente, quantunque il tempo si mantenga splendido, al punto di consigliare ai corridori di coprirsi le gambe; in generale i concorrenti indossano lunghi calzoncini e pesanti mutande.

E' presente il delegato dell'Unione Velocipedistica Italiana signor Ambrogio Ferrario che procede all'appello, al quale rispondono 57 corridori su 78 inscritti. Ha vivamente sorpreso il ritiro di Ernesto Azzini, ed è pure commentato il *forfait* del francese Godivier e dei tedeschi fratelli Soutter. Terminato l'allineamento, il plotone viene condotto sul viale che conduce a Rho. Intanto il pubblico si è riversato sullo stradone per assistere al passaggio ed a fatica si riesce a trattenere questa turba irrequieta che si distende per diversi chilometri. Alle ore 7,25 preciso lo *starter* signor Delgrande abbassa la bandiera ed il gruppo variopinto si allunga iniziando a passo veloce la dura prova, seguito subito dalle automobili delle case e da quella della Gloria. Le operazioni di partenza vennero disimpegnate dal signor Delgrande e dal signor Cavazzoni. Cronometrista il signor Legnazzi.

### Da un controllo all'altro

**Busto Arsizio, 27 (km. 30)**

I primi corridori passano alle 8,25. E' in testa Albini, seguito da un gruppo di 30 corridori, fra i quali notiamo Cittera, Cocchi, Beni, Cuniolo, Galetti, Brocco, ed altri. Alle 8,27 passa Pravesi, solo; alle 8,28 passa De Ruyter il quale ha bucato a Castellanza. E' passato poi, staccato di 5 minuti, il corridore Zecca.

**Gallarate, 27 (km. 36)**

Alle 8,30 passa da Gallarate un gruppo di trenta corridori, guidati da Albini, di Legnano. Sono fra essi Brocco, Cuniolo, Crupelandt. Poco dopo passa un secondo gruppo guidato da Sala, Gremo e Tibiletti.

**Varese, 27 (I controllo, km. 58)**

Fino dalle prime ore del giorno una folla straordinaria di spettatori attende lungo la strada per la quale devono passare i corridori partecipanti al Giro di Lombardia. Il servizio d'ordine è disimpegnato dall'Unione Sportiva Varesina, da guardie e da carabinieri. Verso le ore 9 incominciano ad arrivare numerosi motociclisti ed automobili, che hanno preceduto i corridori, avvertendo i commissari del loro prossimo arrivo. Causa però le strade inghiaiate, l'arrivo ritarda ancora di qualche minuto. Alle ore 9,12 giunge il primo gruppo, assai numeroso, composto di Petiva, Durando, Azzini Cesare, Almo, Tibiletti, Santhià, Brocco, Galetti, Pagani e Cittera. Seguono poi altri 20 corridori in fila indiana. Alle 9,14 passano Fiaschi, Brizzi, Caretta e Albini; alle 9,18 Berthet e Alavoine.

All'entrata in Varese, e precisamente allo svolto della caserma Garibaldi, Rossignoli, che era in testa, violentemente urtato da un altro corridore, cade, guastando la ruota anteriore della macchina, ed è obbligato a rinunciare alla corsa.

**Varese, 27 (II controllo, km. 95)**

Alle 10,27, al ritorno dalla Valcuvia, dopo il controllo a firma di Brinzio, i corridori entrano nuovamente in città dirigendosi verso Como a veloce andatura. Hanno così percorso Km. 95. Il primo gruppo è guidato da Brocco, seguito da Caneparì e Petiva; seguono: Calzolari, Gremo, Oriani, Durando, Ghirardengo. Alle 10,30 Borgarello ed Agostoni; alle 10,32 Albini e Galletti; alle 10,33 Cervi, Bertarelli, Garavaglia, Tibiletti e Micheletto; distanziati sono i fratelli Luigi e Giuseppe Azzini, Bruschera, Cuniolo, Fiaschi, Pagani, Brizzi, Contesini, ed altri.

Pifferi, di Roma, ritiratosi in Valcuvia, passa in automobile. In seguito alla forte inghiaiatura delle strade in Valcuvia, quasi tutti i corridori forano molte gomme. Nessun incidente notevole.

**Como, 27 (km. 128)**

Alle ore 11,25 è passato il primo gruppo, guidato dal francese Brocco e dal torinese Borgarello. Compongono il primo gruppo 10 corridori. Gli altri seguono a due chilometri.

**Erba, 27 (km. 135)**

I concorrenti al Giro di Lombardia passano ad Erba nel seguente ordine: alle ore 11,57 Brocco, Albini, Verde; alle 11,58 Borgarello, Bramblilla, Girardengo; alle ore 12 Caneparì, Petiva; alle 12,4 Durando; alle 12,5 Santhià, Beni, Galletti, Crupelandt, Alavoine; alle 12,12 Cuniolo, Micheletto.

**Pusiano, 27 (km. 145)**

Il passaggio dei concorrenti al Giro di Lombardia per Pusiano avvenne così: alle ore 12,10 Agostoni, Verde, Oriani, Brocco, Bailo. Alle 12,14 Chironi, Petiva, Caneparì. Alle 12,18 Durando, Girardengo, De Ruiter.

**Lecco, 27 (km. 155)**

Alle 12,22 giungono a Lecco: Brocco, Albini, Verde, Agostoni, Oriani, Torricelli, Borgarello, Pavesi. Alle 12,27 Chironi, Caneparì, Petiva. Alle 12,30 Galletti, Bertarelli, Girardengo, Durando, Crupelandt. Alle 12,34 Cervi, Alavoine, Pozzi.

### La vittoria di Oriani

**Milano, 27, ore 17.**

Stamane, per tempissimo, una immensa folla di appassionati si è portata sino al poligono di Boldinasco, a sette chilometri dal centro della città, per assistere alla partenza dei corridori partecipanti all'8.o Giro di Lombardia. Oggi, nel pomeriggio, lo spettacolo è stato anche più imponente. Da piazza del Duomo al Rondò di Loreto e di là pel vialone di Monza, che conduce all'ippodromo di Turro, fino alle ore 13 è tutta una colonna ininterrotta di biciclette, che si avviano al Trotter Milanese, mentre i carrozzoni tranviari riversano a Turro migliaia di persone. Nelle adiacenze dell'ippodromo a stento si poteva circolare, tanta era la ressa del pubblico. L'interno presentava un colpo d'occhio imponente. L'ampia pista del Trotter, in terra battuta, e sulla quale si disputeranno gli ultimi chilometri i corridori dell'8.o Giro di Lombardia, è completamente sgombra ed attentamente curata dai soci della Società Milanese, della Unione Sportiva e dello Sport Club Pro Gorla, sotto la direzione dei signori Acquati, Legnazzi, Dal Grande e Ferrario. Sono presenti, per l'Unione Velocipedistica Italiana, il geometra signor Bobbio ed il commissario signor Ambrogio Ferrario. Avanti alle tribune è l'ampio quadro delle segnalazioni, che tiene desta tutta l'attenzione del pubblico, ed ogni nuovo passaggio dei corridori, che è segnalato sul quadro, è accolto e commentato da lunghi mormorii, che salutano i nomi avvisati. Si viene a sapere così che a Bergamo Agostoni e Deruyter hanno attaccato il gruppo, ma ad Osio i due fuggitivi sono stati raggiunti. Tutto fa prevedere che anche nella disputa finale l'importante corsa sarà compiuta in volata.

L'animazione va sempre crescendo. Fuori del Trotter, lungo la via Padova, da dove entreranno in pista i corridori, è una grandissima folla, trattenuta dai carabinieri. Sono le 14,50 circa, quando dal movimento scomposto e dalle grida di questa folla esterna si comprende che i corridori sono stati avvistati. Preceduti dall'automobile della Gloria, entrano in pista cinque corridori: Agostoni, Torricelli, Verde, Oriani e Brocco. Compiono così mezzo giro, ed allo striscione che indica l'ultimo chilometro sarà cerca di assicurarsi una buona posizione. Il pubblico comprende quale pericolo offra il popolare francese per i nostri colori, ed incita colle grida i nostri rappresentanti.

Brocco all'ultimo giro si libera del palmers, che reca a tracolla, e prende la seconda posizione, dietro Agostoni, seguito da Oriani, Verde, Torricelli, in ordine, ad andatura sostenuta.

I corridori entrano così nell'ultima svolta. Brocco con uno scatto nervoso passa decisamente alla testa, dando l'illusione della netta vittoria, ma lo sforzo di Brocco è prematuro, ed Oriani al largo e Verde all'interno attaccano simultaneamente il francese, il quale però a 50 metri dal traguardo gode ancora di una buona lunghezza di vantaggio. Ma la distanza diminuisce sensibilmente, e a pochi metri dal traguardo Oriani e Verde possono mettere le loro ruote davanti a Brocco. Torricelli segue quarto, precedendo Agostoni.

Ecco senz'altro l'ordine d'arrivo: 1.o Oriani, in ore 7.30'30", alle ore 14.55'30"; 2.o Verde, a ruota; 3.o Brocco, a ruota; 4.o Torricelli, ad una macchina; 5.o Agostoni, ad una macchina.

Borgarello arriva alle ore 14.56'40"; Albini alle ore 14.57'49"; Caneparì a ruota, Girardengo, Bertarelli, Petiva e Chironi alle 15.14'23"; Bordini, Tibiletti, Geravaglia, Alavoine, Cervi, Bassi, Almo.

## Come si è svolta la corsa

Il Giro di Lombardia è destinato a vedere la propria fase risolutiva con un arrivo in gruppo, in una lotta di corridori, per contendersi solo all'ultimo chilometro l'agognata vittoria, frutto delle fatiche di una intera giornata di corsa. Il percorso della classica disputa di fine stagione, relativamente troppo breve, e facile specie nelle giornate di bel tempo, al confronto di altre importanti prove ciclistiche su strada, non è certo l'ultimo coefficiente ai trionfi individuali. Gli stessi continui dislivelli, che si incontrano lungo il percorso, se contribuiscono a rendere movimentati e sempre vive le gare, facilitano però anche le marce a gruppi. E' raro il caso di gruppi completamente disgregati e fughe individuali. Così, da quattro anni a questa parte siamo abituati a vedere il finale di arrivo solcato da cinque o sei ruote, quasi contemporaneamente. Se, infatti, le pioggie incessanti, il fango, e il cielo, non rendono i 230 chilometri del percorso, estremamente aspri e difficili, è solo in pochi casi che si può salutare al traguardo la vittoria di un isolato.

Si era creduto dagli organizzatori di poter trovare nell'abolizione della ruota libera il modo di evitare gli arrivi in gruppo, ma la corsa di oggi ha dimostrato chiaramente che il rimedio non ha avuto efficacia.

Quella di oggi è stata, senza dubbio, la corsa dei fortunati: chi ha bucato non ha ripreso più contatto col gruppo. L'abbondante inghiaiatura delle strade ha pur troppo voluto molte vittime, di cui alcune fra i migliori. Disgraziatissimo, fra tutti, fu Micheletto, che ebbe ben tre bucature, e, nonostante egli fosse in ottima giornata, Alavoine si diede all'inseguimento dei primi, per oltre duecento chilometri. Altro provato duramente dalla sfortuna fu Azzini Giuseppe. Viva sorpresa ha prodotto invece il ritardo di Durando e Gremo, in cattiva giornata, mentre Borgarello che, dopo un brillante inseguimento, era riuscito ad unirsi ai primi, cadeva malauguratamente a pochi chilometri dall'arrivo, perdendo quindi ogni probabilità di vittoria.

Brocco, che quest'oggi ha fatto una corsa superba, guidando per buona parte del percorso il gruppo di «leaders», per un incomprensibile errore di tattica, o per la poca fiducia nel valore degli avversari, che gli disputavano nell'ultimo tratto il trionfo, si è visto irremissibilmente rimontato a pochi metri dal traguardo, ed è opinione generale che se il francese avesse di poco ritardato il suo sforzo decisivo, la vittoria non gli sarebbe sfuggita; e, dal canto nostro, possiamo sinceramente affermare che nessuno, meglio di lui, ne sarebbe stato oggi meritevole, dopo la meravigliosa corsa fatta. Per Oriani, nessuna lode maggiore che quella di avere segnato il proprio nome accanto ai trionfatori della classica prova.

A bordo di una comoda ed elegante 40 cavalli, di proprietà del noto sportsman milanese signor Malgarini, abbandoniamo alle 7,15 il poligono di Boldinasco rigurgitante di pubblico, avviandoci sullo stradale di Gallarate e precisamente fin quasi dietro il passaggio di Rho. Ben presto lo starter ha dato il «via» ai 57 corridori. Dell'alto dei nostri sedili li vediamo spuntare di lontano, avvicinarci velocissimi per apparirci man mano più distinti e riconoscibili. I corridori, come era facile prevedere, sono ancora tutti in gruppo si mantengono nel mezzo della strada mentre dietro ad essi 10 automobili seguono la marcia. Vi è lievissimo strato di nebbia, ma la strada piana e liscia invita i corridori ad un passo sostenuto. Corriamo su Rho, dove quel laborioso passaggio a livello tiene in viva apprensione organizzatori e giornalisti: in breve volgere di poche diecine di minuti sono più di venti treni che devono passare, obbligando così alla chiusura dei cancelli sulla strada provinciale, che sta per essere percorsa dai concorrenti. Non vi ha che un lieve frattempo, nel quale i passaggi saranno aperti dalle 7,32 alle 7,40 e molto saggiamente si è pensato dagli organizzatori di dare il «via» in modo che i corridori abbiano a trovare i cancelli aperti. I calcoli sono tornati anche questa volta a meraviglia ed il passaggio a livello è attraversato da tutto un plotone. Anche questo incubo è sfumato e possiamo proseguire sulla strada per Gallarate. Sono alla testa Micheletto, Durando, Almo, Azzini Giuseppe, Cervi, Brocco. Mentre nessuno dei migliori manca nel gruppo, circa cinquanta corridori infilano le vie strette di Legnano ed ancora tutti in gruppo compatti li scorgiamo allorchè attraverso lunghi e spaziosi rettilinei tocchiamo Cavaria.

Fra gli ultimi scorgiamo Berthet. Alla svolta di Cavaria, dove la strada forma un angolo acuto in discesa, le automobili si serrano a ridosso, strette vicino dall'azione dei freni sul dislivello improvviso. I concorrenti scompaiono dalla vista, ma nessuno cade. Si sono già percorsi i primi cinquanta chilometri e finora, cosa strana, nessuno dei corridori ha avuto bucature. Non andrà molto però che la nostra riflessione sarà subito frustrata. Questa è avvenuta e difatti poco prima di Gazzada vediamo intenti a riparare Bartolini e Zecca. Sotto Varese, ad un aumento di andatura, rimangono lievemente staccati Brizzi e Fiaschi con Alavoine e Berthet. Poi all'ingresso di Varese Rossignoli, attraversando le rotaie del tramvai, va ad impigliare malamente nelle medesime ed ha la ruota anteriore sfasciata. Il pavese abbandona. Non abbiamo avuto il tempo di riaverci da questa non gradita sorpresa, che un'altra ci attende. Micheletto ha entrambi le gomme bucate. Nessuno dei bianco-celesti si è avveduto dell'incidente occorso al duce della *équipe*. Micheletto è abbandonato alla propria *guigne*. Egli non si dà ad ogni modo per vinto e dopo non più di due minuti è di nuovo in macchina per tentare di riprendere il gruppo sulla Valcuvia.

### Sulla Valcuvia

La pedalata del campione di Salice è meravigliosa: Curvo sul manubrio, egli pedala velocissimo, scrutando innanzi, se può scorgere il gruppo dei fuggitivi.

Seguiamo la marcia di questo uomo, che ha qualche cosa di singolare. Le rapide svolte sono prese in piena volata. Nella discesa di Gavirate egli può raggiungere Cassetta, che subito sorpassa. Sono poscia raggiunti e distaccati Brizzi, Berthet. Abbandoniamo un momento Micheletto, per rimontare il gruppo dei primi, che stanno per affrontare la prima ed aspra fatica della giornata: la salita di Brinzio.

Brocco, Pavesi, Torricelli, guidano il gruppo ad un passo oltremodo sostenuto, verso la lunga salita della Valcuvia, che, forse, potrà offrire occasione alla risoluzione della prima parte della corsa.

Oltrepassato Cittiglio, l'ascesa di Brinzio si presenta innanzi ai corridori. Sono cinque o sei chilometri di aspra salita, che si inizia con strettissimi «tourniquets». Al basso si scorge tutta la schiera dei corridori, che sale e si snoda, scomparendo e comparendo, ora con alla testa Brocco, ora Torricelli, mentre seguono Durando, Borgarello, Aberger, Pagani, Santhià, Cervi ed altri ancora dei più noti.

Si vuole dare battaglia sulle alture di Brinzio. Brocco monta con facile andatura, con al fianco Pavesi. La strada sale a brusche svolte e con pendenza notevolmente forte. Non pochi cedono, e la caratteristica fila si allunga lentamente. Siamo ormai pressochè sulla vetta, in vista del controllo di Brinzio. Il primo controllo a firma che incontrino i corridori lungo il percorso. Esso è situato proprio al sommo della salita, dove è riunita, in attesa, una vera folla di appassionati.

Per primo il francese Brocco può segnare la propria firma di controllo seguito quasi immediatamente da Pavesi e Torricelli alle 10.18. Poco dopo, in fila indiana, seguono Caneparì, Oriani, Cocchi, Durando, Cittera, Beni, Agostoni, Deruiter, Borgarello, Rho. Pochissimi approfittano del posto di rifornimento, poichè a tutti premeva di mantenere la posizione acquistata. Nella discesa che conduce a Varese, le strade sono oltremodo inghiaiate di recente, e non pochi sono coloro che lamentano bucature. Cuniolo, Galletti, Santhià, Almo, Reinwald, Cocchi, Pratesi, Sivocci, Cruppelandt, Deruijter e Pagani sono le vittime da noi osservate solo in questo breve tratto.

Attraversiamo per la seconda volta Varese, con alla testa Brocco, Torricelli e Pavesi, seguiti dal gruppo che abbiamo visto firmare subito dopo ai primi a Brinzio, col visi lassati dai corridori vittime di bucature.

Dopo qualche secondo lasciamo il controllo per rimontare in ordine la loro fila. L'esperienza ci lascia pensare che i primi giunti non potranno mantenere il vantaggio di pochi secondi strappato lassù a Brinzio.

Difatti non appena fuori di Varese, per merito di Verde, la lunga fila indiana si ricongiunge ai primi tre. Il ricongiungimento ha per effetto un simultaneo indugio di tutto il plotone e parecchi approfittano per rifocillarsi durante la marcia. La giornata è splendida e il sole comincia ora a farsi sentire. Nel gruppo si alternano al comando con Brocco, Albini, Cittera, Oriani, Borgarello, Durando e Agostoni. I trenta chilometri che dividono Varese da Como sono percorsi senza più nulla di notevole, ed è alle 11,20 che raggiungiamo finalmente il secondo posto di controllo a firma.

Sono 14 i corridori che arrivano e firmano quasi simultaneamente per ripartire subito e fra essi sono: Brocco, Chironi, Cittera, Albini, Caneparì, Oriani, Petiva, Verde, Pavesi, Borgarello e Durando. Quest'ultimo si attarda alquanto al posto di rifornimento e riparte dopo qualche minuto.

Sono nel secondo gruppo, a cinque minuti dal primo, Alavoine, Berthet, Galetti, Santhià e Cruppelandt; quindi: Almo, Cervi e Deruitter.

### La fuga di Agostoni e Brocco

Lasciamo ben presto anche noi il controllo di Como per assistere all'attacco della salita della Cappelletta. Vediamo Durando marciare assai lentamente e con grandi sforzi. Il torinese non appare certamente nella migliore giornata. Su questa salita si fiaccano altre energie e sembra che nemmeno qui si possa delineare la velocissima. Un lieve tentativo di fuga da parte di Brocco e Verde è subito frustrato da Pavesi e Albini.

Brocco conduce sempre ed a passo sostenuto, tanto che l'onore della sommità della Cappelletta spetta a lui. Vicinissimi gli sono Verde e Albini, seguiti da Pavesi.

La seconda dura fatica della giornata vuole essa pure le sue vittime e fra i primi è Pavesi, che per l'eccessivo sforzo attraversa ora un momento di *defaillance*. Fra Erba e Pusiano si ricongiungono ai primi Oriani, Borgarello, Torricelli e Agostoni, e tutti e sette marciano veloci verso Bergamo.

E' a Ponte San Pietro, a dieci chilometri prima di Bergamo, che per poco la gara non si decide a favore di Agostoni. Sullo scorrere di questo paese, il vincitore del Giro di Emilia, contendendosi in uno sforzo progressivo e pedalando velocissimo, può prendere al gruppo cinquanta metri di vantaggio, che vanno gradatamente aumentando. Qualche indecisione del gruppo staccato, poi uno scatto nervoso di Brocco, che da solo si accinge all'inseguimento. Lo sforzo è coronato da successo e infatti dopo un solo chilometro, il fuggitivo è raggiunto e i due marciano a fortissima andatura verso Bergamo.

Il terzo ed ultimo controllo a firma vede passare l'italiano e il francese a quasi un minuto di vantaggio sugli altri. Sono questi: Borgarello, Oriani, Torricelli e Verde, i quali, posti a conoscenza del distacco dei due fuggitivi, decisamente si danno ad inseguirli, alternandosi sovente al comando. Attraversando Osio possono prendere contatto con Brocco ed Agostoni.

Una volta ricomposto il gruppo, la corsa riprende la sua monotonia, e nessun corridore vede l'opportunità di impegnarsi più in sforzi prematuri. Un malaugurato incidente viene a togliere, proprio alle porte di Milano, ogni probabilità di successo ad uno dei migliori uomini: Borgarello, che oggi aveva riconfermato tutte le sue ottime qualità.

A causa di un maldestro velocipedastro, che improvvisamente lo urta, Borgarello cade malamente, trascinando Brocco. Mentre quest'ultimo può subito riaversi e riprendere la corsa, Borgarello riporta qualche lieve contusione, che basta a togliere la probabilità di ricongiungersi ai primi.

Siamo ormai al traguardo, e la vittoria viene disputata in volata sulla pista del Trotter.

**GIULIO KORNER.**

### L'ordine di arrivo ufficiale

1.o Oriani Carlo, di Sesto San Giovanni, alle ore 14.55'30", avendo impiegato ore 7.30'30" a percorrere i 230 Km. del percorso; 2.o Verde Enrico, di Fresonara; 3.o Brocco Maurice, di Parigi; 4.o Torricelli, ad una macchina; 5.o Agostoni, ad una macchina; 6.o Borgarello, alle ore 14.56'40"; 7.o Albini, alle ore 14.57'49"; 8.o Caneparì, a ruota; 9.o Girardengo; 10.o Bertarelli; 11.o Petiva; 12.o Chironi, alle ore 15.14'53"; 13.o Bordin; 14.o Tibiletti; 15.o Garavaglia; 16.o Alavoine; 17.o Cervi; 18.o Bassi; 19.o Almo; 20.o Crupelandt; 21.o Gremo; 22.o Grandjean; 23.o Contesini; 24.o Sivocci; 25.o Brizzi; 26.o Reinwald, alle ore 15.40'29"; 27.o Cassetta; 28.o Fiaschi; 29.o Giupone; 30.o Sala; 31.o Pagani; 32.o Aberger, alle 16.30'20".

Pavesi, Galetti, Durando e Beni, pure essendo giunti al Trotter, si ritirano pochi metri avanti l'arrivo.

### La Coppa Genovesio

La stagione ciclistica di casa per dilettanti si è chiusa brillantemente ieri, colla Gara Torino, Chivasso, Caluso, Strambino, Borgo Masino, Rondissone, Chivasso, Strambino (chilometri 100), organizzata dal Club Azzurro, per la disputa della Coppa donata dal cav. Genovesio. I 20 concorrenti presentatisi allo «starter» compirono ben due terzi del percorso in gruppo compatto, e non fu che a Borgomasino, sulla breve salita, che da origine al ponte che Galli, Costa, Almo, Borsano, Spina, Abellonio, approfittando della strada viscida di fango, che preoccupò i meno ardimentosi, riuscirono a fuggire e lasciare a distanza gli avversari.

I sei «leaders», mantenendo un passo discretamente veloce, giunsero insieme sino a tre chilometri dall'arrivo, ove una energica scappata di Costa provocò il distacco di Almo e Spina. La lotta decisiva si svolse quindi nell'ultimo chilometro ed in piena volata. A 200 metri, Galli e Abellonio, si staccano nettamente, e giungono velocissimi sul traguardo, a pochi centimetri l'uno dall'altro.

E' 1.o Galli Giuseppe, della Piemonte, in ore 2.34; 2.o, a ruota, Abellonio Giovanni, della Giovane Torino; 3.o, a una macchina, Costa Costantino, della U. S. T.; 4.o Borsano Alessandro, della Spina; 5.o Almo; 6.o Spina; 7.o Alena; 8.o Bertolino; 9.o Grazio; 10. Virena; 11 Gay.

Seguiva la corsa l'automobile Bianchi, del signor Giuseppe Damiani, con a bordo i giornalisti.

### La riunione ciclistica di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 27, notte:

Oggi si svolse, sul nostro Velodromo, una interessante riunione di corse ciclistiche.

Ecco i risultati:

*Premio Dilettanti* — Metri 1000, tre giri. — Dopo due batterie, nella finale arrivano: 1.o Bellucci; 2.o Bandaci; 3.o Scalti.

*Premio Firenze* — Professionisti, internazionale. Tre prove: metri 1000. — La classifica viene stabilita per somma di punti. Ecco l'esito:

1.a Prova: 1.o Butti, 2.o Verri, 3.o Messori;
2.a Prova: 1.o Verri, 2.o Butti, 3.o Messori;
3.a Prova: 1.o Butti, 2.o Verri, 3.o Messori.

Butti riesce così primo, con 4 punti; 2.o Verri, con punti 5; e 3.o Messori, con punti 9.

*Scratch Professionisti* — Finale — 1.o Meri, 2.o Montani, 3.o Perugi.

*Gara Signorine* — Due prove (chilometri 5) Classifica per punti. — La Gara riesce interessantissima. — Finale: 1.o Sambri, di Ferrara; 2.o Gilardini, di Torino.

*Gara Inseguimento* — Prova unica (chilometri 5). — La Gara riesce di somma importanza: la squadra Verri, Meri, Messori, raggiunge, al quarto giro, la squadra avversaria, composta di Montani, Perugi e Bertoni.

Interessante riesce la seconda prova, *Gara Signorine*, che ha questo risultato: 1.o Gilardini, di Torino; 2.o Sambri, di Ferrara; 3.o Bertona.

*Gara Handicap Internazionale* — Prova unica; metri 1000 — Finale: 1.o Butti, 2.o Montani, 3.o Perugi, 4.o Verri.

Questa Gara ha suscitato vivo entusiasmo ed ha appassionato immensamente il pubblico.

### Le gare ciclo-podistiche di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 27, notte:

Nella corsa ciclistica per la Coppa Bacolla (Km. 100) giunsero: 1.o Annoni, di Milano; 2.o Quaglia, di Torino; 3.o Ripamonti, di Milano; 4.o Erba, di Milano.

Le gare podistiche ebbero i seguenti risultati:

Coppa Esposizione (100 metri): 1.o Croce, di Milano; 2.o Butti, di Milano; 3.o De Nicolai, di Mantova.

Corsa quattrocento metri: 1.o De Nicolai, di Mantova; 2.o Butti, di Milano; 3.o Ungari, dell'Unione Sportiva Vercellese.

Coppa dei 6800 metri (doppio giro di Vercelli): 1.o Orlando, di Bergamo; 2.o Martinenga, di Milano; 3.o Nicolai, dell'Unione Sportiva Vercellese.

### I campionati sociali del "Veloce-Club Ligure,,

Ci telefonano da Genova, 27, notte:

Oggi si svolsero i campionati sociali del Veloce Club Ligure, di cui ecco i risultati:

*Campionato junior*: 1.o Nevis Riccardo; 2.o Parodi Gian Carlo; 3.o Pescetto Luigi; 4.o Peira Mario; 5.o Fasco Francesco.

*Campionato seniores*: 1.o Emilio Dall'Orso; 2.o Mirancelli; 3.o Iania; 4.o Marcuzzini; 5.o Pelucco.

BOXE.

### Campionato torinese di Boxe

Ieri ebbero luogo al Club Sport Audace il primo campionato torinese di boxe, libero a tutti gli atleti dilettanti residenti da almeno 6 mesi nella nostra città.

L'organizzazione fu perfetta; la riuscita fu superiore all'aspettativa, di tutto ciò devesi in buona parte al valente arbitro prof. Spada ed ai non meno valenti membri della Giuria Musso Cesare, Rossi Renato e del prof. Capellaro Benvenuto.

I concorrenti vennero accoppiati a seconda del loro peso e si ebbe per classifica finale:

1.o Nanetti Torquato, del Club Sport Audace; 2.o Ceruti Ignazio; 3.o Garola Giovanni; 4.o Bernardo Francesco; 5.o Sra Giuseppe; 6.o Carbone Giuseppe; 7.o Emanuel Giuseppe; 8.o Nanini Mario.

Vinse inoltre il campionato pesi medi il signor Nanetti Torquato; il campionato pesi leggeri il signor Garola Giovanni ed il campionato pesi piuma venne assegnato al signor Emanuel G., del C. S. Audace.

### Un grande match di Boxe in Australia

Ci telegrafano da Sidney, 27:

Il boxeur di Tasmania Widwood ha battuto il boxeur francese Salzac al decimo assalto in uno incontro violentissimo.

AVIAZIONE

### Venti minuti nell'aria a 4000 metri

Ci telefonano da Parigi, 27:

Si ha da Issy les Moulineaux, 27: L'aviatore Lareinty-Tolozan ha tentato stamane di battere il record dell'altezza. Partito da Issy alle 11,5, egli è salito ad un'altezza di quattromila metri, nella quale è rimasto per venti minuti senza poter salire più in alto. Egli è ridisceso a mezzogiorno e 10.

### I voli al Campo militare di Aviano

Ci telegrafano da Aviano, 27:

Al campo di aviazione militare sono stati per la prima volta esperimentati voli notturni che ebbero felicissimo esito, sotto la direzione del capitano Cuore Gra e del tenente istruttore Graziani ed alla presenza di tutti gli ufficiali aviatori della Scuola. Cinque apparecchi Blériot, montati dagli ufficiali piloti capitano Bongiovanni, tenenti Aloisi, Cleriel, Buzzi e Costantini eseguirono lunghi voli sul campo.

La mattina successiva, su apparecchio Blériot conseguiva il brevetto di pilota il capitano Augusto Gallina, del 23.o fanteria. Fungevano da commissari i tenenti Graziani, Kerbaker, Gallotti e dott. Berti. Con questo sono più di venti i brevetti che la Scuola militare di Aviano ha rilasciato in breve volgere di tempo.

IPPICA

### Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 27, sera:

Tempo splendido; pubblico numeroso elegante; pista buona. E' presente il Conte di Torino. Ecco i risultati:

*Premio Bievio*, L. 3000, m. 2000. — 1.o Dockso (57, Doumen) di Chinelli-Da Zara; 2.o Cieta (44, Caizar) di Sir Rholand; 3.o Voltre-Aliess (56, Spencer) di Canevaro. Non piazzato: Golzekolaarro, giunto primo, distanziato per disturbi cagionati al concorrente in corsa ed in seguito a reclamo di Chinelli-Da Zara. Vinto per 3 lunghezze; due dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

*Premio Portello*, L. 3000, m. 2000. — 1.o Salvator Rosa (58, Blackburn) di F. Tesio; 2.o Quirido (56, Doumen) di Chinelli-Da Zara; 3.o Seagull (43 1/2, Biasci) di Biasoli. Non piazzati: Yew, Duchina. Vinto per 3 lunghezze, facile; mezza dal 2.o al 3.o.

*Premio Quaderna*, L. 3000, m. 1800. — 1.o Auteuil (56, Jacobs) della Razza Bugnotta; 2.o Beauseigneur (56, Davis) della Razza di Besnate; 3.o Marengo (52, Davis) di A. Chantre. Non piazzati: Tordo, Parisina. Vinto per una lunghezza e mezza; due dal 2.o al 3.o.

*Premio Melzo* — L. 4000; m. 1000. — 1.o San Mauro (51 1/2, Doumen), di Nani Da Zara; 2.o Montecalvo (53, Spencer), della Scuderia Flaminia; 3.o Tritone (51, Benson), della Razza Volta.

Non piazzati: Mariska, Valencay, Gall, Atala, Dalmazia, Rutland, Arena. — Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

*Premio Treno* — L. 10.000; m. 1800 — E' la corsa più importante della giornata.

Corrono tutti gli iscritti. Favoriti sono: Notre Dame, *Flying Duck*, Bretto, Segnale.

Alla partenza, Monrilla e *Flying Duck* perdono molte lunghezze.

Prendono la testa, a grande andatura, Notre Dame, Fils Familie.

In dirittura, Flying Duck, sostenuto a spada dal proprio jockey, avanza a grandi folate battendo sul palo Notre Dame.

Arrivano: 1.o Flying Duck (53, Rossi), di Trivulzio; 2.o Notre Dame (51, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Fils Familie (62, Spencer).

Non piazzati: Dazodi, Androdama, Manzanilla, Nottola, Thedark, Princesse Wallerande.

Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Applauditissimo il fantino Rossi; complimentato il principe Trivulzio.

*Premio Carnusco* — L. 2000; m. 900 — 1.o Gattamelata (54, Doumen), di Chinelli-Da Zara; 2.o Croara (48 1/2, Caizar), di Sir Rholand; 3.o Euganea (48 1/2, Biasci), di P. Bessero.

Non piazzati: Era. — Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore è rimasto invenduto.

*Premio Castello* — L. 3000, m. 2800 — 1.o Varco (70, Smith), di Massicci; 2.o Medonte (64, Coccio), di Massicci; 3.o Francavilla (70, Bartlett), di F. B. S.

Non piazzato: Rostow. — Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Un reclamo, sporto contro il vincitore, per taglio di strada, viene respinto.

### Le corse al galoppo alle Cascine

Ci telefonano da Firenze, 27, notte:

*Premio d'apertura* — L. 1600 — Per puledri nati in Italia, nel 1910, che non abbiano mai vinto corse. — Corrono: The Koppe, Tarik, Cosudkerniew, Hobbema, Levisone, Zenorinia. Arrivano nel seguente ordine: 1.o Cosudkerniew, montato da Manchester; 2.o Tarik, montato da Gorfi; 3.o The Koppe, montato da Carridori.

*Premio Boboli* — L. 1600; m. 2000 — Arrivano: 1.o Ticino, montato dal conte Rizzardi, proprietario; 2.o Fleur d'Irlande, del dottor Perico, montato dal tenente Layteria; 3.o San Lazzaro, montato dal tenente conte Ricaldone, proprietario.

*Premio Poggio a Cajano* (a vendere) — Lire 3000; m. 1800 — Corrono: Geldi, Holy-Baren, Wascovie, Verrocchietta, Faltona, Venela. Arrivano: 1.o Faltona, montata dal proprietario, marchese Corsini; 2.o Wascovie, di Modigliani, montata da Diker; 3.o Venela, di P. Perfetti, montata da Bini.

*Premio d'Autunno* — L. 5000; m. 2000 — Handicap, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese — Corrono: Wagram, Fantasie, La Carzo, Toco, Desta, Verrocchietta, Agenca. Arrivano: 1.o Toco, della Scuderia Flaminia, montato da Manchester; 2.o Verrocchietta, di O. Borghese, montata da Carradori; 3.o Fantasia, di Sir Rholand, montata da Diker.

*Premio Gamberaia* — L. 2500, per cavalli di due anni, di ogni paese — Metri 1000 — Corrono: Lesa, Seven-Oaks, Grace, Fontibuona, Vivarina. Arrivano: 1.o Fontibuona, del marchese Corsini, montata da Ibias; 2.o Lesa, di F. Simonetta, montata da Taddeo; 3.o Seven-Oaks, del cav. Gallina, montata da Manchester.

*Premio Villa Magna* — L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, (siepi) — Metri 3000 — Corrono: Fagno, Francavilla, Cor d'Aligi, Alpino, La Carza, Palladio. Arrivano: 1.o Palladio, di P. Perfetti, montato da Chiericoni; 2.o Cor d'Aligi, di F. B. S., montato da Berlini; 3.o Fagno, di Santini, montato da Caruso.

FOOT-BALL

### Una difficile vittoria dei genovesi sul Piemonte F. B. C.

Ben pochi furono quelli che, recandosi al campo di Villa Rignon, pronosticarono una difesa così tenace ed un attacco così coraggioso da parte della leggiera squadra piemontina. Lo squadrone italo-straniero non ha potuto fare di più che segnare tre goals, subendone uno. Qualche giuocatore del Genoa ha però veramente impressionato, così Grant, così Eastwood e Smith. Ma la squadra nel suo complesso non ha ancora raggiunto quel grado di affiatamento e di coesione, che è coefficiente indispensabile per un giuoco proficuo. La squadra torinese, quantunque mancante del suo solito estremo sinistro, sostituito un po' debolmente da altro giuocatore (il Genoa però mancava di Surdez, che Rolla rimpiazzò con onore), svolse un giuoco brillante, alle volte perfino audace. La prima linea mancò qualche buona occasione per segnare, ma la seconda e l'estrema difesa furono ottime. Faroppa, Biraldo, Boggio, Valobra furono i migliori.

Fischiato l'inizio della partita, il Genoa dimostrò subito di voler svolgere un giuoco elegante, niente affatto violento, dando quasi la impressione di non volersi troppo impegnare. Al 14.o minuto Grant segna magistralmente il primo punto pei genovesi. Poi al 22.o minuto è la volta dei *piemontini*: su di un *corner* ben tirato da Follis, Valobra infila la rete avversaria. Ma i genovesi ritornano sotto la porta del Piemonte, e non passa molto che l'ala destra Eastwood, non più sorvegliata da Boggio, segna un secondo punto.

Avvicinandosi alla fine del primo tempo, i genovesi si impegnano seriamente, e salvo qualche scappata degli *avanti*, è sempre la difesa torinese che è molto impegnata. Al 44.o minuto Grant segna l'ultimo ed il più bel goal della partita, con un magnifico colpo di testa, su centro dell'ala Eastwood.

Nella *ripresa* i giuocatori del Piemonte si fanno più audaci, e corrono sovente all'attacco, sì che i genovesi debbono sovente riparare in difesa. A un certo punto il Genoa Club rimane con soli dieci uomini, essendosi il centro *half-back* Smith contuso in una caduta. Al 36.o minuto, Simonazzi e Marchisio, sorpassati i terzini avversari, si portano a pochi passi dalla porta, ma per troppa precipitazione sbagliano un *goal* quasi certo. Subito dopo Marchisio, *dribblando*, giunge nell'area di rigore, ma uno sgambetto di un terzino genovese gli interrompe l'azione. Il *penalty* è inevitabile; ma, tirato da Capello, il pallone passa alto sopra i pali.

La fine si avvicina, e l'ultimo attacco è portato da Grant, che, partito da oltre metà campo, supera brillantemente la seconda linea ed i terzini torinesi, sparando poi in goal, e fornendo occasione a Faroppa di farsi applaudire per una bellissima parata.

La partita, veramente interessante, fu presenziata dal presidente della Federazione, conte Rignon, ed arbitrata scrupolosamente dal dottor Scamoni.

### La vittoria del Torino F. C. sul Venezia F. C.

Per la concomitanza con un altro match di indubbio interesse, quello fra il Genoa ed il Piemonte, l'odierna partita fra il Venezia F. C. ed il Torino F. C., sul campo di quest'ultimo, fu presenziata da un pubblico relativamente scarso.

La squadra veneziana, venuta fra noi incompleta, avendo dovuto sostituire due dei suoi migliori giuocatori, non apparve superiore alle nostre discrete di seconda categoria. Svolse un giuoco piuttosto disordinato e rude, senza troppe finezze tattiche e senza alcuno stile.

Bisogna però trovare una scusante al disordine ed alla rilassatezza che regnava oggi fra le file degli striscioni verde-neri nel faticoso viaggio sostenuto dai veneziani, giunti a Torino poche ore prima del match. Del resto, la loro difesa fronteggiò onorevolmente la impetuose incursioni dei rossi torinesi, mentre la linea d'attacco fu continuamente smontata dall'arte della seconda riga del Torino. La squadra torinese, benchè non abbia ancora raggiunta una coesione perfetta, più fra le varie linee che fra i vari giuocatori, s'impose con quel brio indiavolato, che non concede riposo all'avversario. Marcò due goals al 38.o ed al 42.o minuto del primo tempo, ed altri tre nella ripresa, al 31.o, 35.o e 38.o minuto.

A difendere la rete del Torino è ritornato il Morando, completamente ristabilito dalla sua frattura al ginocchio. Egli però ebbe oggi ben poco da fare. Quasi non toccò il pallone.

Ecco come erano composte le due squadre:

F. C. Venezia: Cossi; Grassi-Vianello; Bo... Mattelli-Kerabgeorge-Dorigo; Picoli-Vecchiato-Vivante-Righis-Santa.

F. C. Torino: Morando; Morelli-Capra; Demarchi-Rubi-Bachmann; Arienti-Mosso III-Mosso I-Debernardi I-Zuffi.

Questo incontro fu preceduto da una partita amichevole fra le squadre *riserve* del F. C. Torino e la prima del F. C. Vigor. Venne segnato un goal per parte. I bianco-celesti hanno sostenuto questo *match* in modo assai più soddisfacente e lodevole di quel che fecero nelle ultime loro partite. Buona pure la squadra del Torino.

### Due partite di foot-ball ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 27, notte:

Sul campo sportivo della Forza e Coraggio la prima squadra della S. B. C. si è oggi incontrata avanti un pubblico numeroso in un *match* colla squadra mista della *Fratellanza Ginnastica* di Savona. L'incontro si è svolto molto regolarmente ed ha segnato una netta superiorità della squadra alessandrina, che riuscì a marcare tre *goals*: uno nel primo tempo e due nella ripresa, lasciando a zero i savonesi. Il primo punto venne segnato dal Bosio di sorpresa, il secondo da Scubli ed il terzo da Ticozzella. Ottimi i *backs* dei savonesi, che appartengono alla prima squadra, ed il portiere alessandrino Pozzati.

Ha avuto poi luogo un secondo incontro fra la prima squadra della Forti e Liberi, di Acqui, e la seconda dell'Alessandria, che vinse facilmente con 4 *goals* ad 1. Arbitro dei due incontri fu il dottor Massimo Cevlasagna, di Torino.

### L'"Andrea Doria,, vince un match contro gli svizzeri

Ci telefonano da Genova, 27, notte:

La partita fra l'Andrea Doria e l'Etoile di Friburgo venne vinta dai genovesi con un goal a zero. I genovesi avevano in squadra l'inglese Witt, a corto però di allenamento. Il primo tempo fu brillantissimo; numerosi furono i *corners* a favore dei doriani. Al 43.o minuto su di un *corner* Fava passa la palla a Santamaria, che segna con un colpo di testa. Nella ripresa non vengono segnati altri punti. La vittoria rimane così ai genovesi.

### Per la promozione al Campionato di I categoria

### La vittoria del "Racing Libertas,,

Ci telefonano da Milano, 27, notte:

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese si è svolto, oggi, il match Lambro-Libertas, per la promozione al Campionato di prima categoria.

Il primo tempo termina con risultato nullo, un goal segnato dalla *Libertas* essendo stato annullato, per «offside». Anche la ripresa termina con risultato nullo, malgrado un secondo goal, segnato nuovamente dalla *Libertas*, da posizione «fuori giuoco». Il primo quarto d'ora supplettivo non muta l'esito della partita, e finalmente nel secondo quarto d'ora, Weis, della *Libertas*, può marcare l'unico punto della giornata, a favore della propria squadra.

Arbitro Favrocalo Mauro.

Apparve evidente la superiorità della Libertas all'attacco. Della Lambro, ottimo il «portiere», Martinenghi.

### L'Unione sportiva internazionale batte il Foot Club di Roma

Ci telefonano da Napoli, 27, notte:

Oggi l'Unione Sportiva Internazionale ha inaugurato il suo campo sportivo di Agnano con un interessantissimo *match* di foot-ball contro la prima squadra del Foot-Ball-Club di Roma, che quest'anno si presenta fortissima e che è composta dei migliori elementi romani. La partita si è svolta interessantissima sia nell'una che nell'altra ripresa. I romani si sono mostrati ottimi, tanto individualmente che come assieme, ma, quantunque il primo tempo si chiudesse con due goals a zero a loro favore, essi furono poi sopraffatti nella seconda ripresa, e la partita si chiuse colla vittoria degli azzurri napoletani dell'Unione Sportiva Internazionale con tre a due.

### Una schiacciante vittoria dell'"Hellas,,

Ci telefonano da Verona, 27, notte:

Allo *Stadium* comunale ebbe luogo un match di foot-ball tra l'Hellas di Verona ed i Volontari di Venezia, che sono entrati quest'anno a far parte delle squadre di prima categoria. L'esito del *match* era quindi atteso con interesse, tanto più che i Volontari sconfissero domenica scorsa i giuocatori del Venezia F. C., detentori del Campionato Veneto-Emiliano dell'anno scorso. L'Hellas scese in gara con una squadra bene allenata e compatta, e la sua superiorità sui Volontari fu manifesta. Il match si chiuse con una magnifica vittoria dell'Hellas, che segnò nove goals a zero.

### Pro Vercelli sconfigge F. C. Novara

Ci telefonano da Vercelli, 27, notte:

In luogo del match del Milan Club contro la Pro Vercelli, per il quale Milan Club ha dichiarato «forfait», è scesa la squadra del Foot-Ball Club di *Novara*. La partita, giuocata discretamente bene, davanti a numeroso pubblico, La Pro Vercelli ha dimostrato una schiacciante superiorità, specialmente nel secondo tempo, durante il quale ha letteralmente dominato l'avversaria.

I punti della Pro Vercelli furono segnati, tre nel primo tempo, e tre nel secondo, contro uno della Novara F. C., segnato nel primo tempo.

Arbitro il signor Paramidiotti.

# Cronaca Cittadina

## La vibrante lettera di un caporale prigioniero dei turchi

### Due altri soldati italiani al Garian

Roma, 27, notte.

Al signor Felice Garzano è pervenuta la seguente interessantissima lettera del figliuolo, caporale Beniamino, che si trova da circa un anno prigioniero dei turchi:

« Garian, 8 ottobre 1912.

« Dedico questa mia con tutto il cuore per i miei fratelli e compagni d'arma, sicuro della vostra cooperazione nell'aiutare e confortare e rianimare i loro cuori affranti, dando così notizia ai loro cari. Trovansi qui, come prigionieri, da sette mesi, tre ascari dell'Eritrea, i quali non ricevettero notizie da alcuno. Sono bravi e buoni giovani, e mi hanno pregato di scrivere. Desiderano di far conoscere che essi sono vivi. Sono sicuro che scriverete a Tripoli, ai loro superiori, avvisandoli che stanno bene, e che li salutano, assieme ai compagni. Da quel che ho potuto comprendere, essi desiderano ricevere qualche lettera dai loro superiori, la qual cosa sarà per essi di somma felicità. Il manipolo dei vecchi prigionieri, che da 11 mesi guarda il sole a scacchi, ha accolto in questi giorni con gioia e facendo loro festa due nuovi compagni, scampati al piombo omicida. Essi sono Francesco Pascale e Arcolindo Ciro, entrambi feriti; ma non c'è nulla da temere, giacchè il primo è di già guarito; il secondo lo sarà tra venti giorni, senza alcuna offesa permanente. Scriverete alle loro famiglie, allarmate, dicendo che i figliuoli sono salvi ed in nostra buona compagnia, stanno bene, e vi inviano, a mio mezzo, saluti e baci. Gli indirizzi dei loro genitori sono: Raffaele Pascale, di Gioia Sannitica, per Antuni (Caserta), e Arcobindo Sabbato, di Poliaro (Napoli). Ho ricevuto ieri il telegramma, e sono contento che vi è giunta la lettera del 31 agosto. Da essa avrete potuto comprendere il vero stato in cui ci troviamo e le fandonie che si pubblicano sul nostro conto riguardo alla nostra vita piena di gioie e di delizie. Se le risposte dei telegrammi vi giungono con ritardo sarà per la linea troppo ingombra e per la precedenza di altri telegrammi. L'altro ieri abbiamo compiuto 11 mesi di prigionia, senza che i nostri cuori si siano per un istante depressi; al contrario, forti e fiduciosi, hanno sorriso all'avversa fortuna, e così i giorni passano lenti e monotoni; senza che alcuno ci allegri, se non quando riceviamo notizie dai nostri cari. Alfine avranno termine questa baldoria, e, rassegnati, aspettiamo il bel giorno che ci renderà alla Patria, togliendoci da queste mani di giaccosissi. La salute è relativamente ottima, assieme ai miei compagni, e mi auguro sempre buona la vostra.

« Firmato: *Beniamino* ».

Questa lettera è anteriore alla firma del trattato di pace. Il signor Garzano fin dal giorno 15 telegrafò a suo figlio la notizia della conclusione di Ouchy, ed il buon caporale rispose dopo parecchi giorni di attendere ansiosamente il giorno della liberazione.

## Il trattato franco-spagnuolo pel Marocco

Madrid, 27, sera.

E' stato raggiunto l'accordo fra la Francia e la Spagna intorno al Marocco.

Il trattato franco-spagnuolo stabilisce prima di tutto l'azione che la Spagna dovrà esercitare nella sua zona d'influenza, azione che consisterà nel prestare aiuto alle autorità marocchine, nell'introdurre riforme in questa zona e nell'assicurare il tranquillo esercizio dell'autorità del Sultano, i poteri del quale saranno devoluti al Califfato, che li eserciterà col concorso di un commissario speciale. La zona d'influenza al nord fu stabilita dalla parte dell'Ouerga, la divisione di cui si è parlato qualche tempo fa. Per la parte a sud la Spagna cederà alla Francia una parte della zona, eccetto il territorio di Ifni.

Tali sono i compensi dati alla Francia dalla Spagna, in cambio del sacrificio fatto dalla Francia al Congo in favore della Germania per ottenere la libertà d'azione al Marocco.

Il trattato fisserà in particolare taluni punti destinati ad assicurare l'autonomia delle due zone francese e spagnuola e a mettere in armonia i diritti delle due nazioni con quelli dei terzi, come, per esempio, i portatori dei prestiti del 1904 e del 1910, la Banca di Stato e il monopolio dei tabacchi. La dogana nella zona spagnuola sarà libera da ogni intervento francese, essendo i diritti dei portatori dei prestiti assicurati mediante il pagamento da parte della Spagna della quota proporzionale corrispondente all'interesse e all'ammortamento.

La ferrovia da Tangeri a Fez sarà costruita da una sola compagnia, del cui capitale i francesi avranno il 60 per cento, gli spagnuoli il 36 per cento e le altre Potenze 4 per cento.

La Compagnia compirà gli studi necessari per la costruzione della ferrovia, i cui lavori saranno aggiudicati mediante asta pubblica. Le amministrazioni della zona spagnuola e di quella francese avranno il diritto di riscatto. Tangeri godrà di un regime speciale.

Il trattato regolerà la situazione delle missioni francescane, l'organizzazione dei tribunali, il principio di riforma del regime dei pretetti.

## Il fallimento della "Unione Astigiana di credito,,

Asti, 27 sera.

Una notizia che non mancherà di produrre qui e in tutta la provincia la più viva impressione è venuta in mio possesso stasera. L'Unione Astigiana di credito, con sede a Mombercelli e succursale principale in Asti, ha dichiarato ieri sera il fallimento. A curatore è stato nominato l'avv. Luigi Borello, della nostra città. L'Unione Astigiana di credito era sorta circa dodici anni addietro ed aveva aperto in seguito, oltre alla succursale astigiana, altre succursali ed agenzie in molte città e borghi del Piemonte e della Lombardia. Il suo giro di affari era quindi larghissimo e la sua influenza, oltre ad esplicarsi in città, si svolgeva specialmente in mezzo ai contadini, dei quali teneva in deposito numerosissimi crediti per oltre un milione di lire. Saranno quindi costoro le prime vittime del *crack*, che avrà conseguenze assai dolorose, perchè il passivo si farebbe ascendere a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Attuale presidente del Consiglio d'amministrazione era un maestro a riposo, certo Rossi, ma l'anima dell'istituto era il direttore della Banca stessa, signor Celestino Mazzetti, cassiere di Mombercelli. Il fallimento sarebbe stato causato dall'impossibilità di fare il rimborso dei depositi passivi.

E' questo, in breve volgere di tempo, il secondo dissesto finanziario che colpisce la nostra regione. Infatti a Castagnole Monferrato è stata posta recentemente in liquidazione la Cassa Rurale, con la conseguente caduta della Cantina Sociale, che lasciarono un *deficit* di circa 170 mila lire, 138 mila delle quali dovevano essere pagate dai soci, perchè vincolate legalmente per statuto.

## Il figlio del colonnello Galliano gravemente ammalato

### L'interessamento del Re

Livorno, 27, sera.

Il dottore Quirico, medico di Corte, d'incarico del Re, recavasi da San Rossore a questo ospedale civile per visitare il tenente Galliano, figlio dell'eroico colonnello, il cui nome è legato alla gloriosa vicenda africana. Il tenente versa in gravissime condizioni. Egli è reduce dalla Libia. Lo assiste la madre.

## Le casse forti d'una oreficeria vuotate dai ladri

### La scomparsa di trentamila lire di gioielli

Bisogna veramente credere che a Torino, in questi ultimi tempi, sia andata formandosi grado a grado una nuova associazione di ladri non occasionali, organizzata secondo tutte le regole della... perfetta delinquenza: una associazione di quelle che per lunghi periodi diedero molto filo da torcere alla nostra Autorità di pubblica sicurezza. Lo si può dedurre da tutta una serie di furti compiuti o tentati, e basterà ricordare quello in danno di un orefice di via Milano, l'altro — fortunatamente non riuscito — in via Roma, angolo piazza San Carlo, dov'è l'oreficeria Virando, il terzo in corso Vittorio Emanuele, presso la via Saluzzo, che costò quindici mila lire di gioielli all'orefice Magnanini, il quale ebbe soltanto più la scarsa consolazione di rivedere gli astucci vuoti trovati in aperta campagna, dentro una valigia. Non vi sarebbe ragione da stupirsi se un giorno si venisse a stabilire che autori di un nuovo e ardito colpo sono stati gli stessi misteriosi ladri che hanno derubato il Magnanini. Il proverbio dice che l'appetito vien mangiando.

E' certo che da qualche tempo in qua vi è una notevole recrudescenza di furti; la vigilanza degli agenti, numericamente scarsi, è insufficiente e non basta neppure tutta l'attività dei «cittadini dell'ordine», che danno un eccellente contributo all'opera della Polizia in genere ed ai pattuglioni notturni in particolar modo. C'è da augurarsi che un qualche provvedimento venga presto adottato nell'interesse della cittadinanza e per la tutela della proprietà. Ciò premesso, diciamo come sia venuta la scoperta di quest'altro audacissimo furto.

Il primo avviso venne dato poco dopo le ore 21 alla Questura centrale e le circostanze del fatto, stabilite alla prima constatazione sono le seguenti:

In via Lagrange N. 23, all'angolo quasi di via Cavour, è l'oreficeria del signor Giovanni Rovetti, che confina con la calzoleria napoletana del signor Lorenzo Porino. Ieri, essendo giorno di festa, entrambi i proprietari avevano chiuso i loro rispettivi negozi poco dopo il mezzogiorno e nel pomeriggio non v'erano più tornati. La gioielleria del Rovetti, che è assai spaziosa ed ha due larghe vetrine verso strada, era stata assicurata dal di fuori col solito sistema delle imposte tenute ferme da una lunga spranga di ferro.

Tale congegno, abbastanza sicuro, dava al proprietario pieno affidamento che da quella parte nessuna impresa ladresca sarebbe stata tentata.

Con l'uguale sistema è pure chiusa la calzoleria del Porino, ma questa, anzichè avere una entrata posteriore, si apre dall'esterno per mezzo d'una porticina la cui serratura è visibile a quanti passano.

Tale particolare assai importante deve certamente essere stato tenuto in molto calcolo dagli audacissimi ladri nella preparazione del loro piano, come non deve essere stato loro ignoto il fatto che una sottile parete divide un negozio dall'altro.

Dopo aver cenato, il Porino, che abita con la famiglia in via Roma 38, era uscito ieri sera di casa per fare una passeggiata, e si era diretto subito innanzi al suo negozio, per accertarsi che ogni cosa fosse al suo posto. Ma alla luce viva dei fanali, egli, quando ebbe passata la mano sopra la spranga, fu assai stupito nel vedere la porticina socchiusa. In preda alla più viva agitazione il Porino diede una spinta all'uscio, entrò nel negozio ed accese un lume. Lì per lì, non vedendo nulla di anormale credette per un istante di aver dimenticato egli stesso di assicurare convenientemente la porticina, tanto più che i cassetti del banco erano intatti. Ma voltandosi e rivoltandosi, sempre col timore d'una sorpresa, non tardò a scoprire la dolorosa verità.

In un angolo del negozio, nel vano di uno scaffale ove è la canna d'un caminetto, era stato operato un grosso foro nella parete che confina appunto con l'oreficeria. Nessun dubbio che i ladri erano ivi penetrati, e nella speranza di poterli ancora assicurare alla giustizia, il Porino si decise a richiudere la sua calzoleria e corse difilato in Questura a raccontare l'accaduto.

Il delegato Orsini, che era colà di guardia, il delegato della squadra mobile Cesare Rossi ed il maresciallo Cioppa, non perdettero un minuto e si affrettarono a giungere sul luogo, mentre un agente si recava ad avvertire il proprietario dell'oreficeria signor Giovanni Rovetti, che abita in via Vanchiglia 6.

Questi, che non era ancora uscito, accorse in preda ad una ben spiegabile commozione e procedette subito alle necessarie verifiche. Al primo esame il signor Rovetti constatò che effettivamente i ladri si erano introdotti per il vano nel suo negozio, rubando tutto quanto avevano potuto trovare nelle due casseforti: un valore di trentamila lire.

Il signor Rovetti fu preso da una crisi di disperazione e non seppe resistere alla constatazione d'una così grave perdita. Là dentro egli aveva deposto tutte le gioie che soleva riporre nelle vetrine: non v'erano rimasti che pochi oggetti d'argento ed un anellino sfuggito forse nella fretta di far bottino.

Quella delle casseforti, sulla quale erano state collocate le chiavi, fu la prima certamente ad essere aperta; ma non avendo trovato nel suo interno che assai poco, i ladri dovettero mettersi all'opera per forzare la seconda, assai più resistente e di modello recente. In tale previsione essi si erano muniti di palanchini, leve, scalpelli e trapani ed anche d'una lanterna cieca, che i funzionari rinvennero ancora accesa in un angolo, accanto ai diversi ferri abbandonati nella fretta.

Ricostruire come avvenne il furto, fu dunque assai facile; ma ciò che stupì assai i funzionari fu la circostanza dell'ora in cui il furto stesso doveva essere avvenuto. Abbiamo detto che tanto il signor Porino quanto il Rovetti chiusero i loro negozi poco dopo il mezzogiorno. La via Lagrange, in qualunque ora e tanto più nel pomeriggio di un giorno festivo, è sempre assai frequentata. I ladri devono avere approfittato del via vai di gente e del rumore prodotto dalle vetture e dai trams, per aprire adagio adagio la porticina della calzoleria, fingendosi ai passanti come i proprietari, e per bucare il muro divisorio, il quale del resto non poteva offrir loro molta resistenza, essendo d'una sola pietra. Nessun dubbio che essi sono persone assai pratiche dei luoghi, perchè una impresa di tale specie non si conduce a termine se non con una lunga e minuta preparazione.

Lo dimostra il fatto che la porticina della calzoleria venne aperta con una chiave falsa tanto perfetta che la serratura è rimasta intatta.

La voce della triste scoperta, corsa di bocca in bocca, ha fatto sostare innanzi al negozio una discreta folla di curiosi. La Questura ha già disposto attivamente per le ricerche dei colpevoli.

### Arresti per rapina

Nella notte dell'11 agosto scorso il negoziante panettiere Antonio Chiari, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 191, ritornando dalla Venaria veniva affrontato da due sconosciuti, i quali lo rapinarono dell'orologio d'oro. Benchè il Chiari non avesse denunziato il fatto, il caso volle che l'altro giorno la Delegazione di Borgo San Donato mettesse le mani sui colpevoli, i quali erano ricercati dagli agenti di P. S. per altri motivi.

Essi sono certi Umberto Lucchesi, d'anni 30, e Felice Falchero, d'anni 20, entrambi da Torino. Quest'ultimo, nell'interrogatorio a cui fu subito sottoposto, confessò, tra l'altro anche la rapina fatta subire al negoziante Chiari. La Questura, avendo ragioni per ritenere il Lucchesi quale complice, lo ha trattenuto in arresto, inviandolo col compagno alle carceri giudiziarie.

### Caduto in trappola

Nell'alloggio del signor Carlo Bernuzzi, posto al secondo piano di via Pifetti, 12, nel pomeriggio del giorno 17 scorso s'erano introdotti, mediante chiave falsa, due ladri. Sopraggiunti le figlie del proprietario e quindi il vice-brigadiere delle guardie municipali Vincenzo Artionetti, che passava nella via, uno dei ladri impegnò col bravo agente una vivacissima lotta, riuscendo quindi a fuggire saltando da un balcone alto dieci metri!

La Delegazione di Borgo San Donato, la quale aveva iniziate attivissime indagini, riuscì ad identificare uno dei ladri e appunto quello che tanta qualità d'acrobata aveva dimostrato nella movimentata impresa. L'altro giorno il mariuolo cadde in trappola e fu arrestato da quelle guardie di P. S. Si chiama Michele Bassino, ha ventun anni ed abita in via Porta Palatina, 17. Egli è confesso.

### Lodevole atto

Nei pressi di Cercenasco, il capomastro Alberto Trabbia, d'anni 50, abitante in corso San Maurizio, 21, volendo, con lodevole atto, spegnere il fuoco che s'era appiccato alle vesti della bimba Margherita Prina, di 13 anni, riportava scottature alle mani, che all'Ospedale San Giovanni furono giudicate guaribili in 10 giorni.

### Ferito con una pistola "Flobert,,

All'Ospedale San Giovanni si è recato ieri mattina, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra, il fumista Giovanni Amadeo, d'anni 14, abitante in via Circonvallazione, 140. Costui raccontò all'agente di servizio d'essere stato colpito da uno sconosciuto, il quale, all'angolo dei corsi Vercelli e Novara, stava maneggiando una pistola Flobert. Guarirà in 12 giorni.

### La quotidiana bicicletta

Il meccanico Strocchi Agostino, abitante in corso Palermo, N. 20, denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciato nel cortile.

— Certo Canetto Guido, abitante in via Garibaldi, N. 22, fu pure derubato di una bicicletta, che aveva lasciata nel cortile dello stabile N. 23 di via Genova.

### Il fuoco

In via Santa Chiara, 17, nell'abitazione di Bartolomeo Pessia, vi fu un principio d'incendio, provocato, pare, da alcuni bambini, che giuocavano coi fiammiferi. Sono accorsi i pompieri, ed ogni pericolo fu scongiurato. Il danno sarà d'un centinaio di lire.

— Il fuoco si è pure manifestato ieri nell'alloggio del signor Giusto Bello, in via Vanchiglia, 23, e nel laboratorio della signora Maria Balocco, in via Cristoforo Colombo, 44. I pompieri si recarono in entrambi i luoghi con due distaccamenti, ma per fortuna la loro opera fu assai limitata, perchè si trattava di incendi non minacciosi.

### Ladri in visita ad una drogheria

La scorsa notte una comitiva di ladri mediante l'aiuto di grimaldelli penetrarono nei sotterranei della casa in via Giulio angolo piazza Emanuele Filiberto e passati quindi in un magazzino di carboni ruppero un muro divisionale per aprirsi un passaggio nei locali della drogheria della ditta Rinaldi e Pizio. Giunti così sul campo dell'azione scassinarono anzitutto la cassa forte in cui erano custodite L. 200 le quali emigrarono naturalmente nelle tasche dei briconi. Mentre poi stavano scegliendo altro bottino fu dato il segnale d'allarme per il sopraggiungere dei « cittadini dell'ordine » della zona. Avuto il segnale i ladri fuggirono precipitosamente, abbandonando sul posto i ferri del mestiere che furono sequestrati dal controllore dei « cittadini dell'ordine » Giuliano Pietro e dai dipendenti Rosingana Giovanni e Botta Pasquale.

### La grave disgrazia d'un ciclista

Il tappezziere Giuseppe Novarese, d'anni 16, abitante in via San Domenico, 22, mentre passava in bicicletta innanzi agli Istituti Salesiani, in via Don Bosco, veniva investito violentemente da un altro ciclista, il quale procedeva a grande velocità in senso inverso. Il Novarese, sbalzato al suolo, rimase tramortito; finchè giunsero alcuni cittadini e una sorella del poveretto, i quali lo trasportarono d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Quarello, dopo minuta visita, si riservò sulla prognosi, temendo la frattura della base cranica.

### Sbalzato da una tramvia

All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato ieri sera l'operaio ferroviere Carlo Castelli, d'anni 28, abitante in via Belfiore, 27, a cui il dottor Galanzino riscontrò una commozione cerebrale. Il povero giovane era salito sulla piattaforma anteriore d'una carrozza tranviaria municipale, in via Monginevro, ma nel chiudere il cancelletto, questo era saltato fuori dai cardini, ed egli, mentre la vettura già riprendeva la corsa, era stato sbalzato a terra violentemente. La prognosi è riservata.

### Investimento

Il contadino Pelissero Francesco, di anni 48, in corso Francia, all'angolo di via Bruino, venne investito e gettato al suolo dal capomastro De Francisco Battista, di anni 27, che passava colà, in velocipede, e riportò una contusione al piede sinistro. Una guardia municipale accompagnò l'investito al vicino Ospedale Martini, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 3, salvo complicazioni.

### Gli incerti dell'ubbriaco

Il fattorino Toselli Pietro, di anni 35, venne trovato steso al suolo, sul corso Siccardi, presso la casa N. 12, ubbriaco fradicio, e con una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 8, e poscia lo rinchiusero nella camera degli ubbriachi.

### Infortunio

Il muratore Coffa Domenico, d'anni 37, mentre attendeva alla demolizione di un ponte di servizio presso uno stabile di nuova costruzione nella stazione Porta Nuova, fu colpito da un'assicella, cadutagli addosso, riportando una contusione con ematoma. Da un maresciallo delle guardie municipali, a cui egli poco dopo si rivolse per via, venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 6 giorni.

### Due dita schiacciate

Nell'ufficio di spedizioni del signor Conti, in piazza Carignano, il commissionario Giovanni Vay, d'anni 57, abitante in via Bosine, 6, nell'afferrare una cassa gli cadde sul piede destro un pesante cilindro di ghisa, il quale gli produsse lo schiacciamento di due dita. All'Ospedale San Giovanni il Vay venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

## Parecchie persone contuse in uno scontro tra due tranvie

La tranvia N. 130 della Società Belga-Torinese, manovrata da Gottardo Ciarfoglio, di anni 58, percorrendo ieri mattina il corso Regina Margherita, nell'attraversare via Montebello urtò violentemente il carrozzone tranviario N. 155 dell'Azienda municipale nella piattaforma posteriore e nella parte anteriore la relativa vettura rimorchio. Al colpo violento tutti i passeggeri furono sbalzati da un lato e dall'altro contro le pareti e per un istante vi fu un grandissimo panico, temendosi fossero accadute gravi disgrazie.

Sopraggiunte subito alcune guardie municipali, i feriti e i contusi, ch'erano parecchi, vennero condotti nella vicina farmacia Rossini, ove ebbero i primi soccorsi dai dottori Francesco Raineri e Umberto Arezzo. Sono costoro: il conduttore Gottardo Ciarfoglio, il quale riportò abrasioni al naso e contusioni al torace; Giuseppe Vittirotti, d'anni 62, abrasione alle mani; il commesso Vincenzo Tricerri, d'anni 55, e il fattore Paolo Cagnasso, d'anni 30, abrasioni alla mano destra e all'orecchio destro; Maria Valle, d'anni 38, ferita all'orecchio destro; Giuseppina Laborante, di anni 36, abrasioni al pugnetto sinistro; lo scolaro Francesco Como, d'anni 10, escoriazione all'osso frontale; il negoziante Vittorio Verolengo, d'anni 46, e il commesso Giulio Parigi, d'anni 30, abrasioni alla mano destra e contusioni all'occipite. Tutti vennero giudicati guaribili dai quattro agli otto giorni. Soltanto il Ciarfoglio, il Tricerri e il Verolengo, che parevano in condizioni un po' più gravi, vennero dagli agenti accompagnati all'Ospedale San Giovanni, dove furono medicati e giudicati guaribili da otto a dieci giorni ciascuno.

Le vetture subirono danni rilevanti, in particolare quella recante il N. 130, che dovette ritirarsi dal servizio.

Il manovratore della tranvia investitrice, Gottardo Ciarfoglio, è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

### Nel timore dell'idrofobia

Alcuni giorni fa all'angolo di via Mazzini e via Carlo Alberto il ragazzo Luigi Marinetti, d'anni 8, fu morsicato da un piccolo cane bianco-marrone tenuto al guinzaglio da un militare. Ora la famiglia è tutta in angoscia per timore che il cane fosse arrabbiato e dovrebbe sottoporre il fanciullo ad una cura antirabbica. La famiglia Marinetti, che abita in via Bogino, 34, chiede al proprietario del cane di dirle, pur conservando l'anonimo, se l'animale era idrofobo o se ha morsicato solo perchè eccitato.

### Un pranzo ai reduci dalla Libia in Borgo San Paolo

Gli abitanti della Borgata San Paolo che alcuni mesi fa avevano dato un bello contributo di entusiasmo alla manifestazione in onore del comborghigiano capitano Molzo il cui nome è stato illustrato da tante prove di impavida devozione patria, vollero pure accogliere con larga simpatia l'iniziativa del Circolo Pro Regione San Paolo, destinata ad esaltare le virtù militari dei reduci della regione le cui gesta furono illustrate nelle pagine storiche della cessata campagna libica. Amici attorno alle mense preparate nella Palestra ginnastica delle Scuole, cortesemente concessa dall'Amministrazione civica, i giovani ex-militi furono fatti segno alle più cordiali e affettuose premure dei commensali, fra cui erano, il tenente generale comm. Giachetti, il cav. dott. Pugno, il cav. avv. Pavetti, presidente del IV Collegio in rappresentanza anche dell'on. Panié, trattenuto a Roma, il capitano Vigna, il cav. dott. Foglino, l'avv. Dagasso, il dottor Pugno, il dottor Oliviero, il cav. dott. Bertoi, il cav. dott. Forno, il comm. Baggio, il prof. dottor Gianelli, l'avvocato Dagasso, il geom. Montaldo, il geometra Caldini, il presidente della Società dei Reduci signor Devalle, ecc.

Ai giovani soldati non è mancato anche il plauso di alcune signore che vollero offrire alla riunione una nota di gentilezza e di grazia. Gli oratori assolsero infine ampiamente il compito di dare bella forma al pensiero ispiratore della manifestazione.

Annunziati dal segretario del Comitato signor Bertotto che diede lettura delle adesioni, parlarono successivamente il signor Bassino per il Circolo Pro Regione, da lui preceduto, il cav. avv. Paoletti, il comm. Giachetti, il sig. Devalle pei Reduci d'Africa, il prof. Gianelli pel Circolo Borgo San Paolo, l'avv. Zurra, il signor Mola, l'avv. Dagasso, il signor Albertini ed infine il signor Vignoli, presidente del Comitato.

In nome dei commilitoni festeggiati rispose il reduce Vignoli, inneggiando, applauditissimo, alla Patria ed al Re.

La festa venne rallegrata dalla musica della Pro Cenisia e Borgo San Paolo.

### La partenza di piccoli reparti di truppa

Poco dopo il mezzogiorno di ieri sono partiti per Napoli novantasette soldati appartenenti al reggimento di artiglieria da montagna, al 3.o Genio e alla Sanità. Furono salutati alla stazione di Porta Nuova, dove la fanfara del Genio fece servizio d'onore, da un gruppo di ufficiali e da una piccola folla di cittadini che acclamò i soldati alla partenza.

Alle ore 15 partirono quindi quarantadue uomini della *Croce Rossa* appartenenti al 21.o Ospedale da campo. Una rappresentanza della *Croce Verde* con bandiera ha scortato i militi fino alla stazione. Il reparto della *Croce Rossa* pare che sia destinato ad Homs.

### L'inizio dell'anno scolastico nell'Istituto tecnico

Il preside dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller avverte che l'apertura dei corsi già fissata pel 28 corrente è stata rinviata al 4 novembre. Il rinvio fu reso necessario dal fatto che le inscrizioni avendo raggiunto il numero di 900 alunni, si dovettero formare nuove classi aggiunte e gli orari già stabiliti devono subire modificazioni.

### All'Istituto Maria Laetitia

Le iscrizioni ai corsi festivi 1.o, 2.o e 3.o di lingua tedesca continuano presso l'Istituto Professionale Maria Laetitia fino a tutto il 3 novembre.

### La serata di Eugenia Burzio

Mercoledì prossimo, al Politeama Chiarella, la signora Eugenia Burzio dà la sua serata d'onore, con la *Favorita*. L'opera del Donizetti avrà ancora tre repliche, avendo il direttore della Scala, maestro Mingardi, acconsentito a che il baritono Parvis rimanga ancora una settimana a Torino.

### Teatro Alfieri

La prima rappresentazione della commedia di Capus *Le favorite*, avrà luogo mercoledì anzichè domani sera.

### Facta a Pinerolo

E' giunto da Roma il ministro delle Finanze on. Facta, che proseguì per Pinerolo.

### Marconi migliora

Spezia, 27, notte.

Guglielmo Marconi si avvia verso la completa guarigione. Egli oggi scese nuovamente nel giardino dell'Ospedale a passeggiare, accompagnato dalla sua signora. Venne pubblicato il seguente bollettino: « Prosegue il miglioramento. Firmati: medico curante, Perugia; colonnello Montano ».

## I funerali della principessa Maria Gabriella di Baviera

Napoli, 27, sera.

Stamane, alle ore 10, in forma privatissima, hanno avuto luogo, a Napoli, i funerali della principessa Maria Gabriella di Baviera. S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto in automobile da Napoli col suo aiutante di campo Montalbini, e il principe di Udine col suo aiutante di bandiera marchese Spinazzola, hanno porte le condoglianze al principe di Rupprecht; il sindaco di Sorrento ha presentato le condoglianze della città; l'arcivescovo di Sorrento monsignor Giustiniani ha porto quelle del Papa.

Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto. E' stata celebrata una messa funebre da parte di monsignor Tolese: dopo l'assoluzione la salma è stata deposta sopra un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Seguivano il carro, in carrozza, il ministro di Baviera, e il console. Le corone inviate dai sovrani d'Europa sono state collocate su tre carrozze. La salma è stata poi deposta in un vagone ferroviario di prima classe e diretta a Castellammare di Stabia.

Alle ore 14.53, proveniente da Castellammare, è giunta, in un vagone parato a lutto, la salma della Principessa Maria Gabriella di Baviera. Nella mattina era anche giunto da Castellammare, il Principe di Baviera, col seguito. Egli ha proseguito per Roma, alle ore 19.15. La salma della Principessa è ripartita per Roma stasera, alle ore 23,30.

## L'andata in vigore delle nuove disposizioni per gli esami

Roma, 27, notte.

Il Re ha firmato il decreto che fissa al 1.o novembre prossimo l'entrata in vigore delle disposizioni della legge del 27 luglio 1912 sugli esami per l'anno scolastico 1912-13. La condizione dei candidati ripetenti continuerà ad essere governata in via transitoria dalle disposizioni dell'articolo 38 del regolamento 13 ottobre 1904.

## Stato Civile di Torino

27 ottobre 1912.

NASCITE 19: di cui maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Beccaria Domenico con Vaccarino Giovanna — Benedettini Giuseppe con Porcellini Natalina — Sereno Bartolomeo con Coppino Teresa — Bertolino Giuseppe con Gastaldo Gabriella — Biffi Ubaldo con Grandinetti Maria — Bello Alfredo con Sabella Francesca — Cane Battista con Brarda Margherita — Conti Giovanni con Martino Emilia — Dogliani Giovanni con Franco Rosalia — Fiorentini Amerigo con Magni Evelina — Gallino Giuseppe con Volpe Marianna — Pacotto Eligio con Margozzini Carmela vedova Savoretti — Pozzo Battista con Quattroccolo Domenica — Primo Bartolomeo con Bellone Antonia — Ravotti Pietro con Fissore Maria — Ribero Stefano con Zanetta Maria Carolina — Schiavazzi Emilio con Ala Giuseppa — Tamarindi Tullio con Cappelli Pirinea — Bertano Andrea con Marchisio Maria.

MORTI: Dotta Giacinta v. Davico, d'anni 72, di Ferrere d'Asti, fantesca, via Mercanti, 35.
Turighatto Carola n. Ganisio, id. 55, di Pratiglione, casalinga, via Sassari, 7.
Coretti Luigi fu Giulio, id. 72, di Mondovi, pensionato, via Balangero, 25.
Cavallo Antonio, id. 90, di Druent, contadino, strada Pianezza, 68.
Aggiandi Secondo, id. 41, di Isernia.
Pizzigone Rita n. Pavese, id. 27, di Nizza Marittima, fabbricante maglie.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 27 ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,1; ore 15: 740,2; ore 21: 740,3.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

*Temperature estreme al nord in gradi centesimali*:

Massima + 13,6 — Minima + 4,2

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 12,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 3,9

28 Ottobre 1912. — Il sole nasce alle ore 7,8, tramonta alle ore 17,30.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *Anime selvagge*, dramma in quattro atti, di Mars e Clermont (Novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera giocosa in tre atti, musica di G. Rossini (serata d'onore del basso sig. Raffaele Baracchi); dopo l'opera il serata e l'artista sig.na Bianca Mangini, eseguiranno il duetto dell'opera *L'Elisir d'amore*. — Ingresso: L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovieri-Barbera). Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi. — Ore 20,45: *La gerla di Papà Martin*, dramma in 5 atti, di Cormon e Grange (serata d'onore dell'artista condirettore Oreste Calabresi). — Ingresso: L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marconi-Carlomagno-Cassandra). — Ore 21: *La bella avventura*, operetta in tre atti, musica di Leo Vasseur. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Gamberti). — Ore 20,45: *I mal nutrì*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni. — Ingresso: L. 0 80.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *La piccola d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 10 — Spettacolo Cinematografo. Mattinée e serali.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Natta — Dalle 16 alle 23: *Sigfrido*, dall'Opera Wagneriana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21 *Skating* pubbl.

Domenica, 27 ottobre, alle ore una, dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, rendeva a Dio la sua bell'anima

# Anna Baudracco Giobergia

d'anni 64

Coll'animo affranto dal dolore partecipano la triste notizia:
Il marito TOMMASO BAUDRACCO; i figli: EMMA, EMILIA, ALFREDO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in S. Francesco al Campo lunedì 28 corr. alle ore 10.
Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. La cara salma, dopo i funebri sarà trasportata a Torino.



Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

# I Bulgari avrebbero conquistato Baba Eski

## sulla linea Adrianopoli=Costantinopoli

## a pochi chilometri dal concentramento turco di Lule Burgas

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

**SOFIA, 27, notte.**

**Un telegramma giunto questa sera, annuncia che i bulgari hanno catturato Baba Eski, un punto importantissimo sulla linea ferroviaria che va a Costantinopoli, a 70 Km. circa a sud-est di Adrianopoli.**

**Se la notizia è confermata, a nessuno sfuggirà la importanza del fatto, dato che Baba Eski si trova a poca distanza da Lule Burgas, dove si è ritirato l'esercito turco sconfitto da Kir Kilisse e dove è ammassato il grosso dell'esercito di Nazim Pascià.**

**La presa di Baba Eski costituisce una nuova grande sconfitta per i turchi. Infatti, basta dare uno sguardo ad una carta geografica per accorgersi che la presa di Baba Eski taglia la strada di Costantinopoli e le estreme difese di quest'ultima fuori di ogni comunicazione con i forti eserciti che manovrano verso il nord.**

## Lo Stato maggiore bulgaro

### meravigliato delle rapide e continue vittorie

### I fuggiaschi straziano i feriti i prigionieri fumano

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

**Stara-Zagora,** 27, ore 10.

*La notte scorsa vidi l'orizzonte a sud-est illuminato da sprazzi di luce che si ripetevano a regolari intervalli. Nessun rumore però si percepiva. Probabilmente si trattava di colpi di cannone sparati dalla guarnigione turca di Adrianopoli. Corre voce che le truppe turche che difendono la città stiano tentando sforzi disperati per impedire il movimento accerchiante che è stato ora iniziato dai bulgari a sud-ovest del fiume Arda.*

*Un aspro combattimento è avvenuto in quella località. I turchi stanno facendo tutto il loro possibile per impedire l'investimento completo della piazza forte.*

*Le autorità militari qui sono reticenti nel dare notizie sui movimenti delle truppe. Non si conosce ancora esattamente ciò che avviene intorno ad Adrianopoli, ma, nello stesso tempo non si può muovere rimprovero allo Stato Maggiore bulgaro, perchè le informazioni bulgare potrebbero essere utili al nemico. Noi sappiamo, ad ogni modo, che la città è completamente investita in tutta la metà settentrionale del suo cerchio. Altre forze stanno avanzando sulla città dalla parte di Kirkilisse; esse tentano contemporaneamente di tagliare le comunicazioni con Costantinopoli.*

*Tutta l'avanzata serbo-bulgara è stata coronata da successi così completi che non si potevano prevedere. Ogni punto che è stato assalito è stato conquistato.*

*Da Novi Bazar a Kumanovo, da Uskub a Kotchana che cadde venerdì, da Mustafà Pacha a Kirkilisse non si sono registrate che vittorie. Il successo è stato rapido, anche più rapido dell'aspettativa dello Stato Maggiore, il quale lo riconosce francamente. I bollettini ufficiali che furono pubblicati ieri danno poche informazioni oltre quelle che vi ho già inviato intorno alla fuga turca. Dopo la sconfitta di Kirkilisse, sconfitta questa tanto disastrosa che il prestigio turco ne sarà menomato per molto tempo, tutto l'esercito turco si ritirò in confusione lasciando cannoni e provvigioni, e un battaglione di truppe regolari è stato circondato e fatto prigioniero senza colpo ferire. Se la cavalleria bulgara fosse stata in maggior numero, la rotta dei turchi sarebbe stata completa. Tutta la cavalleria che si trovava pronta inseguì i turchi finchè i cavalli furono esausti. I prigionieri turchi si mostrano quasi contenti del loro stato: essi fumano oziosamente le sigarette offerte dai vincitori, come se nulla accadesse intorno a loro. I bulgari dicono poi che i turchi fuggiaschi continuano a perpetrare gravi atti di barbarie sui morti e sui feriti: e di questa barbarie danno moltissime prove.*

## L'allagamento

### della valle del Bregalitza

### rallenta l'avanzata dei bulgari

**Sofia,** 27, **notte.**

*Le operazioni nella valle del Bregalitza continuano. La via tra Kosciano e Istip è ingombra di oggetti di equipaggiamento e di viveri abbandonati dal nemico. Le pioggie torrenziali degli ultimi giorni hanno reso le strade fangose. I movimenti sono difficili. Pertanto in questo punto l'avanzata è rallentata. I turchi hanno commesso atrocità a danno dei soldati bulgari fatti prigionieri. Sono stati trovati cadaveri di bulgari mutilati, senza occhi nè orecchie e trafitti a coltellate. „I turchi hanno lasciato i loro morti e feriti sul terreno. Gli ospedali bulgari sono pieni di soldati ed ufficiali turchi feriti, che sono curati con sollecitudine.*

## Un altro grande combattimento presso Adrianopoli?

### Le linee telegrafiche interrotte

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 27, notte

*E' giunto un telegramma da Costantinopoli nel quale si afferma che una grossa battaglia fra turchi e bulgari dell'esercito orientale è impegnata fra Adrianopoli e Tiza: essa è continuata tutta la giornata: mancano però i particolari. Non si conosce niente circa l'esatta posizione del corpo d'esercito orientale turco. Le comunicazioni telegrafiche con Uskub e Salonicco sono interrotte; quelle con Adrianopoli funzionano ancora, ma i telegrammi cifrati per le Ambasciate non vengono più accettati.*

## Atrocità turche

### Scene commoventi a Sofia all'arrivo dei feriti

(Servizio speciale della Stampa).

**Sofia,** 27, **notte.**

Oggi, malgrado il gran freddo e la pioggia torrenziale, le operazioni guerresche sono continuate nella vallata della Bregalnitza. Sulla strada da Kotchana a Istip sono stati trovati oggetti di ogni specie, abbandonati dai turchi nella loro fuga; oggetti da campo, abiti, oggetti da cucina, ecc. Attualmente, le strade sono impraticabili a causa della pioggia.

Da informazioni di carattere ufficiale sembra che i turchi abbiano mostrato una ferocia senza eguali, massacrando tutti i bulgari che sono caduti nelle loro mani. Sono stati trovati cadaveri mutilati e sfregiati. Nella loro fuga precipitosa, i turchi non avrebbero, a quanto sembra, avuto il tempo di fare sparire le tracce delle loro atrocità. Le autorità bulgare fanno osservare che i turchi feriti sono invece curati colla più grande attenzione. All'arrivo dei feriti bulgari, che provenivano direttamente da Stara Zagora, la folla ammassata alla stazione e composta in gran parte di donne e fanciulli, portava fiori ai soldati. I parenti precipitavano su i loro cari e li abbracciavano piangendo. I semplici curiosi acclamavano i feriti e cantavano l'inno nazionale bulgaro. Le vetture che trasportano i soldati feriti nei diversi ospedali della capitale, sono scortate da una folla considerevole. (Journal).

## Un ufficiale turco

### annunzia a un giornalista inglese la riconquista di Kirkilisse

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 27, notte

*Il corrispondente del Daily News da Costantinopoli telegrafa quanto segue, che vi trasmetto per la cronaca:*

*«Kirkilisse è stata ripresa dai turchi. La notizia mi è stata comunicata proprio ora, da un alto ufficiale. Egli dice che la notizia è vera e che sarà pubblicamente annunziata domani. I rinforzi di Hilmi-bey, comandante delle riserve e di Brussa Ismail si dice abbiano incontrato i turchi che fuggivano duranti ai bulgari. I fuggitivi si sono uniti ai rinforzi e, con ammirabile coraggio, si recarono di nuovo a combattere. I bulgari furono respinti ed inseguiti sino a Mariach. I turchi ripresero in seguito questo forte e anche quello di Bultchiclar. Nel frattempo altre truppe turche, sotto il comando di Mamhut Muktar-pascià, ex-ministro della marina, affrontavano il nemico sul fianco e lo strinsero così tra due fuochi. Ne seguì una grande battaglia. Le perdite da entrambe le parti sono enormi. I turchi sono pieni di orgoglio per questa vittoria. Vengono fatte in fretta ad Adrianopoli altre fortificazioni. Mi si informa che la cattura della città è impossibile. Il morale dell'esercito colà è eccellente».*

## Le truppe dell'Asia Minore

### lanciate sui campi di battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

**Costantinopoli,** 27, notte.

*Cominciano ad arrivare a Costantinopoli dei rinforzi provenienti dall'Asia Minore. Appena i riservisti giungono alla capitale sono immediatamente vestiti ed armati; poi sono inviati, per ferrovia, a Lule Burgas. I treni sono pieni zeppi. Si direbbe che una pompa funzioni, senza tregua, per trarre dalla profondità dell'Asia la materia umana che lancia sui campi di battaglia. Questi uomini di ogni età, di tutte le classi, dai vivi o violenti o timidi, agguerriti in precedenti campagne o novizi, sono tutti allegri, robusti: essi sbarcano in gran fretta: in poco tempo sono trasformati in una specie di monaci guerrieri e, coperti da un cappuccio, sono spediti verso le frontiere rapidissimamente. E' questo il solo spettacolo che offra Costantinopoli in questo momento: questa vista genera in noi una profonda emozione.* (Journal)

## La "Croce Rossa„ russa

### offre un milione di rubli per i feriti degli eserciti balcanici

**Pietroburgo,** 27, notte.

*La Croce Rossa russa ha deliberato oggi di elargire un milione di rubli a favore dei feriti e degli ammalati negli eserciti balcanici alleati. Continua l'invio di materiale medico e di personale alle truppe combattenti.* (Ag. Stefani).

## Un Consiglio

### di Ministri, di senatori e di deputati per la salvezza dell'Impero

### Maometto V vuol combattere coi suoi soldati

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra,** 27, notte

*Il corrispondente speciale del Daily News manda da Costantinopoli questi particolari sul Consiglio di Governo tenuto oggi: «Il Sultano ha riunito un Consiglio straordinario di Gabinetto che fu tenuto a Palazzo. In esso intervennero non soltanto i Ministri, ma anche membri del Senato, ex deputati, marescialli e altri personaggi che occupano influenti posizioni. Questo Consiglio può essere riguardato come un'assemblea di sapienti della Nazione.*

*«Una prolungata discussione avvenne intorno alla situazione in cui ora si trova la Turchia. La discussione fu chiusa, mi si dice, colla più grande e solenne determinazione; alla fine del dibattito, che era durato per parecchie ore, il Sultano, con una voce in cui si sentiva la forte commozione, e con le lacrime agli occhi, annunciò la sua determinazione di recarsi sul campo di battaglia per dividere la fortuna dei suoi soldati. Quelli che erano presenti descrivono questo momento grandioso e tragico con parole commosse».*

*Lo stesso corrispondente telegrafa che le navi greche che hanno bombardato le fortezze all'entrata del golfo di Arta furono respinte: ora si crede che si preparino ad un nuovo attacco. Un'alta autorità militare turca mi assicura che Adrianopoli è probabilmente il più formidabile quadrilatero fortificato che esista. Negli ultimi anni larghe somme di denaro sono state spese per armare il forte: la città a Costantinopoli è ancora considerata come inespugnabile. Si dice che i bulgari non hanno cannoni di calibro sufficiente per prenderla anche se la circondano. I turchi fanno frequenti sortite infliggendo gravi perdite ai bulgari. Corre voce che la flotta greca stia cercando di intercettare i trasporti siriaci pieni di soldati turchi. La Porta ha ordinato a tutte le autorità dei porti di prendere le più strette precauzioni.*

## Ipek la Città santa degli slavi

### sta per essere liberata

(Servizio speciale della Stampa)

**Cettigne,** 27, notte

*La congiunzione delle truppe serbo-montenegrine nel Sangiaccato di Novi-Bazar è ormai un fatto compiuto. I due eserciti sono giunti l'uno a Bielopolie e l'altro a Sienitza. Poi si sono avanzati fino ad otto chilometri l'uno dall'altro. Queste forze combinate hanno lo scopo di chiudere a chiave, per così dire, le porte dei Balcani e di vigilare attentamente all'entrata nell'arena in cui i quattro Stati alleati affrontano il vecchio lottatore turco. Il generale Vucotich, che comanda in questa regione l'esercito montenegrino, ha sostenuto un violento combattimento contro la tribù mussulmana dei Rugova che conta più di sei mila guerrieri fanatici. I Rugova del nord sono stati sconfitti. Una colonna montenegrina si avanza verso Rozay a sud-est di Berana, per finire col resto. L'entrata dei serbi e dei montenegrini fraternamente uniti a Ipek produrrà in tutta la penisola un prodigioso effetto morale giacchè Ipek, sede dell'antico patriarcato di Serbia, è per tutti gli slavi del sud una città santa e simbolica.*

*Intanto attorno a Scutari il cerchio di ferro si restringe. Il principe Mirko, che comanda l'esercito all'est del lago di Scutari, progredisce verso la città che è stata bombardata dall'altezza di Vraka. L'artiglieria montenegrina occupò quindi parecchie creste elevate al disopra di Tarabosc.* (Journal)

## I serbi attendono la resa di Prizrend

(Servizio speciale della Stampa).

**Belgrado,** 27, notte.

*Si afferma che la città di Uskub fu circondata e presa senza spargimento di sangue. L'esercito serbo entrò in città in mezzo agli entusiastici applausi degli abitanti, che nella maggior parte sono serbi.*

*I serbi sinora hanno catturato Uskub, Pristina e Novi Bazar, tutte storiche città; soltanto Prizrend rimane ancora sotto la bandiera turca: ma si attende che anche questa città si arrenda.* (Journal).

## Tarabosc non sarà presa d'assalto

### Re Nicola si avvicina a Scutari

**Cettigne,** 28, ore 23.10.

*Oggi i turchi hanno tentato di riprendere la posizione di Chiroka, senza però riuscirvi.*

*Il Re Nicola, desiderando risparmiare un inutile sacrificio di vite umane, ha ordinato al comandante delle truppe di evitare di prendere Tarabosc d'assalto ritenendo che l'azione dei cannoni sarà sufficiente a costringere la piazza a capitolare.*

*Il Re, coi rappresentanti della Serbia, della Bulgaria, della Grecia, col generale Atanaskovich e con gli addetti militari austriaco e italiano, è partito sul lago di Scutari per seguire le operazioni della guerra.*

## La sovranità italiana

**Lussemburgo,** 27, notte.

**Il Governo granducale ha riconosciuto la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.**

## Dal campo turco di Tchorlu

### La paura delle giovani reclute turche

(Servizio speciale della Stampa).

**Tchorlu,** (Campo turco), 27.

*Dopo aver passato 24 ore alla stazione di Seidelr, i corrispondenti di guerra sono stati mandati a 40 Km. al di qua del quartiere generale di Tchorlou. Un comunicato annuncia l'evacuazione di Kirkilisse e la presa di nuove posizioni da parte delle truppe turche. Nazim Pascià ha disposto le sue forze secondo una linea di difesa, che va da Bunar-Hissar a Lule Burgas, mentre il generale in capo dell'esercito dell'ovest Abdullah Pascià, dirige le sue operazioni da Tchorlou. Questa modificazione inasprisce la gravità della situazione. E' difficilissima la trasmissione dei dispacci a causa della censura.*

*Venerdì, al cadere della notte, un treno proveniente da Adrianopoli arrivò alla stazione di Seidler. Il treno era stracolmo di soldati. Perfino i predellini, i tenders e le piattaforme della locomotiva, erano coperti di uomini in uniformi. Tutto dava l'idea di un grande panico. Questi soldati, snervati, agitati, che si dimenavano brandendo i loro fucili, ci diedero una grande emozione. Il primo nostro pensiero fu che tutta quella truppa cercava di raggiungere Costantinopoli al più presto possibile, benchè gli ufficiali che li accompagnavano dimostrassero molto sangue freddo. Uno di essi ci diede la seguente spiegazione. Sembra che questi soldati, giovani reclute dirette sul teatro delle operazioni, abbiano prestato fede a delle narrazioni strane, fatte da contadini incontrati in una stazione. Essi erano talmente spaventati, che ad un tratto il panico si impadronì di loro ed i soldati presero d'assalto un treno, che andava nella direzione di Costantinopoli, e che per un accidente dovette fermarsi a Seidler.* (Journal).

## I prigionieri italiani ad Azizia

**Napoli,** 27, **notte.**

Ieri sera, al signor Felice Gargano, padre del caporale Beniamino, che si trova prigioniero dei turchi, è pervenuto, a tarda ora, il seguente dispaccio:

*«Ricevetti e risposi telegramma: ci troviamo tutti ad Azizia, aspettando partenza per Tripoli. Baci, arrivederci. Beniamino».*

## Lo sciopero dei tipografi milanesi

### deliberato dalla Federaz. del Libro

**Milano,** 27, **notte.**

La giornata di oggi per la Federazione del Libro è stata molto movimentata per la proposta votazione di proroga, circa le trattative tra la Commissione industriale e gli operai tipografi, sul nuovo contratto di lavoro. Alle 16 ebbe inizio lo spoglio delle schede che durò fino alle 18. Terminato lo spoglio e sommati i voti, risultò che la proroga non è stata accordata. Ecco infatti l'esito della votazione: Votanti 884, voti favorevoli 331, contrari 523.

Respinta la domanda di proroga di una settimana degli attuali contratti di lavoro nella seduta di stasera, domani si inizia lo sciopero dell'intera classe tipografica. Le trattative finora erano state condotte con grande equanimità da entrambe le Commissioni rappresentanti gli interessi delle parti in causa, tantochè si sperava in una rapida conclusione dell'accordo. Ha recato perciò grande meraviglia il fatto che gli operai non abbiano accettato la proposta proroga di otto giorni, che non avrebbe in nessun modo pregiudicato gli interessi della loro classe, proroga che si era resa necessaria anche perchè molto tempo si era perduto per la decisione di un arbitrato chiesto dai rappresentanti degli operai; arbitrato inteso a stabilire che la discussione dovesse impostarsi sulle nuove tariffe proposte dagli industriali, oppure su quelle presentate dagli operai. La decisione dell'arbitro fu che la discussione dovesse avere per base le tariffe presentate dagli industriali, ammettendo che gli operai hanno libertà di sottoporre nella discussione tutti quegli emendamenti che credessero di ritenere opportuni. Finora si era raggiunto l'accordo su quasi tutti gli articoli riflettenti le condizioni generali di lavoro, e non vi era dubbio che si sarebbe anche raggiunto quello sulle condizioni di paga, quando è intervenuto il fatto nuovo costituito dal rifiuto opposto dagli operai di protrarre di una settimana il corso delle trattative. Si sa che tutte le Commissioni degli operai in seguito a tal fatto sono dimissionarie e che i membri della Commissione stessa deplorano la decisione dei loro rappresentanti.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Stassera alle ore 20 i membri della Federazione del libro si sono riuniti per prendere una decisione definitiva. E' stato deliberato che da domani a mezzogiorno si inizierà lo sciopero della Federazione del Libro in tutte le tipografie di Milano. I giornali usciranno domani mattina, ma non potranno uscire dal pomeriggio di domani.

## Piccolo combattimento

### tra pregiudicati ed agenti nelle vie di Padova. Sei feriti

**Padova,** 27, **notte.**

Questa sera verso le ore 23, le guardie di Pubblica Sicurezza si incontrarono con alcuni pregiudicati contravventori alla vigilanza. Intimato loro l'arresto si ribellarono e s'impegnò una furiosa lotta corpo a corpo. Tra i pregiudicati e le guardie avvenne poi una vera battaglia a colpi di rivoltella. Quattro guardie sono rimaste ferite e dei pregiudicati due soli, tra cui certo Enrico Stecca. Essi sono stati arrestati e furono tradotti al carcere dei Paolotti.

## Il crollo di una casa a Stroppiana Vercellese

### Quattro morti e dieci feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

**Vercelli,** 27, **notte.**

Verso le ore 21 giungeva un carabiniere ciclista dal vicino paese di Stroppiana, recando una brutta notizia, e cioè che una casa di recente costruzione era crollata, seppellendo parecchie diecine di persone. Venne prontamente organizzato l'invio di soccorsi. Una forte squadra di pompieri, con carri attrezzi, partì subito per il luogo del disastro al comando del suo capo geometra Azzario. In parecchie automobili presero posto i medici Prestinari, Garavaglia, Rivera, Costantini, Tartaglia e Bono, con ferri chirurgici e materiale da medicazione. Poco dopo partiva anche un treno tranviario di soccorso, sul quale salirono numerosi agenti di P. S. e carabinieri, col pretore avv. Norino, il tenente dei carabinieri ed il Commissario di P. S.

Eccovi ora come avvenne il disastro. L'impresario costruttore Lorenzo Pellorini, da Torino, aveva ricevuto tempo fa l'ordine dalla contessa di Vialardi di Villanova, di edificare a Stroppiana, una casa in cemento armato. Egli in breve termine ultimò i lavori ed oggi la casa doveva essere collaudata. Per festeggiare questo avvenimento l'impresario invitò numerosi amici e conoscenti, nonchè una musica.

Alle ore sedici gli invitati convennero in buon numero nella nuova casa, spargendosi nei vari ambienti di essa al pian terreno ed al primo piano. Occorre avvertire che per provare la resistenza della vôlta del primo piano, questa era stata caricata di molti mattoni del peso approssimativo di 40 quintali. Nonostante il grave peso la vôlta cedette solamente di mezzo millimetro.

Agli invitati vennero serviti rinfreschi, quindi costoro di nuovo si sparsero per la casa. Verso le 17, mentre alcuni di costoro stavano al pian terreno, ed i musicanti si trovavano al primo piano, ad un tratto la casa crollò con immenso frastuono.

La scena che avvenne è impossibile descrivere. Fu un fuggi fuggi generale di coloro che rimasero incolumi mentre si elevavano alte grida di dolore e di spavento miste ai gemiti dei feriti.

Accorsero prontamente il sindaco, le guardie municipali, il maresciallo dei carabinieri coi suoi militi e numerose persone e vennero organizzati i primi soccorsi. Tutti si diedero febbrilmente al lavoro, diretti dal sindaco e dal maresciallo dei carabinieri. Mentre alcuni provvedevano a puntellare alla meglio i muri che minacciavano di cadere, altri si davano all'estrazione delle vittime dalle macerie.

Una alla volta, con mille cure, vennero estratte quattordici persone, di cui quattro già cadaveri, due giudicate in pericolo di vita ed 8 ferite più o meno gravemente. Il dottore Alberico, che si trovava a Stroppiana e che accorse subito sul posto, portò le prime cure ai feriti. I morti vennero raccolti sotto una tettoia adiacente alla casa crollata.

I morti sono: la madre dell'impresario Pellorini, lo studente in leggi Felice Dellasio (che frequentava il secondo corso presso la vostra Università), e certi Luigi Tarchetti e Giuseppe Zanetto.

I due feriti che vennero giudicati in gravi condizioni, sono Giuseppe Ferraris e Francesco Cerutti, al quale vennero riscontrate varie lesioni con probabile commozione interna e la frattura della gamba destra.

Gli altri feriti sono la proprietaria dello stabile crollato, contessa Vialardi di Villanova, l'avv. Pella, Federico e Michele Barberis, Luigi Ferraris, Luigi Carnozzo, Celestino Roncolano e Michele Barbonaglia.

L'impresario Lorenzo Pellorini non appena avvenuta la disgrazia si eclissò e vane riuscirono le prime ricerche. Questa sera finalmente venne rinvenuto nascosto in casa della contessa Vialardi, dal delegato Benedetti, il quale lo dichiarò subito in arresto, traducendolo ammanettato nella caserma dei carabinieri. Domani sarà tradotto a Vercelli.

## I Comuni del basso Novarese

### in memoria del fisico ed idraulico Giuseppe Belletti

**Romentino,** 27, **notte.**

I quattro Comuni del Basso Novarese, Romentino, Cerano, Galliate e Trecate, che dall'opera dell'illustre fisico ed ingegnere idraulico Belletti sortirono la magnifica fortuna della loro floridezza agricola, si sono uniti in bella concordia per celebrarne ed onorarne la memoria. Così Romentino, dove Giuseppe Belletti ebbe i natali, volle nel marmo eternare il ricordo della sua mirabile opera di irrigazione, col famoso Canale Belletti, che, ramo del Canale Cavour, portò enorme ricchezza in quelle plaghe. Attorno così al maggior Circolo agricolo della regione romentinese, il Circolo Belletti, coi loro vessilli si strinsero Società e rappresentanze municipali dei quattro Comuni, assecondando così l'iniziativa del Consorzio Irriguo. Convennero poi a Romentino, da Novara, l'avv. cav. Costa, Marcantonio Caccia conte di Romentino, l'ing. Castoldi, il signor Pombia, l'avv. Poesio, e da Torino ed Asti i parenti superstiti, le figlie Celira e Clelia, i generi cav. Albini, procuratore del Re, il notaio cav. Corsio, la nipote signora Amalia Rosano, i nipoti avv. Rosano ed avv. Albini. Poi, tra le altre Autorità, S. E. De Giuli, procuratore generale, i sindaci e i consiglieri dei quattro Comuni, il cav. Varzi, il cav. Giudici. Le Autorità furono accolte dalla cittadinanza all'entrata del paese con la storica Musica di Trecate, e con tutte le rappresentanze cittadine, dal sindaco, dal presidente del Comitato, dal presidente del Circolo Belletti, signor Occhetta, ecc., ecc.

Tenne la commemorazione, ricordando con fulgida parola l'opera del modesto scienziato, che ebbe così gran vanto nella ingegneria idraulica italiana, l'avv. cav. Costa, di Novara, che fu applauditissimo, come applauditi furono il segretario del Comitato promotore, signor Gambaro, e l'avv. cav. Albini, che recò la parola riconoscente dei parenti. Al suono della marcia inaugurale fu inaugurato, tra grandi applausi, il monumento. Seguirono un corteo per le vie del paese, festante ed imbandierato, ed un banchetto, servito egregiamente dal signor Castano, in cui parlarono, tra vivi entusiasmi, l'avv. Costa, il cav. Varzi (che lesse anche una bella lettera della consorte del Belletti, signora Amalia Reina Bianchi, impedita per la tarda età di intervenire, e l'adesione dell'allievo e collaboratore dell'ing. Belletti, ing. Rosina, di Novara), e, per i parenti, l'avv. Cini Rosano.

Giuseppe Belletti, celebre fisico e ingegnere idraulico, ed illustre patriota, nato nel 1820, moriva a Suna, nel 1909, lasciando nella scienza, nell'insegnamento e nell'Amministrazione civica di Novara indelebile impronta e inestimabile ricchezza d'opere durature e feconde di bene.

## ULTIME DI SPORT

## Una brillante vittoria di Franco Giongo a Parigi

**Parigi,** 27, **notte.**

L'annuo *meeting* podistico del premio Ravaut, organizzato dal Racing Club di Francia, ha ottenuto oggi un successo, come di consueto, enorme. Prova principale della giornata era il premio Ravaut, che ha segnato uno splendido trionfo dei colori italiani, rappresentati dal campione d'Italia dei cento e dei quattrocento metri Franco Giongo, il quale è riuscito a vincere, malgrado la coalizione franco-belga che gli veniva opposta. Già due anni or sono Giongo aveva vinto la medesima prova battendo Failliot e varii altri campioni.

Altra grande prova della riunione era il premio Roosevelt, ed a causa dell'assenza del campione di Francia Arnaud, attualmente soldato, è terminata con una facile vittoria dell'olandese Keyser. Ecco i risultati tecnici:

Premio Ravaut (200 metri, scracht). — Prima batteria: 1.o Giongo; 2.o Gillard; 3.o Soumenfeld. Facilissima vittoria del campione italiano.

Seconda batteria: 1.o Schols; 2.o Drothiers; 3.o Mauze. Il campione belga vince pure senza difficoltà.

Terza batteria: 1.o Reddy; 2.o Tissier; 3.o Neel. Questa volta il vincitore deve impegnarsi a fondo per riuscire a conservare sul traguardo un lieve vantaggio.

Quarta batteria: 1.o Mesiot; 2.o Bouillery; 3.o Moreau. Bouillery parte grande favorito, ma viene indiscutibilmente dominato dal Mesiot, che vince facilmente.

Finale (200 metri): 1.o Giongo; 2.o Freddy; 3.o Mesiot; 4.o Schols.

Giongo parte 2.o, ma presto passa in testa e vince senza difficoltà per quasi cinque metri in 23' 2/5. Splendida la lotta per il secondo posto fra gli altri tre. E' soltanto sulla fine che il belga Freddy riesce a prendere 50 centimetri agli altri due.

Premio Roosevelt (1 miglio inglese): 1.o Keyser, in 25'24"; 2.o Huret; 3.o Carrey.

Corsa monotona e vittoria facilissima dell'olandese.

## La Gordon Bennet

### per palloni sferici

### La partenza - Due italiani in gara

(Servizio particolare della Stampa)

**Stoccarda,** 27, **notte.**

Oggi a Cannstatt, in una pianura distante circa quattro chilometri da Stoccarda, ha avuto luogo la partenza dei concorrenti alla gara internazionale per la Coppa Gordon Bennet per palloni sferici.

Il tempo fino a ieri si è mantenuto cattivo, ma oggi il sole ha voluto favorire la grande manifestazione sportiva.

I concorrenti sono partiti regolarmente alla distanza di due minuti uno dall'altro ed il primo pallone si è alzato alle ore 16.

L'unico pallone non partito è stato l'americano *Kansas City II*, scoppiato senza conseguenze. I palloni hanno preso la direzione di nord-est.

L'americano John Watts, pilota del pallone *Kansas*, partirà con un pallone tedesco. Fra i partenti vi sono due italiani: l'Usuelli, di Milano, e Nino Piccoli, di Bassano.

Ecco l'ordine di partenza dei palloni:

1. *Uncle Sam*, di E. Honeywell (americano); 2. *Mill. Popul.-Club*, di John Berry (americano); 3. *Mincksfors*, di L. Gerard (belga); 4. *Belgica II*, di E. Demuyter (belga); 5. *Graf Zeppelin*, di Kpto. Seidelo (danese); 6. *Harburg III*, di Ferd. Eimermacher (tedesco); 7. *Berlin II*, di O. Korn (tedesco); 8. *Honeymoon*, di John de Francia (inglese); 9. *Béarn*, di Georges Blanchet (francese); 10. *Ile de France*, di Alfred Leblanc (francese); 11. *Picardie*, di Maur. Bienaime (francese); 12. *Libia*, di Nino Piccoli (italiano); 13. *Andromeda*, di Usuelli (italiano); 14. *Astarte*, di E. I. von Siegmund (austriaco); 15. *Frankfurt*, di Fr. H. Leimert (austriaco); 16. *Busley*, di Hptm. Fr. Mannsbarth (austriaco); 17. *Helvetia*, di Prem. Leutn. Sorg (svizzero); 18. *Zürich*, di V. de Beauclair (svizzero); 19. *Azurea*, di H. O. Müller (svizzero).

## Le corse al trotto a Modena

Ci telegrafano da Modena, 27, notte:

Giornata magnifica, ippodromo affollato, ecco la cronaca dell'odierna riunione.

*Corsa Regionale.* — Medaglie d'oro e d'argento. Vincere tre prove. Si classificano:

1.o Nitouche, di U. Torreggiani; 2.o Fuga, di L. Bavieri; 3.o Gerlin, di U. Torreggiani.

*Premio Trieste.* — L. 3000. Due prove. Si classificano:

1.o Ivana, di G. B. Bianchi; 2.o Leonino, di Verani; 3.o Eva, di Gobetti; 4.o Tiziano, di C. Gallerani.

*Premio Lucca.* — L. 1800. Due prove. Si classificano:

1.o Messalina, di Hambletonian; 2.o e 3.o premio divisi fra Azala, di E. Barbetta, e Sole Medium, di E. Tamberi; 4.o Imperatore, di Ossani-Guelandri.

*Premio Criterium.* — L. 5000. Due prove. Si classificano:

1.o Uri, di A. Vaccari; 2.o Lucifer Kuser, di E. Barbetta; 3.o Ugo, di Bersani; 4.o Bellarmes, di Branchini; 5.o Lara, del dottor Centenulo.

Il ritorno dall'ippodromo riuscì animatissimo.

**ALFREDO FRASSATI, Direttore.**

**Pozzo Giovanni, gerente.**

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 40.

CARTOLAI, privati. Maggior sviluppo Tipo-Litografia liquidasi Cancelleria cartoline illustrate. — Luigi Gay, via Virginio. c 44533

CARTOLINE platino aero colorate lire venti mille. — Fotografia Rossi, Genova. 44570

CERCO ovunque persone per lavoro artistico eseguibile proprio domicilio. — Palotta, Sampierdarena 51, Roma. c 44456

COMPRANSI, vendonsi ottime condizioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour, 22, Torino. 44566

COMPERO polizze Monte di Pietà. — Corso San Maurizio, 77, p. 3.o. c 44480

DESIDERANDO olio garantito puro oliva rivolgersi alla Casa Produttrice Balsin Corrado, Oneglia Ligure. 44566

GUSTATE tutti le squisite pastiglie Cloridio del Laboratorio Fusero. — Via Vagnone Caluso, 22. c 44521

IMPIEGO remunerato casa, in ogni paese italiano, adatto per signorine e signore attive. Massima serietà. Stipendio 130 mensili. Novità eccezionale. — Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo. 43492

ISTITUTO Cibrario, Torino, via Principi d'Acaja, 6. Giardino d'infanzia. Corsi elementari, complementari, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Verighi). 44459

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre di primaria Casa Manifatture Dubreuil, Verona, a qualunque persona cerca. 44561 V

LEVATRICE primaria, Acquedotto, Rue Rhône, 54, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 43370

MUTUI [illegible] Cessione stipendio impiegati [illegible] — [illegible], Torino. c 44315

RATE [illegible] [illegible] rivolgersi [illegible] Torino, fermo posta. c 44501

SCAFFALI diversi disponibili, [illegible] mobili vedansi presso misura dell'esame, [illegible] quidazione. — Maria Vittoria, 26. c 44544

STUDENTI, disegnatori, compassi Riefler, prima occasione. — Garino, Silvio Pellico, 12. c 44447

TOSATURA perfetta per cani, mestruole rilascia. — Tappino, Ilsa Saccomio, 6. c 44544

## Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi abili tappezzieri. — Presentarsi subito Richiardi, Vorwerts e Beha, via Fenano, 16, Martinetto. c 44540

ABILE cerca urge, buon stipendio, conoscendo viaggiare. — Franica, Mongiovero, quarantacinque, secondo. c 44448

ABILE lavorante corpista cercasi d'urgenza. — Dittà Gori, Amedeo Ivrea, 1. c 44504

AMMINISTRATORE agraria cercasi; vasta tenuta; occorrono utili annuali 4000. — Scrivere: Onorato Saavedalato, 22, Roma. c 44572

CAPO tecnico capace assumere direzione di tutte le officine è cercato da importante Stabilimento meccanico navale, indispensabile presentare sicuro affidamento della necessaria competenza tecnica e contabili di officina. — Inviare offerta P. 1285 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 44566 V

CAPO Sellai provetto ricercasi da importante Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1166 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44237

CERCO diretto compenso impiego lire 400 mensili vita durante. — Postieri Germano, posta, Torino. c 44560

CERCANSI laureati matematica, scienze. — Collegio Nerva, Rivoli. 44552

CERCANSI robuste corpiste e abilitate, ripassino. — Delfinone, piazza Vittorio, 12. c 44663

CERCASI giovinetta dattilografa, piccolo stipendio, inesperta. — Scrivere Albertini, fermo posta, Torino. c 44565

CERCASI segretaria signorina di buona famiglia. — Grappio, corso Dante, N. 40. c 44544

CERCASI provetto insegnante per preparare alunni alla licenza tecnica; vitto in Collegio. — Indicare pretese Falletti, Romagnano Sesia. 44528

CERCASI signorina perfetta dattilografa macchina Underwood, possibilmente conoscenza lingue. — Tessera 1464, fermo posta. 44527

CERCASI giovane scrivano, ingegno versatile, conoscenza lingue, pratico tessuti vendita, corrispondenza, organizzazione quale capo ufficio commissioni importante Cotonificio, Lanificio. — Indicare età, stato, famiglia, studi, lingue, carriera, referenze, pretese casella postale 65, Pisa. c 44427

CERCO giovanotto licenziato tecnica per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1165 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44505

CERCO commessa negozio bianco con mercerie. — Bigliazzi, via Po, 36. 44608

CERCO capellaia bambinaia buon stipendio. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 44566

CERCO cameriera tuttofare servire a tavola. — Rigionio, via Po, 36. c 44482

DATTILOGRAFA abile cercasi. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1187 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44564

GIOVANE lavorante confezione specialità mode bambini, desiderando impiegarsi Genova, trovrebbe posto ben retribuito. — Manzo Weitlich, Genova, corso Carbonara, 6. 44564

IMPORTANTE Azienda cerca impiegato 30-40 anni, serio, pratico, per spedizioni corrispondenza e direzione ufficio. Preferenza chi abbia nozioni lingue estere. Indispensabile dispone referenze prima ordine. — Offerte a cassetta 1155 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44570

IMPORTANTE Lanificio di Torino fa ricerca di abili tessitrici e rammendatrici. — Rivolgersi in via S. Pincenzo, 251. c 44402

IN una Ditta importante di Torino sarebbe disponibile un posto d'impiegato da adibirsi all'ufficio spedizioni; si richiedono cognizioni di traffico ferroviario e già compiuta pratica in tale ramo d'amministrazione. — Indirizzare domande alla cassetta 1040 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 4388

ISPETTORE amministrativo, abile organizzatore, è ricercato da importante Compagnia Anonima di Assicurazioni Grandine. — Inviare domande, referenze a cassetta postale 1205 Milano. 43951

MACCHINISTA pellicciaia cercasi fino con occupazione anche per solo stagione; buona paga. — Presentarsi albeto Falla, corso Regina Margherita, 88. c 44402

SIGNORINA seria, colta, disposta educare bambini tardiva e nervosa, troverebbe ottimo posto e trattamento presso piccola distinta famiglia. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1157 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44504

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

## Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE stenditore cercherebbe presso famiglia signorile. — Scrivere fermo posta M. A., 82. c 44470

AMMINISTRATORE agrario, celibe, vecchio, lunghissima pratica primarie Aziende, perfetto contabile partita doppia, altissime incensurabili referenze, per ragioni forza maggiore disponibile anche subito, comperebbesi Azienda Agraria, oppure sistemerebbe stabile famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1126 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44502

ATTUALMENTE impiegato presso principale Agenzia Assicurazioni Incendio, praticissimo contabilità, lavoro diretto, adattere costo uguale impiego presso Agenzia centro provinciale. — Offerte dettagliate cassetta 1208 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44560

BONNE-Cameriera tedesca, francese, ricamo, stiro pulito. — Scrivere: Signorina M. M. T. presso Suore Tedesche, via San Nicolò, 23, Firenze. c 44434

BUONA moda desidera lavoro presso famiglia. — Olcoso, via Cosenza, 90, Barriera San Paolo. c 44430

CHIMICO farmacista laureato cercherebbe posto importante farmacia Torino o città Piemonte, come titolare o collaboratore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1139 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44171

CONTOGI trentaquattrenne, marito impiegato governativo, moglie portinaia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44533

CUOCO domestico cerca impiego presso piccola famiglia. — Scrivere fermo posta A. C., Torino. c 44405

DIRETTRICE sarta cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1180 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44560

ELETTROTECNICO, ventiseienne, italiano, tedesco, cercherebbe lavori in elettricità presso piccola Centrale. — Offerte cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44432

FARMACISTA agiato, praticissimo, comprerebbesi e prenderebbe. — Bottesi Annibale, posta, Torino. c 44360

FATTORINO, bicicletta, robusto, impiego, qualunque, qualsiasi. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 44404

FISICA, matematica, Università, Banca, privato, trattato, corrispondenza, poliglotta, segretario, contabilità. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44401

GIOVANE distinto offrirebbesi ricco signore compagnia lettura, conversazione. — Posta, Biel. c 44388

GIOVANE italiano, bella presenza, ottima condotta, istruito, senza pretese, magazziniere, anche scrivano. — Scrivere cassetta 1157 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44440

GIOVANE, età 24, buone referenze, istruito, cerca posto fattorino, magazziniere od altro. — Scrivere Ricevuta Inserzione 44454, posta, Torino. c.

IMMEDIATISSIMA cerca pratica, cameriera di fiducia, oppure istitutrice. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44476

IMPIEGO: drogheria, pasticcere, viaggio, magazziniere, alimentari, vini, liquori. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44403

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche e con posizione analoga. — Scrivere cassetta 92 M., Haasenstein e Vogler, Milano. c 44180

ITALIANO, perfetto corrispondente francese, tedesco, contabile, lunga pratica Germania, Francia, miti pretese, cerca posto. — Pellegrino, piazza Vittorio, 29. c 44405

LIBRE cento offre chi procurerà stabilissima occupazione; disimpegnerebbe extra impiego governativo; cassiere. — Casa posta, Torino. c 44099

LITOGRAFO capotecnico in primaria Stabilimento cerca posto come capo-macchina o trasportatore eguale lavori litografici. — Offerte cassetta 1131 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44533

MARESCIALLO pensionato, quarantenne, ottime referenze, buona condotta, bella calligrafia, conoscenza contabilità partita doppia, disposto fare diversi lavori, comparabili. — Offerte cassetta 1028 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44617

OFFRESI abile contabile, conoscenza tedesco, francese, stenografia e dattilografia. Miti pretese. — Offerte cassetta 1185 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44561

QUINDICENNE seria, buone tecnica, cerca impiego. — Scrivere portinaio via Mazzocchi, 1 (Borgo Po). c 44560

QUINDICENNE, licenza tecnica, bella presenza, bella calligrafia, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1171 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44463

QUARANTENNE pensionato, ex-carabiniere, accetterebbe serio portieria. — Via Cernaia, 18, giornalaio. c 44488

SIGNORINA diplomata francese impiegherebbesi preferibilmente insegnamento. — Scrivere Erga, posta, Biella. c 44776

SIGNORINA seria, presenza, parla francese, offresi conversiera signora sola, disposta viaggiare. — Scrivere Pietà, Ricevuta 44568. c 44568

SIGNORINA dattilografa, lunga pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1186 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44510

SIGNORINA desiderosa intraprendere carriera commerciale cerca posto; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1191 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44562

Giovane seria, istruita, bella presenza, conoscenza francese, inglese, maggiordomo, ufficiali alessandrina, ottime referenze, offresi. — Alfa, fermo posta, Torino. c 44515

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa famiglia rimetto Drogheria, liquori, centrale. — Bertolai, via del Deposito, 6. c 44550

A lire 1400 rimetto negozio commestibili, posta, pasticceria. — Bertolai, via Deposito, 6. c 44543

A 650, cessione solo mobili, adattasi altri generi. — Gandini, Bertola, 27. c 44487

BAR avviatissimo con biliardo, pezzi, centrale, rimettesi. — Rivolgersi rag. Focolli, piazza Maria Vittoria, 2. c 44550

BUON affare. Negozio piazza centrale, reddito, pensione centrale. Utile tecnico dettaglio L. 500 fisse giornaliere. Rimetto causa forte occupazione. — Cassina, via Mazzini, 1. c 44520

CALZOLERIA antica, avviatissima, rimettesi subito. — Rivolgersi Gamba, via Bertola, 27. c 44484

CAPPELLERIA avviatissima, centralissima, fondata 1855 Voghera, cedesi. — Rivolgersi Daverio, Voghera. 44536

CAPITALE [illegible] — Cav. Harlone, Cibrario, 38. c 44571

CARBONI. Causa motivi famiglia rimetto magazzino ingrosso, affezionata clientela; miti pretese. Cedesi assieme. — Scrivere G. G., posta, Torino. c 44505

CAUSA partenza rimettesi centro Torino avviatissimo Atelier confezioni civili, militari; avvero continuatore. Rilievo lire mille. — Scrivere Marchese, posta, Torino. c 44426

CAUSE imprevisti cedesi negozio abbigliamento bene avviato. — Rivolgersi Foglia, XX Settembre, 4. 44503

CEDERSI od affittasi in Bordighera Hôtel oltre 80 letti piano parcogiardino, con gran giardino. — Per schiarimenti rivolgersi avv. Bolleri Pietro, Bordighera. 42863

CEDERSI ampio negozio buona posizione via Garibaldi. — Ferr, posta, Torino. 44677

CEDEREBBESI avviata Calzoleria, vendita, con mezzano, centrale via. — Schiarimenti Gamba, Bertola, 27. c 44508

CERCASI Cinematografo, oppure solo impianto, e di, apparecchi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1140 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44455

CERCO fire quattromila garanzia assoluta, cinquanta mensili, compenso. — Pedieri Germano, posta, Torino. c 44546

DUEMILA occorrono cercansi, guadagno minimo duecento mensili, somme rimborsabili. — Calderola, posta. c 44507

FALEGNAMI. Causa partenza rimettesi avviato laboratorio valore 2000 circa. — Rivolgersi Trabucco, via Saluzzo, 3. c 44108

FARMACIA affittasi subito, vicinanze Torino, condizioni buoni reddito. — Zorgno, Milano. c 44582

RIMETTESI subito, causa partenza, magazzino vino con stalleria. — Barolo, 23. c 44571

RIMETTO negozio pane, paste. — Rivolgersi Vercese Antonio, via Saluzzo, 21. 44210

RITIRO commercio cedesi Birraria, Caffè, Ristorante, biliardo, posizione centrale. — Gioni, corso Vittorio Emanuele, 62. c 44528

SAVONA. Cedesi affari famiglia Caffè, Bottiglieria, biliardo, avviatissimo, centrale, vicino porto. — Scrivere cassetta 11 D., Haasenstein e Vogler, Savona. c 44566

SBOMEREA avviata rimettesi causa scioglimento Società; Orbassano. — Rivolgersi al proprietario. c 44145

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 30,000 vendo casa reddito 2600, cinquanta camere, botteghe, scuderie, d'angolo, centrale. — Musi, Quattro Marzo, 4. c 44582

A lire 10 mq. vendo terreno fabbricabile piccoli lotti, adatti palazzine, Ponte Trombetta. — Musi, Quattro Marzo, 4. c 44668

CASA nuova, civile, signorile, civile, negozi, cedesi, vendo 100,000. — Rivolgersi Cerutti, via Palazzo, 6, Torino. c 44532

CASA e palazzina con giardino vendo. — Lazzero, via Montenegro, 25. c 44532

CASA centrale, buon reddito, acquisterei subito con [illegible]. — Scrivere cassetta 1213 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44564

COMPRASI cascina nei pressi di Torino. — Offerte dettagliate con prezzo cassetta 1151 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44616

OCCASIONE favorevole. Vendesi buon terreno terreno fabbricabile con o senza casaggio; buona posizione. — Scalarino, via Barioge Pollini, 11. c 44137

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Benzoni, 13, corso San Maurizio. 38946

VENDESI casa bella posizione in Piemonte. — Rivolgersi Zoppetti, via Mazzini, 20, Torino. c 44463

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabile conveniente città, per uso industriale, con HP. 80-90 forza idraulica propria a 2 turbine orizzontali convertibili a volontà in forza elettrica mediante alternatore trifase installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1113 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44320

VENDONSI mq. 24,000 circa Barriera Milano, appena fuori cinta, ottime condizioni, pagamento parte contanti, parte mora. — Indirizzare offerte Filamento rag. Chiesa, Ceriana. c 44040

70 mila vendo palazzina presso corso Francia, reddito quattromila. — Pierino, Orsica, 5, Torino. 43210

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 44122

AFFITTANSI alloggi 4.o, 4.o piano, San Tommaso, 2, presso città. 44536

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 44567

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 42914

AFFITTANSI ammobigliato alloggio tre camere, cucina, indipendente. — Portinaio, Berthollet, 1. c 44510

AFFITTANSI bellissimo alloggio 4 camere, entrate, comodità moderne, presso città. — Corso Palermo, 10. c 44591

AFFITTANSI 1.o gennaio a prezzo assai bellissimo alloggio di dieci vani. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto, 17. 44167

AFFITTANSI palazzina 10 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 44551

AFFITTANSI alloggio signorile tre camere, giardino, terrazzo. — Via Foggia, 11. c 44500

AFFITTANSI subito elegante appartamentino mobiliato, libero. — Via Legnano, 1. c 44397

AFFITTANSI presente 6 camere primo piano; altro alloggio 1.o gennaio 5 camere al quarto piano. — Via Nizza, 17. c 44443

AL presente alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 44388

ALLOGGIO signorile, ambienti 14, veranda e giardino. — Via Mazzini, 56. c 44461

ALLOGGIO vuoto centralissimo, possibilmente presso piazza Castello, quattro o cinque camere, cercasi urgentemente. — Scrivere cassetta 1170 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44461

APPARTAMENTI moderni o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 43606

BOCCIOFILI Birreria, terreno e locali affittasi corso Principe Eugenio, 7. c 43660

CEDO via Roma grandioso locale con o senza facciata. Esclusi Bars. — Scrivere cassetta 1279 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44540

CERCASI locale ad uso Cinematografo. Indicare località, prezzo, condizioni. — Scrivere cassetta 1163 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44503

CONIUGI con bimbo cercano alloggio centrale ammobigliato, due camere letto, sala pranzo, cucina. — Posta, Mielone. c 44491

DA affittare corso Valdocco, 13, locale al piano terreno di mq. 240, con cortile chiuso di mq. 200. c 44500

GRANDIOSI locali d'affittarsi via Belfiore, 3. — Rivolgersi Grappio, corso Dante, 40. c 44547

LOCALE industriale cercasi mq. 300 circa in Barriera Orbassano o Francia. — Offerte cassetta 1183 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44573

PEGLI. 7800 vendesi splendido appartamento sei vani, terrazzo, ultimo piano completo nuovo, vista straordinaria. — Rivolgersi Falegname via Garibaldi, 3. 44328

UFFICIO magazzino affittasi prossimamente via Saluzzo, 21, vicinissimo Porta Nuova. c 44456

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona distinta cara signorile elegante camera letto, salotto, comodità moderne. — Dazio, Galliari, 12. c 44331

ACCETTEREBBESI camera pensione presso distinta signora. — Iscrizione 44253, posta, Torino. c 45232

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate; miti pretese. — Venti Settembre, 4, portinaio. 44575

AFFITTASI bella camera persona seria via Mille. — Viola, 18, posta. c 44494

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Bonaro, 17, p. 1.o. c 44531

BUONA occasione, la famiglia, [illegible] camera. — Portinaio via Carlo Alberto, 38. c 44349

CAMERA grande, elegantissima, per signora seria. — Via Rossini, 4, Rota. c 44577

CAMERA comodissima, pensione ottima, presso ministero. — Ordene, Santa Chiara, 20. c 44531

CAMERA bellissima, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 34. c 44360

CAMERA ammobigliata, comoda, primo piano, affittasi; venti lire. — Drogheria via Maria Vittoria, 40. c 44464

CAMERA ammobigliata, gabinetto toeletta. — Via Balbis, 6, p. 2.o. c 44152

CAMERE ammobigliate per studenti corso Accademico Universitario, via Ospedale, 24. c 44455

CERCASI camera mobiliata paraggi Cavalleria. — Scrivere cassetta 1155 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44425

CERCASI camera buona pensione presso piccola distinta famiglia; 35 mensili. — Posta, Pippinia. 44464

CERCO due camere elegantemente ammobigliate periferia anche collina. — Bruno, corso Vercelli, 1. c 44357

DISTINTISSIMA signora affitterebbe camera, riscaldamento, 20 mensili, via Balbo, 4.o piano. — Fermo posta, Galletti. c 44400

ELEGANTE camera ammobigliata, ingresso libero, affittasi presso stazione. — Scrivere cassetta 1198 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44500

ISRAELITA distinto cerca distinta pensione con camera soleggiata. — Scrivere cassetta 1192 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 44543

PENSIONE in famiglia. — Via Carmagnola, 2, angolo via Roma. c 44538

PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi signor Bianco, via Sant'Agostino, 13, palazzo Corte d'Appello. c 44188

PROFESSIONISTA stabile cerca camera mobiliata disponibilissima, riscaldata, presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1186 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44562

## Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBELLITEVI, signore, colla San Lillolo Freya, rimedio sovrano contro: tinta bronzina, terrea, collo scuro, macchie, bottoncini, untuosità, rilassatezza. Imbianca durevolmente. Anche internamente, tutte le (4,50 presso Calvi, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino). c 44525

ALLA persona affitta camera, mamma Mamma, 32, Accanto d'urgenza suo interesse. c 44431

ANELLINO — Riconoscente... ricambiati con infinito affetto, Attendendoti... affettuosissimi saluti. Tea. c 44443

ARTURO 10 — Malgrado stretta giustizia che dimostrami, non potetti raggiungerti. Non scrissi: tuo silenzio incomprensibile. Se Dio avrà pietà mia soffrenza ti rivedrò presto. 44515

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 11, Torino. Telefono 64-63. c 44466

CORTE 10 — Partenza fu del 26 chiuso fugavamo perdere, gioie particolari. Leni, inviandoci mia nascita conforto. Fu tutto puoi pensare. Ora più che mai amica, sento suoi pensieri, affetto. Auguri. c 44460

EBANISTI. Vendo mezzatinta ferro. — Giudice, Pepe 10 Monsi, 1, Negozio macchine cucire. c 44177

ERMA — Hai ragione! Avrenino precipitoci incontrate insieme raunemento sperante, premio ordinil imposta! 44617

GIOINO — Desidero immensamente vederti. Presto! Sempre. Tua. c 44566

GIOVANE signora gentile compagnia sposerebbe vedova, signorina, libera, affettuosa; massima segretezza. — Ballottore presente speciale 44525, posta. c 44374

ITALIA — Sempre pensati, desiderandoti, incontrati come sempre! Sei tutta mia vita! Tedesco! c 41736

LIQUIDO due macchine scrivere Underwood. — Boella, meccanico, via Fea, 20. c 44503

MATRIMONI ricchi, coordinati, [illegible] signore. Collocamento [illegible] — Scrivete: Zeta, [illegible] 59, Torino. c 42305

MOTORE a gas da vendere tuttora in funzione; forza due cavalli; miti pretese. — Stradale di Cassale, 380, Torino. c 44026

NIKI — Seguiti mio pensiero affettuoso. Scrivi. Leggi giornale. Affettuosissimi. c 44532

PIANOFORTE vendesi primaria Fabbrica; accomodato occasione. — Tonti, fermo posta. c 44538

REMINGTON 7, come nuova, 225 lire vendesi. — Ceresole, via Po, 11. c 44454

SALOTTO stile, ricchissimo, nuovo, vendesi senza negoziante. Subaffittasi signorile alloggiovetto vani; riscaldato impianto completo luce. — Scrivere cassetta 1177 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44534

STUFA americana nichelata, come nuova, vendesi. — Via Montevecchio, 21, portinaio. c 44419

SUPERGA — Tua malinconia affliggemi; dubbi infondati, ultimo pseudonimo non mio, scongiurerei spacciare idiotaggine, ardentissimi. Dino (Verificate lealtà H. e V.). c 44442

TESORONE mio caro — Come ringraziarti! Così mi piaci; io sei... Rassicurati: rivederemo presto, amatissimo... Sono felice, vale assai morrò tua espressiva, eloquentissima. c 44439

TRENTENNE, distinto, agiato, avviatissimo professionalmente, tratterebbe matrimonio signorina giovane, ricca. — Ritiro Torino 31 ottobre, posta: Tozza Valentino. c 44553

VENTISETTENNE signorina seria, distinta famiglia, incontrerebbe relazione signore benestante, militare anziano, scopo matrimonio. — Negra, posta. Ritiro tutto novembre. c 44551

VENDO mobili eleganti, tavolato, uso Tiaboro. — F., 8266, posta, Torino. c 44475

Signore orfano, affetto indipendente, dote 400,000 contanti, desidera pronto matrimonio. — Schlesinger, Berlin, 18. 40058

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 38858

## Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla Scuola Lyola, via Bogino, 4, se volete imparare inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. c 44561

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchior Gioia, 6, Telefono 1608. c 43554

ANTICA Scuola Chauffeurs! Settimo anno insegnamento, mille più allievi ottennero licenza garantite trenta giorni, lezioni diurne, serali, festive. — Garagi Malli e Fracho, via Nizza, 73. c 43309

CON ufficiale machiavelliano conversazione studierei musico straniero. — Scrivere: Armanni, posta. c 44561

LEZIONI pianoforte impartisce seria maestra. Ottimo metodo, insegnamento economico. — Piazza Saluzzo, 4. c 44510

MERCOLEDÌ, 6 novembre, ore 17 ed ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 45, lezioni prova gratuite, pubbliche, per formazione nuove classi diurne, serali, inglese, francese, tedesco. 43861

PIANOFORTE imparasi in tre mesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1176 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44520

POLITECNICO. Esami scienza costruzioni, macchine termiche prepara diligentemente professore ingegnere. Culmanno, posta. c 44621

SCUOLA chauffeurs primaria, corsi continuati nonserali, patente garantita giorni 30. — Milani, corso Regina Margherita, 200, Torino. c 44520

SIGNORA distintissima insegna miti pretese pittura, disegno. — Scrivere cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44369

SIGNORINA tedesca, maestra diplomata, darebbe lezioni tedesco, inglese a signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1180 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44542

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 43323

« UNDERWOOD », Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre, lire cinque mensili. 44058

UNIONE Poliglotta Italiana. Corsi speciali nominali diurni maschili, femminili, francese, inglese, tedesco. Iscrizioni dalle 16 alle 18 via Ormea, 11. c 44380

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A piazzista ben introdotto Confetture, Liquorerie affiderebbesi vendita provvigione articoli smercio primissima Casa tedesca. — Scrivere cassetta 2135 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44520

ABILI rappresentanti viaggiatori, perfettamente pratici ramo cancelleria e simili, cercansi tutta Italia da importante Azienda per lavoro facilissimo collocamento. Guadagno giornaliero lire quaranta-cinquanta. — Scrivere casella postale 516, Milano. 44214 V

ABBONATO intero rete cerco lavoro, incarico qualsiasi per due giorni settimanali. — Calisiano, posta. 44523

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 41248

BRABILE Venticinquenne, stabilito San Paolo, serio, pratico commercio, bene introdotto qualsiasi ramo clientela, accetta rappresentanze importanti industria. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1225 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43588

CAPACISSIMO giovane, bella presenza, pratico qualunque genere alimentare, comperebbesi quale piazzista-viaggiatore. — Taje, via Palazzo Città. c 44530

CERCANSI da importante Società d'Assicurazioni, in ogni Comune del Piemonte, funzionari con stipendio fisso. Necessarie lire mille di capitale da investirsi in titoli solidamente garantiti. — Offerte fermo posta, Torino, Inserzione N. 44564. c 44504

CERCO piazzisti anche non pratici articolo (drapperie, argenterie), 100-200 mensili, più buona provvigione. — Scrivere, presentarsi Ferrero, via Artisti, 15, Torino. c 44528

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici cerca abilissimo viaggiatore Lombardo-Veneto. — Scrivere cassetta 1083 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43563

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Delbrau, Verona. 36110 V

INGEGNERE, cavaliere, stabilendosi California, assumerebbe rappresentanze, incarichi; altissime referenze. — Scrivere cassetta 1154 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44108

SERIA Casa articoli tecnici cerca provetto introdotto piazzista buone condizioni. — Scrivere cassetta 1056 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44528

STABILENDOMI Milano, accetterei unica rappresentanza generale Ditte importantissime, anche deposito. Referenze serissime, garanzie, capitale, istruzione superiore, attività, ottima cerchia commercio. — Offerte dettagliate cassetta 1178 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44538

VIAGGIATRICE seria, abilissima, offresi qualunque articolo, purchè introdotto. — Trassena 12882, posta. c 44520

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare. A Pegli Malledo affittansi grandiose villa e villino mobiliati. — Dirigersi signor Antonio Pastorino, Malledo. 44224

ALASSIO affittasi villino mobiliato, posizione splendida, prezzo modico. — Nattero, orefice. c 44622

BOGLIASCO, Riviera Levante. Pension Bristol. Clima mitissimo, comodità moderne. Modiche. 42735 G

MONTECARLO, Hôtel Splendide. Apertura 1.o novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Wasinger, propr. 44456

## Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 16 HP., Panhard, 4 cilindri, 2500. — Scrivere cassetta 1180 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44510

AUTOMOBILE Landaulet e carrozzeria vendo prezzo incredibile. — Franco Bonelli, 12. c 43919

BICICLETTE bellissime, diverse marche garantite. Liquidansi lire 70 a 110. — Via Carlo Alberto, 32. c 44537

BICICLETTE due magiche vendonsi poco usate; occasione eccezionalissima. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 44536

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 44535

FIAT biciclette nuovissime due magiche, lire 160. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 40763

FIAT 15-20, quasi nuova, vendesi. — Mossa, Cavour, 22. c 44209

MOTORBVE perfettissima vendo. — Origone, Verga Calisso, 1. c 44301

OCCASIONE. Automobile Spa, torpedo, perfettissimo stato, 6 posti, belle gomme, prezzo conveniente; non mediatori. — Scrivere cassetta 1186 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 44552

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 46, Torino. [illegible]

Appendice della *Stampa* (233

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— In questo luogo medesimo, la sera del gran concerto dato da mia madre ed in cui voi avete cantato in modo così delizioso la romanza di Elsa. Vi vedo ancora laggiù, nella camera che serviva da *buffet* e dove vi aveva condotto mio padre. Clara essendo venuta a cercarlo, ve ne ritornavate sola verso il *foyer* degli artisti... ed io mi accingevo ad avvicinarmi a voi.... allorchè il barone d'Agra uscì da una tenda e vi minacciò. Ignoro cosa vi dicesse.... ma voi n'eravate come schiacciata.... e, per dir così, non osavate nemmeno rispondergli.... Ah se avreste fatto soltanto un gesto di ribellione, non sarei stato più padrone di me stesso, e lo avrei percosso al cospetto di tutti gli invitati e di mia madre.

— Sarebbe stato uno scandalo! — balbettò Natacha con la voce strozzata.

— E' quanto dissi a me stesso. Frenai la mia indignazione, ma giurai in cuor mio di conoscere la verità, di scoprire il segreto della vostra esistenza che vi lasciava così debole, così disarmata di fronte a quel miserabile, e poscia punirlo e vendicarvi....

Natacha cercò di rispondere, di protestare che non aveva altri segreti all'infuori di quelli che già gli aveva palesato.

Ma ella non poteva più parlare.

E Pietro continuò, frugandole con i suoi occhi, in fondo all'anima:

— Vostro padre è vecchio: ma è coraggioso. Ho parlato con lui pochi istanti; giurerei che quando si trattasse di sua figlia avrebbe tanto paura di un barone d'Agra, quanto posso averne io. Vostro fratello, che io conosco appena di vista e sul conto del quale mi sono informato assai meticolosamente, per quanto gobbo, ha un carattere bello ed energico... Son con quanta cura gelosa vi ha protetto durante tutti i vostri studii tanto a Tolosa che a Parigi. Del resto voi siete figlia dell'uno e sorella dell'altro: da essi avete appreso quegli alti sentimenti di onore e di fierezza che vi hanno permesso di attraversare immacolata la quinte dei teatri e dei corridoi, forse altrettanto pericolosi, del Conservatorio. Perchè non abbiate mai parlato nè a vostro padre, nè a vostro fratello degli odiosi tentativi del barone d'Agra, ci deve essere una ragione assai più forte del semplice terrore che vi inspirava un uomo in possesso di una grande ricchezza.

Natacha abbassò gli occhi.

— Rispondetemi, ve ne scongiuro.

Ella lo guardò, poi chinò di bel nuovo gli occhi, e tutti i suoi lineamenti si contrassero. L'espressione dolorosa del suo volto diceva:

— Mai! mai!

Ella non parlerebbe mai.

E questo era veramente bello da parte sua, perchè ella pensava:

— Egli mi ama... ed io l'amo... Se sono degna di lui per il mio cuore e per la mia lealtà, lo sono anche per la nascita... E se glielo confessassi, egli andrebbe dal barone d'Agra... gli strapperebbe il segreto della mia origine... Quel miserabile ha detto: una famiglia di dipiomatici... Il duca e la duchessa ci permetterebbero di sposarci... e Clara mi adorerebbe... Ma bisognerebbe dire al mondo che papà Cipriano non è mio padre... Povero caro papà Cristiano... della l'esistenza del quale fu così meravigliosamente dedicata a me!... Ed io gli strapperei la sua gloria!... Si saprebbe che egli fu soltanto il padre adottivo di quella fanciulla ch'egli adora ginocchioni! Ed il resto della sua vita sarebbe avvelenato, umiliato per causa mia!... Oh, no, no. Nulla mai ci separi... La sua cara illusione ch'io mi credo sua figlia duri fino all'ultimo suo giorno!

— Non volete dunque parlare, madamigella? — soggiunse Pietro dopo un lungo silenzio. — Il nascondermi la verità è per voi un punto d'onore? Obbedite ad un dovere che la vostra coscienza vi ha tracciato?... Ebbene, io vi ammiro anche più....

E pronunciando queste parole, baciò appassionatamente la mano di Natacha.

— Ma questa verità io la so.

Ella fremette tutta e gli rivolse uno sguardo pieno di spavento.

Poi disse:

— Se è vero che la conoscete e che mi amate, signore, serbate questo segreto per voi, ve ne scongiuro.

— Siccome non l'ho saputo da voi, ma mi fu rivelato da uno straordinario concorso di circostanze, così non avete diritto di impormi silenzio.

— Ed appunto per questo mi limito a supplicarvi, signore. E basta... basta... ve ne prego.

— No, no, voi mi udrete fino alla fine — esclamò egli con accento di trionfo. Se avete tremato, se tremate ancora di fronte all'odiosa passione del barone d'Agra, e se non osate chieder ad alcuno di liberarvi da lui, la ragione è questa: che quel bandito era riuscito a conoscere il segreto della vostra nascita e vi minacciava di svelarlo!... E voi, eroica creatura... sopportavate tutto... perchè vostra madre non cessasse di essere vostra madre, per rimanere sempre la figlia di un padre così mirabilmente buono. Ecco la verità... che fino a poco fa sospettavo soltanto ed ora leggo nei vostri occhi.... Oh che avete?.... Vi ho fatto male?... Vi ho detto tutto questo troppo brutalmente?....

Natacha era diventata livida; le sue labbra si scolorirono ed un freddo intenso l'invase.

E d'improvviso, come se fosse stata colpita da sincope, si rovesciò e la sua testa penzolò dalla poltrona.

Fu allora che echeggiò il grido disperato di Pietro, la sua invocazione:

— Aiuto! aiuto!

E presala la sollevò, la portò su un canapè nel momento in cui sua madre, come da quel fretta, entrava nel salotto.

— Madamigella Lacaussade — esclamò la duchessa lanciandosi verso la fanciulla. — In mezzo a tutte queste complicazioni avevamo dimenticato di prevenirla... Ma che cosa le è dunque successo?... E tu... come mai sei con Clara?...

— Mamma, tutto vi sarà spiegato minutamente fra poco... ma prima occupatevi di lei, ve ne supplico... La cara ragazza ha ricevuto una così terribile scossa!...

La duchessa, che già si era chinata su Natacha e ne sbottonava febbrilmente il corsetto, si voltò per un istante a suo figlio:

— Tu l'ami?

— Sì, mamma, ed intendo sposarla, e quando saprete chi è, papà medesimo non avrà, son certo, nulla in contrario.... Perchè, se la vedete in questo stato, gli è che le ho detto che noi conoscevamo la verità da lei tenuta nascosta con tanto eroismo ed abnegazione...: che cioè non è la figlia del signore e della signora Lacaussade.

— E di chi, dunque? — balbettò la duchessa, tutta fremente.

(Continua).



## PERCHÈ I MARINAI SONO SI' ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e potete sempre vederli col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto che essi ai reumi, alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli tossire e fra loro non troverete mai degli etici e dei tisici.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinai respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.



Giovane Marinaio.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di disbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Non sapremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio: ed il mezzo il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quella che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si dissolve nell'acqua.

Oggi, grazie ad un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare sotto il nome di « Goudron-Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alle dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier d'acqua, è sufficiente per guarire in breve tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva perfino delle volte ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi si volesse vendere tale o tal'altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore esaminate l'etichetta; quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

*P. S.* — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron-Guyot » colle « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

*Le vere « Capsule Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.*

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

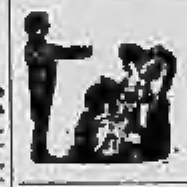


















Appendice della *Stampa* (135

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Eravamo noi... Noi che avevamo già salvato il barone Marnèvi... il conte di Ranverme, il padre di Francine, condannato a morte e ucciso da Rocambole.

Baccarat ascoltava, tutta tremante. Ella voleva parlare ma Cadetto le disse ancora:

— Vogliate signora ascoltarmi. Lo zuavo che si doveva fucilare un certo mattino... quello che si accusava di spogliare i cadaveri, ero io...

« Ma, signora, il conte Artoff, potrà dire che è lo zuavo al contrario che l'ha difeso contro quelli che lo spogliavano e volevano assassinarlo, contro il maggiore-medico russo e il pope... Il maggiore e Rocambole e il pope, il baronetto sir Williams...

Baccarat sembrava atterrita da queste dichiarazioni.

— Signora — se voi credete che io meriti una ricompensa....

— Oh immensa! Da tempo il conte Artoff, il capitano di Château-Mailly volevano....

— Ebbene, ecco ciò che domando, signora... Mio fratello, quel buon ragazzone che vedete laggiù e che conoscete, è incapace di condursi solo nella vita... Ve lo raccomando. Datogli il mezzo di vivere, di amare una madre, una povera e infelice donna... Riconducetelo sulla via del bene. E così la signora Charmet avrà compiuto una buona azione di più.

— Ve lo prometto...

— Grazie. Ora dite al Capitano di Château Mailly di dirigere il fuoco non sui muri del forte, ma nelle casematte del forte. Forse una bomba troverà la strada delle polveri e farà saltare tutto in aria...

I francesi, grazie al capitano di Château-Mailly, saranno padroni di Sebastopoli...

« E coperto di gloria, il capitano potrà ottenere, la ricompensa, la mano di Francine!

E dicendo ciò Cadetto non poteva trattenere le lacrime.

— Ma per voi, amico mio, per voi che avete fatto tanto, che cosa volete?

— La vita assicurata a mio fratello, a mia madre.

— E per voi?

— Niente. Voi non potete far niente per me...

— Tuttavia...

— No, signora.

E poichè Baccarat insisteva, Cadetto confessò:

— Alla signora Charmet posso dirlo: non avevo che un sogno, che un'ambizione, che una speranza: amavo Francine!

— Voi, Francine!..

— Sì, e Francine non può diventare la moglie di Cadetto Fripouille..

« Dunque, addio, signora!

Prima che Baccarat fosse rinvenuta dallo stupore, Cadetto era scomparso.

Nella serata, il capitano di Château-Mailly corresse il suo tiro come Baccarat gli aveva indicato, secondo il consiglio di Cadetto.

I risultati non parvero rispondere favorevolmente a quella nuova disposizione.. e nella notte il capitano stava per far cessare il fuoco.

Ad un tratto un'enorme fiamma lacerò le tenebre e una detonazione formidabile rintronò. La Collina Verde saltava in aria!

### Epilogo.

L'indomani gli sciacalli davano l'assalto a Malakoff e i francesi entravano finalmente in Sebastopoli...

Cadetto aveva trovato la morte che tutto espia, che tutto purifica!

Francine non avrebbe più avuto vergogna di essere stata amata da lui.

Cadetto moriva in un'apoteosi...

Era lui che era riuscito a giungere fino alle polveri e a dare il fuoco.

Aveva creduto di far perire con lui anche Rocambole, facendo saltare il sotterraneo e la grotta del tesoro...

Ma Rocambole si trovava a bordo del *La-Kick*, già carico delle pietre preziose, delle sbarre d'oro e usciva dal porto con quel tesoro.

Dopo la vittoria... a pace conclusa... il conte Artoff e il capitano di Château-Mailly, amici e cordialmente uniti, parlavano di quel tesoro.

Il capitano rimpiangeva che si fosse versato tanto sangue, ammucchiato tante rovine per niente... per dell'oro che se n'era andato!.. Ma il conte Artoff, ridendo, rassicurò il suo amico:

— Il tesoro non era che un pretesto per la guerra — dichiarò. — Da secoli e secoli quei bravi monaci han fatto traffico di tutto ciò... Le pietre sono false... Tutta vetreria da banco di fiera!... Gli oggetti sacri sono di ferro battuto... e le sbarre d'oro sono di ghisa dorata... Noi buttammo tutto ciò in un angolo qualunque del sotterraneo...

Quando tutto ritornò tranquillo quattro persone salirono per l'ultima volta, prima di tornare in Francia, sulla « collina verde » e s'inginocchiarono davanti al cratere... Erano il conte Artoff, il capitano Château-Mailly... il capitano Fripouillard e Baccarat.

I quattro amici s'inginocchiavano davanti alla tomba di Cadetto Fripouille...

Quando essi si rialzarono, la signora Charmet... Maddalena.... domandò di restare ancora.

E Baccarat fece, a nome di Francine, un'ultima preghiera per Cadetto Fripouille!

FINE.